



Ministero dello Sviluppo Economico
Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione

QUADERNO CONGIUNTURALE TERRITORIALE

TRIMESTRALE

*Anno XI
Numero 37
Dicembre 2008*

a cura della Direzione Generale Studi e Statistiche

COORDINAMENTO

Francesco Stella

GRUPPO REDAZIONALE

- *CONTI ECONOMICI*
- *PRODUZIONE INDUSTRIALE*
- *INDAGINI ISAE IMPRESE*
- *INDAGINI ISAE CONSUMATORI*
- *INDAGINI MOVIMPRESE*
- *ESPORTAZIONI*
- *MERCATO DEL LAVORO*
- *PREZZI*
- *VENDITE AL DETTAGLIO*
- *TURISMO*
- *CREDITO*

Norina Salamone
Marco Biagetti
Sabina Guidotti
Rosanna Romano
Sabina Guidotti
Rosanna Romano
Federico Risi
Norina Salamone
Norina Salamone
Federico Risi
Federico Risi

- *INFORMAZIONI STRUTTURALI*
- *NOTE METODOLOGICHE*
- *CARTOGRAFIA*

Sabina Guidotti, Rosanna Romano, Federico Risi, Norina Salamone
Federico Risi, Rosanna Romano, Norina Salamone
Laura Cisterna, Gianpiero Meriano

INDICE

<i>Indice</i>	3
NOTE CONGIUNTURALI	5
<i>Conti Economici Nazionali</i>	6
<i>Produzione industriale</i>	9
<i>Clima di fiducia delle imprese manifatturiere ed estrattive</i>	14
<i>Clima di fiducia dei consumatori</i>	18
<i>L'evoluzione del tessuto imprenditoriale</i>	23
<i>Esportazioni delle regioni italiane</i>	28
<i>Occupazione e Disoccupazione</i>	32
<i>Prezzi al consumo</i>	36
<i>Vendite del commercio fisso al dettaglio</i>	40
<i>Turismo</i>	43
<i>Credito</i>	47
INFORMAZIONI STRUTTURALI E FOCUS	51
<i>Le differenze nei livelli dei prezzi per alcune tipologie di beni tra i capoluoghi delle regioni italiane – anno 2006</i>	52
<i>Bilancio demografico nazionale anno 2007</i>	55
<i>I consumi delle famiglie</i>	57
<i>La situazione socioeconomica delle famiglie italiane</i>	60
<i>Scenario evolutivo delle statistiche sui flussi di merci</i>	62
<i>Verso un indicatore sintetico di integrazione socio-economica per le regioni del Mezzogiorno</i>	64
TAVOLE STATISTICHE	68
Tavola 1.1 – Clima di fiducia delle imprese manifatturiere: nord ovest e nord est	69
Tavola 1.2 – Clima di fiducia delle imprese manifatturiere: centro e mezzogiorno	70

Tavola 2.1 – Clima di fiducia dei consumatori e componenti dell'indice – Nord-Ovest	71
Tavola 2.2 – Clima di fiducia dei consumatori e componenti dell'indice – Nord-Est	72
Tavola 2.3 – Clima di fiducia dei consumatori e componenti dell'indice – Centro	73
Tavola 2.4 -Clima di fiducia dei consumatori e componenti dell'indice -Mezzogiorno	74
Tavola 3.1 – Imprese registrate al lordo dell'agricoltura – dati trimestrali	75
Tavola 3.2 – Imprese registrate al netto dell'agricoltura – dati trimestrali	76
Tavola 4.1 – Esportazioni per ripartizione e regioni – III trimestre 2008	77
Tavola 4.2 – Esportazioni per ripartizione e regioni – gennaio - settembre 2008	78
Tavola 4.3 – Esportazioni per ripartizione geografica – dati trimestrali	79
Tavola 4.4 – Esportazioni per ripartizione geografica – dati trimestrali	80
Tavola 4.5 – Esportazioni per ripartizione geografica – dati trimestrali	81
Tavola 4.6 – Esportazioni per ripartizione geografica – dati destagionalizzati	82
Tavola 4.7 – Esportazioni per ripartizione geografica – dati destagionalizzati	83
Tavola 5.1 – Offerta e domanda di lavoro per ripartizione - dati trimestrali	84
Tavola 5.2 – Offerta e domanda di lavoro per ripartizione - dati trimestrali	85
Tavola 5.3 – Offerta e domanda di lavoro per ripartizione – dati trimestrali destagionalizzati	86
Tavola 5.4 – Offerta e domanda di lavoro per ripartizione- dati trimestrali destagionalizzati	87
Tavola 5.5 – Tasso di occupazione per ripartizione – dati trimestrali	88
Tavola 5.6 – Tasso di disoccupazione per ripartizione – dati trimestrali	89
Tavola 5.7 – Tasso di disoccupazione per ripartizione – dati trimestrali destagionalizzati	90
Tavola 6.1 – Vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti	91
Tavola 7.1 – Presenze negli esercizi ricettivi per regione – Anno 2007	92
Tavola 8.1 – Consistenza di impieghi e depositi per localizzazione della clientela totale	93
Tavola 8.2 – Tassi di interesse bancari per localizzazione degli sportelli	94
<i>NOTE METODOLOGICHE</i>	95
<i>Principali fonti statistiche congiunturali utilizzate</i>	96
<i>Principali sigle utilizzate</i>	102

NOTE CONGIUNTURALI

CONTI ECONOMICI NAZIONALI

(Fonte: Istat, Conti economici trimestrali)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

CONTI ECONOMICI NAZIONALI
III trimestre 2008

Il prodotto interno lordo italiano¹ segnala nel terzo trimestre 2008 una diminuzione dello 0,5 per cento sul trimestre precedente. Si conferma, quindi, un calo per due trimestri successivi (nel II trimestre si era registrato -0,4 per cento in termini congiunturali), determinando in tal modo una situazione di recessione tecnica per l'economia italiana.

La diminuzione congiunturale è dovuta a un decremento del valore aggiunto in tutti i principali settori: agricoltura (-3 per cento), industria (-1,4 per cento) e servizi (-0,1 per cento) e dal lato della domanda, si segnala una forte flessione degli investimenti fissi lordi e dell'export che perde una quota maggiore rispetto all'import. Solo i consumi finali nazionali registrano una lieve variazione positiva (0,1 per cento).

Anche la variazione tendenziale del Pil è negativa (-0,9 per cento) e, rispetto al terzo trimestre 2007, il calo del prodotto interno lordo è attribuibile principalmente a una riduzione del valore aggiunto dell'industria in senso stretto (-3,9 per cento).

Figura 1a – Prodotto interno lordo:
(dati 2004-2008 trimestrali)
(variazioni congiunturali percentuali - dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario*)

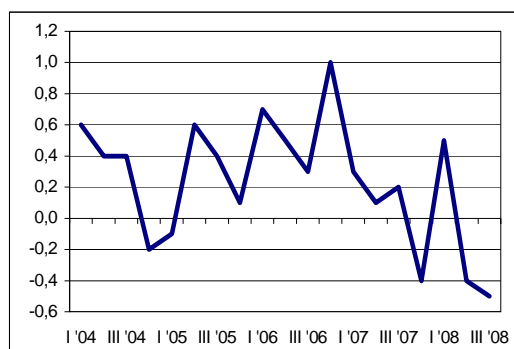
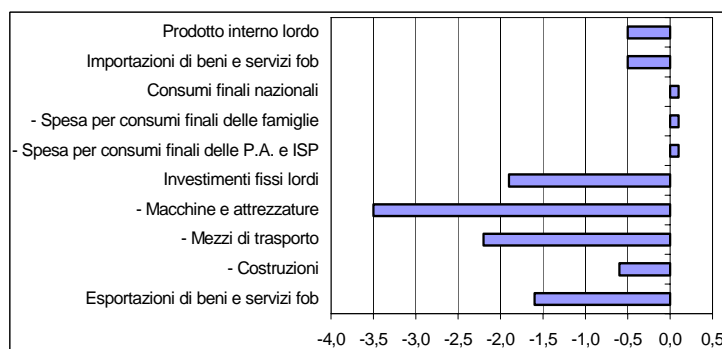


Figura 1b – Conto economico delle risorse e degli impieghi: III trimestre 2008



* Il terzo trimestre 2008 ha avuto tre giornate lavorative in più rispetto al trimestre precedente e una giornata in più rispetto al terzo trimestre del 2007.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

La variazione del Pil nei primi nove mesi dell'anno, rapportata allo stesso periodo del 2007, è stata anch'essa negativa (-0,23 per cento) e la crescita acquisita² per l'intero 2008 è pari a -0,3 per cento.

Nel confronto internazionale, nel terzo trimestre 2008, la Germania e il Regno Unito risentono della mancata crescita congiunturale della stessa entità dell'Italia. Anche l'intera area euro e gli Stati Uniti registrano una variazione negativa, mentre la Francia segna una crescita, seppur minima, del prodotto interno lordo. A livello tendenziale, solo in Italia si assiste a una decrescita, contro l'aumento, seppur molto modesto, del Pil registrato dagli altri principali Paesi europei e dagli Stati Uniti (cfr. Figura 2).

¹ Il Prodotto interno lordo è espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2000, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato. I dati corretti per gli effetti di calendario sono dati depurati dagli effetti dei giorni lavorativi, delle festività pasquali e dell'anno bisestile. I dati destagionalizzati sono dati depurati dalle fluttuazioni stagionali dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, ecc.

² La crescita acquisita indica il tasso di incremento medio del 2008 nell'ipotesi di una variazione nulla nel quarto trimestre.

Figura 2 – Confronto internazionale Pil III trimestre 2008
(variazioni congiunturali percentuali) (variazioni tendenziali percentuali)

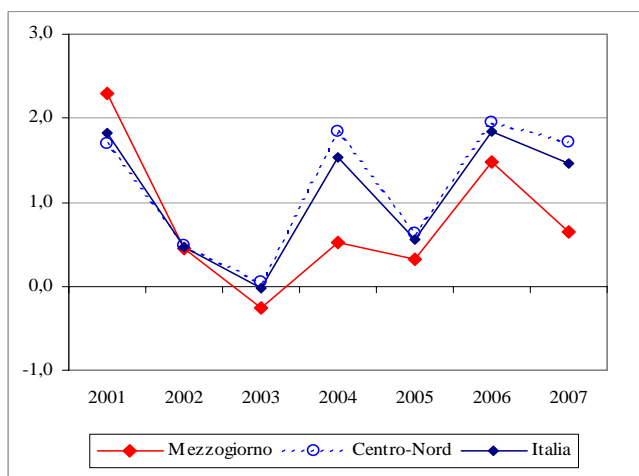


Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Principali tendenze dei conti economici territoriali anno 2007

Il prodotto interno lordo nel Mezzogiorno evidenzia nel 2007 una dinamica positiva, pari allo 0,8 per cento, tuttavia più contenuta rispetto al resto del Paese (1,1 per cento) e in rallentamento rispetto all'anno precedente.

Figura 3: Pil per ripartizione, 2001-2007
(variazioni percentuali, valori concatenati anno di riferimento 2000)



Fonte: elaborazioni DPS su dati Istat (aggiornamento ottobre 2008)

Dal lato dell'offerta, lo sviluppo del Mezzogiorno è trainato dai settori dell'industria e dei servizi (rispettivamente 0,7 e 0,9 per cento), mentre continua a ridursi il valore aggiunto in agricoltura (-2,2 per cento); nel Centro-Nord tutti i settori registrano una crescita: i servizi (2,2 per cento), a seguire l'agricoltura (1,5 per cento) e infine l'industria (1,1 per cento).

Dal lato della domanda, la crescita dei consumi nel Mezzogiorno è inferiore a quella del Centro-Nord, sia per quelli complessivi (rispettivamente 0,9 e 1,1 per cento) sia ancor più per quelli delle famiglie (rispettivamente 0,4 e 0,8 per cento). Nel complesso del Paese i consumi delle famiglie e quelli totali sono aumentati rispettivamente dello 0,6 e dell'1 per cento.

PRODUZIONE INDUSTRIALE

(Fonte: Istat, Indice della produzione industriale)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

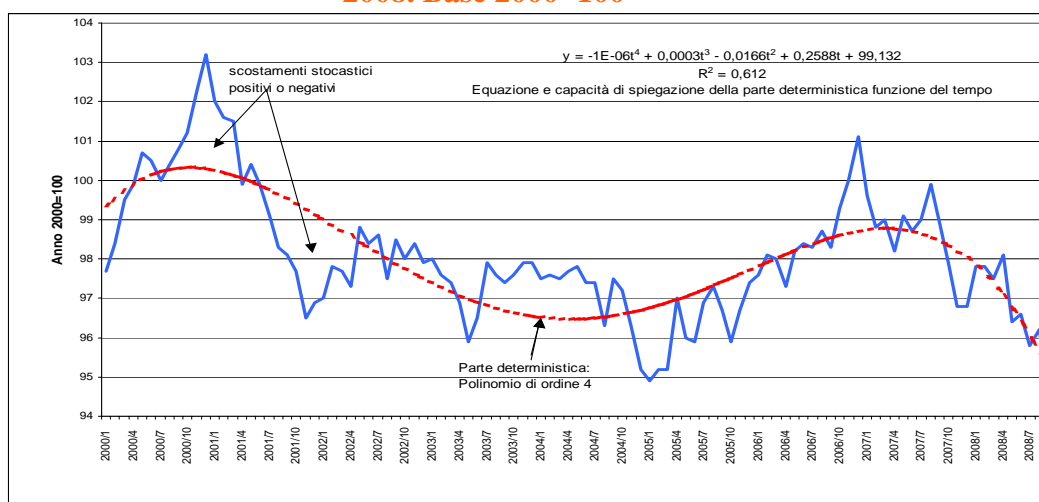
PRODUZIONE INDUSTRIALE Andamento dell'indice nel settembre 2008

I dati relativi alla produzione industriale di settembre evidenziano la fase recessiva attraversata dal nostro Paese così come dai suoi principali partner. La caduta dell'industria in senso stretto raggiunge quasi i 7 punti percentuali a livello tendenziale. Solo il settore dell'estrazione dei minerali e la produzione di beni energetici sembrano essere immuni dalla crisi, almeno a livello congiunturale.

L'attività produttiva dell'industria ha registrato in settembre un ulteriore peggioramento in termini tendenziali, abbastanza contenuto nel caso dell'indice grezzo (che è sceso solo dello 0,4 per cento rispetto allo stesso mese del 2007), al contrario molto consistente nel caso dell'indice corretto (-8,9 per cento su base annua)³. L'indice destagionalizzato si riduce del 2,1 per cento rispetto ad agosto (cfr. fig.1)⁴. La produzione industriale risulta avere un trend discendente rispetto all'anno base⁵. Il momentum⁶ della media mobile è risultato negativo di circa 8 decimi di punto.

Per i mesi di ottobre, novembre e dicembre l'ISAE stima rispettivamente riduzioni dello 0,7 e dello 0,9 per cento ed un aumento dell'1,5 per cento.

Figura 1 – Indice destagionalizzato produzione industriale. Gennaio 2000 - Settembre 2008. Base 2000=100



Fonte: Elaborazioni DPS su dati Conistat

³ Nel periodo gennaio 2001-settembre 2008, in 45 mesi si è registrata una variazione tendenziale grezza positiva ed in 48 una negativa (di cui 5 consecutive negli ultimi 5 mesi): l'aumento più consistente (9,6 per cento) avvenne proprio nel gennaio 2001, la riduzione più forte (-14,7 per cento) è invece stata registrata nell'agosto 2008. Nello stesso periodo gennaio 2001-settembre 2008, l'indice corretto evidenzia 42 variazioni tendenziali positive e 51 negative (anche in questo caso 5 consecutive negli ultimi 5 mesi), con un massimo registratosi nell'agosto 2005 (6,2 per cento) ed un minimo nel dicembre 2001 (-6,9 per cento). Il valore assoluto medio dei decrementi dei due indici risulta più alto di quello degli incrementi. L'indice di correlazione contemporanea fra variazioni tendenziali dei due indici è positivo (0,654).

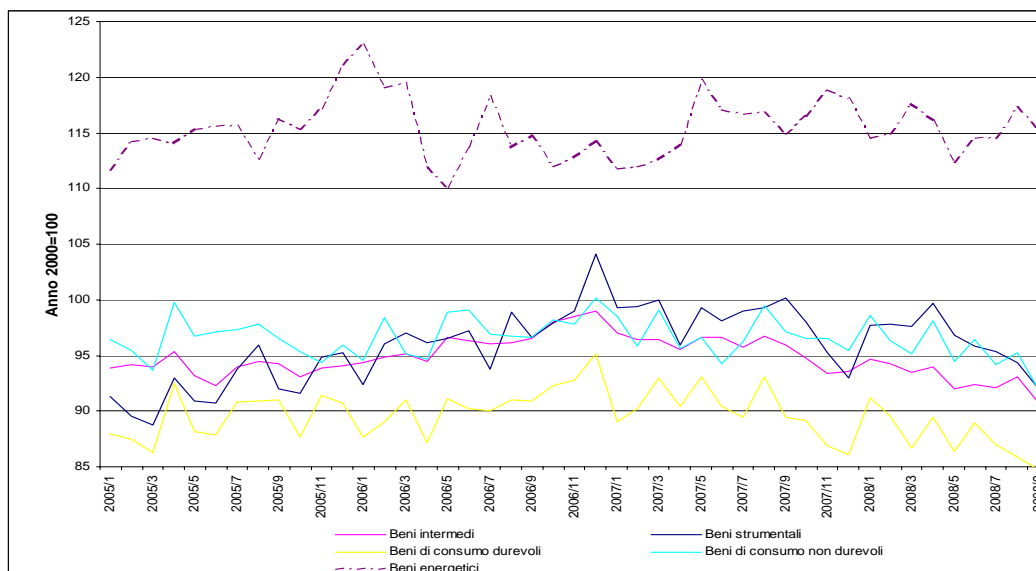
⁴ Dal febbraio 2000, in 48 mesi si è registrata una variazione congiunturale positiva, in 51 una negativa ed in 5 non si è registrata alcuna variazione. Il massimo è stato raggiunto nell'aprile 2005 (1,9 per cento) ed il minimo proprio nel settembre 2008 (-2,1 per cento). La correlazione contemporanea fra l'indice destagionalizzato e quello grezzo è risultata positiva ma bassa (0,099); più alta è quella fra lo stesso indice e quello corretto (0,394).

⁵ Utilizzando una tendenza logaritmica si è rinvenuta una convergenza attorno al valore 97 al maggio 2011. In altre parole, questo valore sembra essere quello intorno a cui la curva dell'indice fluttua con ondulazioni sempre più ridotte.

⁶ Il *momentum* è stato calcolato come differenza semplice fra due medie mobili trimestrali consecutive dell'indice destagionalizzato.

In settembre, per quanto riguarda i principali raggruppamenti di industrie, l'indice destagionalizzato si è ridotto dell'1,7 per cento per l'energia, dell'1,4 per cento per i consumi durevoli, del 3,5 per cento per i consumi non durevoli del 2,6 per cento per i beni intermedi e del 2,5 per cento per i beni strumentali. La produzione di beni di consumo durevoli continua a rimanere più indietro rispetto alle altre (cfr. fig.2). L'indice relativo alla produzione di beni energetici è negativamente correlato con gli altri.

Figura 2– Indice destagionalizzato per raggruppamenti di industrie. Gennaio 2005- Settembre 2008. Base 2000 = 100

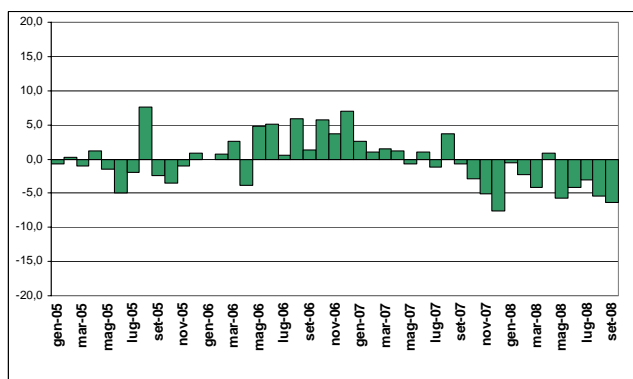


Fonte: Elaborazioni DPS su dati Conistat

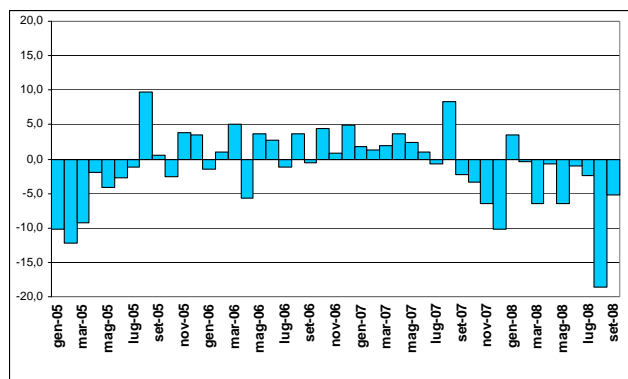
L'indice corretto per i giorni lavorati è leggermente aumentato a livello tendenziale, per il raggruppamento energetico (0,2 per cento): tale aumento segue quello del mese precedente (0,5 per cento rispetto all'agosto 2007). Tutti gli altri raggruppamenti registrano da 3 (beni di consumo non durevoli) a 8 (beni strumentali) variazioni tendenziali di segno negativo consecutive (cfr. fig.3).

Figura 3 – Variazioni tendenziali dell'indice della produzione industriale corretto per i giorni lavorati per principali raggruppamenti. Gennaio 2005 - Settembre 2008 Base 2000=100

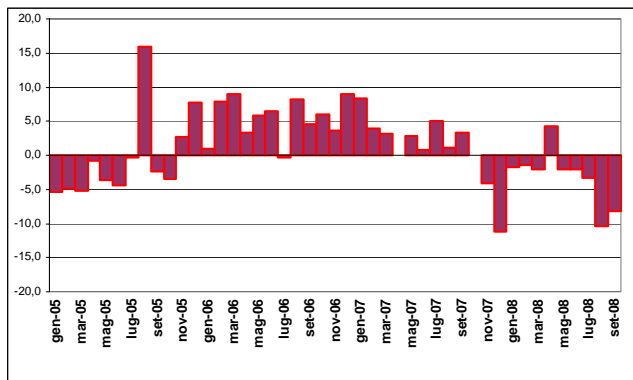
Beni intermedi



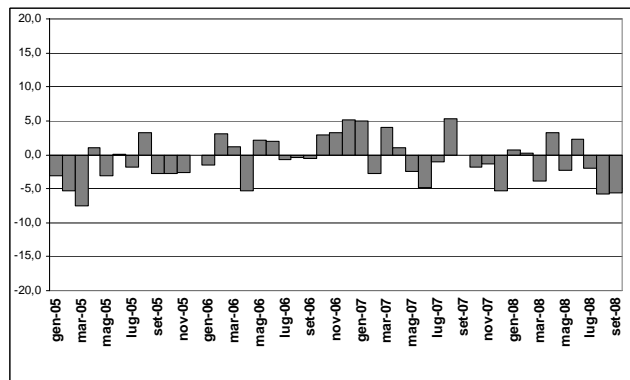
Beni strumentali



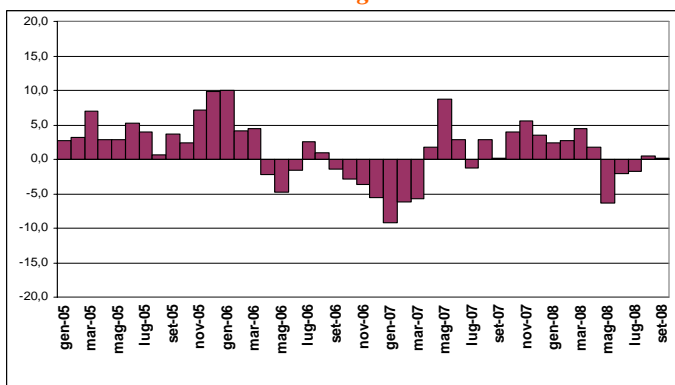
Beni di consumo durevoli



Beni di consumo non durevoli



Energia



Fonte: Elaborazioni DPS su dati Conistat

Fra i settori di attività la performance migliore a livello tendenziale corretto è quella fatta registrare dalle industrie di fabbricazione di mobili (incremento dell'1,9 per cento). Di poco inferiore al 20 per cento la riduzione relativa alla produzione di pelli e calzature, mentre i decrementi nella produzione di beni in legno (ad esclusione dei mobili) e di mezzi di trasporto sono risultati pari a circa il 13 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Nel complesso l'attività manifatturiera riduce la sua produzione di 6,6 punti percentuali rispetto al settembre 2007.

A livello congiunturale l'estrazione di minerali e la produzione di mobili presentano incrementi dell'indice destagionalizzato di circa 4 punti percentuali rispetto al mese precedente, mentre la produzione di pelli registra un -12,4 per cento. Nel complesso, l'attività manifatturiera si riduce comunque di circa 2,3 punti (cfr. tav.1).

Tavola 1 – Variazioni della produzione industriale per settore di attività. Base 2000=100

	Indice corretto				Indice destagionalizzato			
	Valore set	set-08	set-07	set-06	Valore set	set-08	set-07	set-06
	08	set-07	set-06	set-05	08	ago-08	ago-07	ago-06
C - Estrazione di minerali	103,4	-8,7	3,6	-5,0	102,6	4,2	-5,1	-2,0
D - Attività manifatturiere	94,2	-6,6	0,3	1,5	91,5	-2,3	-0,9	1,5
DA - Industrie alimentari bevande e tabacco	116,4	-4,3	-0,9	-1,9	103,0	-2,3	-2,6	-1,9
DB - Industrie tessili e dell'abbigliamento	72,3	-8,4	0,6	1,6	79,8	-4,2	-3,3	1,6
DC - Industrie delle pelli e delle calzature	50,3	-19,3	-13,6	3,3	52,8	-12,4	4,1	3,3
DD - Industria legno e prodotti in legno (esclusi mobili)	98,3	-13,2	0,1	0,0	91,2	-6,8	1,2	0,0
DE - Industria carta stampa, editoria	101,5	-8,5	6,5	-4,0	98,4	-3,2	2,9	-4,0
DF - Raffinerie di petrolio	97,8	-6,6	-2,1	-7,2	97,6	-5,8	-3,1	-7,2
DG - Fabbr. Prodotti chimici e fibre sintetiche	101,9	-0,4	-2,8	1,4	99,6	-1,8	-2,6	1,4
DH - Produz. Articoli in gomma e materie plastiche	102,0	-4,6	4,7	1,3	94,1	-2,9	-1,5	1,3
DI - Lavorazione minerali non metalliferi	93,9	-5,5	-4,1	-3,1	88,5	-3,1	-2,1	-3,1
DJ - Produz. Metallo e prodotti in metallo	106,0	-5,0	-1,8	4,6	100,5	-3,3	-1,1	4,6
DK - Produz. Macchine e apparecchi meccanici	99,5	-6,5	5,5	4,2	102,2	-0,2	0,9	4,2
DL - Produz. Apparecchi elettrici e di precisione	75,1	-9,7	-4,5	3,2	69,9	-5,8	-0,5	3,2
DM - Produz. Mezzi di trasporto	80,1	-12,8	8,5	6,3	76,2	-5,7	1,9	6,3
DN - Altre industrie manifatturiere (compresi i mobili)	95,0	-3,7	0,8	-1,9	88,0	-2,0	-4,1	-1,9
DN 361 - Produzione di mobili	104,6	1,9	2,2	1,4	99,6	3,9	-2,4	1,4
E - Produz. Energia elettrica, gas e acqua	110,4	3,5	-0,1	0,3	119,4	-2,4	-1,5	0,3

Fonte: Elaborazioni DPS su dati Conistat

***CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE
ED ESTRATTIVE***

(Fonte: Isae, Inchiesta congiunturale presso le industrie manifatturiere)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

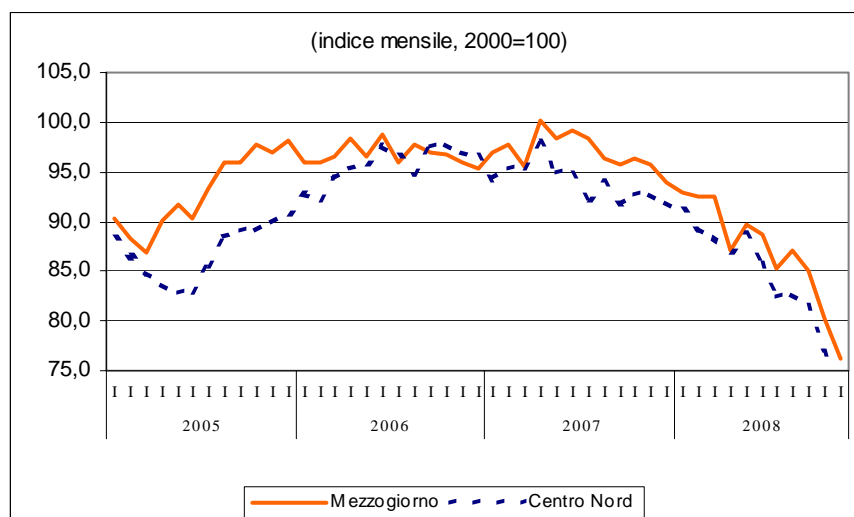
CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE ED ESTRATTIVE Novembre 2008

Nel mese di novembre si osserva una nuova discesa nel clima di fiducia degli imprenditori italiani, che prolunga la fase negativa in atto dall'estate 2007. In particolare, appaiono in calo i giudizi e le aspettative delle imprese del Nord Ovest, seguite da quelle del Nord Est, e in misura più contenuta quelli del Mezzogiorno e del Centro.

Il mese di novembre mostra, rispetto al clima di fiducia delle imprese italiane, una situazione nazionale in ulteriore calo rispetto al mese precedente (72,2 punti dell'indice destagionalizzato da 76,9 di ottobre).

La macroripartizione che ha mostrato l'andamento più critico è il Nord Ovest (-6 punti), mentre il Nord Est registra -5,1 punti. La discesa del Mezzogiorno risulta di poco inferiore (-4 punti rispetto al mese precedente) mentre il Centro segnala un decremento più contenuto (-2,6 punti). Nel complesso, il Centro Nord registra un calo di fiducia imprenditoriale pari a -5,1 punti.

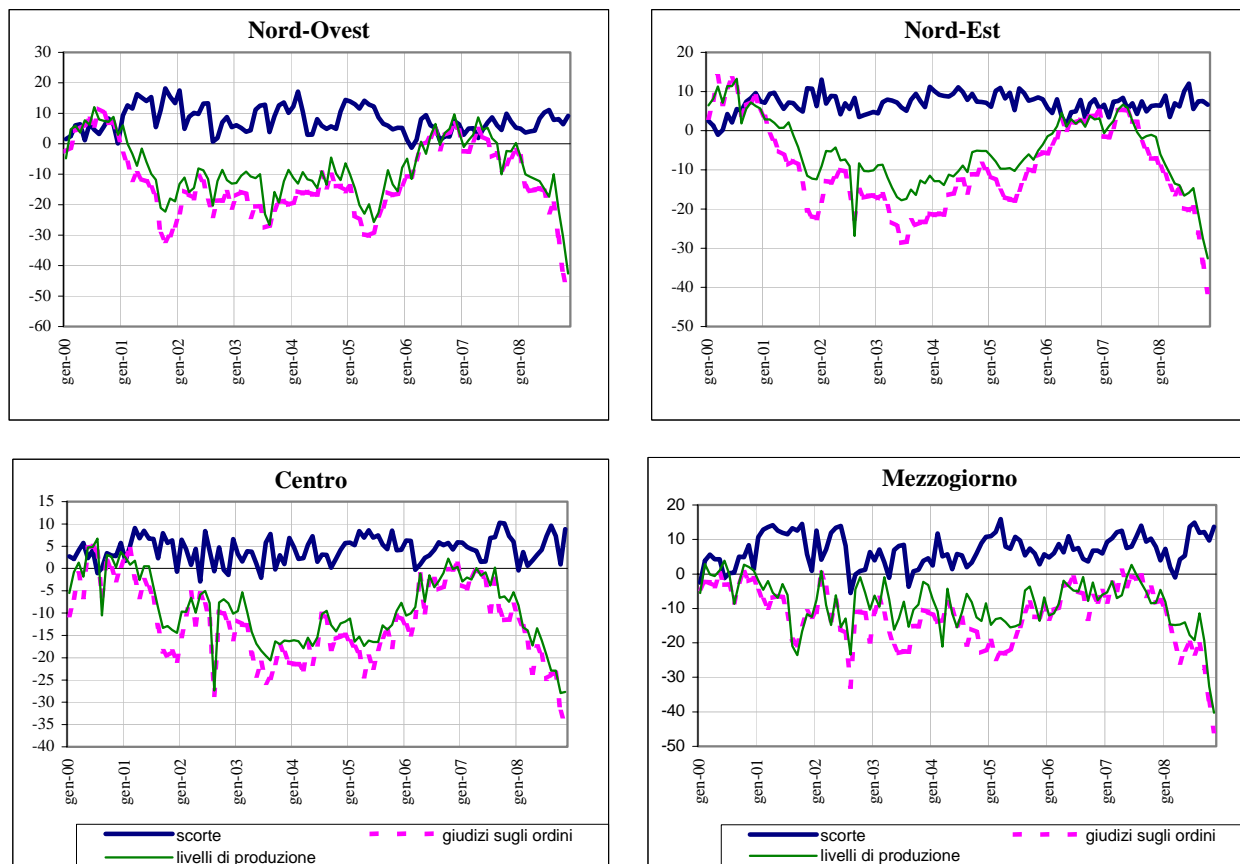
FIGURA 1 - CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE INDUSTRIALI PER MACROAREA
(dati destagionalizzati, numero indice 2000=100)



Fonte: Isae, Indagine sulle imprese manifatturiere ed estrattive

L'andamento dell'indicatore nel mese di novembre deriva dal contributo di tutte le componenti. In particolare la maggiore difficoltà si riscontra nel giudizio sugli ordini esteri (-10,7 punti rispetto a ottobre), ma anche le voci relative alle aspettative degli imprenditori non appaiono positive. Le scorte destagionalizzate sono quasi ovunque in fase di accumulo.

FIGURA 2 – SCORTE, GIUDIZI SUGLI ORDINI E LIVELLI DI PRODUZIONE: GEN 00 – NOV 08
(saldi mensili destagionalizzati)



Fonte: Isae, Indagine sulle imprese manifatturiere ed estrattive

Analizzando gli andamenti macroregionali, si osserva che nel Nord Ovest le componenti più negative riguardano i giudizi sui livelli di produzione (-11,8 punti) e sugli ordini esteri (-9,7 punti); a seguire le previsioni: sulla produzione (-9,5 punti) e sugli ordini (-8,8 punti percentuali). Le scorte risultano in aumento.

Nel Nord Est la situazione più difficile riguarda il livello degli ordini esteri (-13,1 per cento rispetto a ottobre) e le previsioni di produzione (-10,4 punti), ma in generale tutte le altre voci dell'indice mostrano una sofferenza avvertita dagli imprenditori, mentre le scorte risultano in diminuzione.

Il Centro Italia a fronte di una riduzione del livello degli ordini, sia interni che esteri, si osserva un segno seppure debolmente positivo sui livelli di produzione (0,3 per cento) e soprattutto sulle aspettative sugli ordinativi (2,6 punti in più rispetto al mese precedente) e sulla produzione (2,4 punti). Le scorte risultano in sensibile incremento.

Nel Mezzogiorno, infine, è ancora una volta il livelli degli ordini, in particolare esteri, a guidare la discesa (-8,8 e -13,4 per cento rispettivamente), ma anche le altre componenti dell'indice risultano negative. Le scorte registrano un notevole incremento (4 punti rispetto a ottobre).

FIGURA 3 – GIUDIZI SUI LIVELLI DEGLI ORDINI INTERNI E ESTERI: GEN 00 – NOV 08
(saldi mensili destagionalizzati)

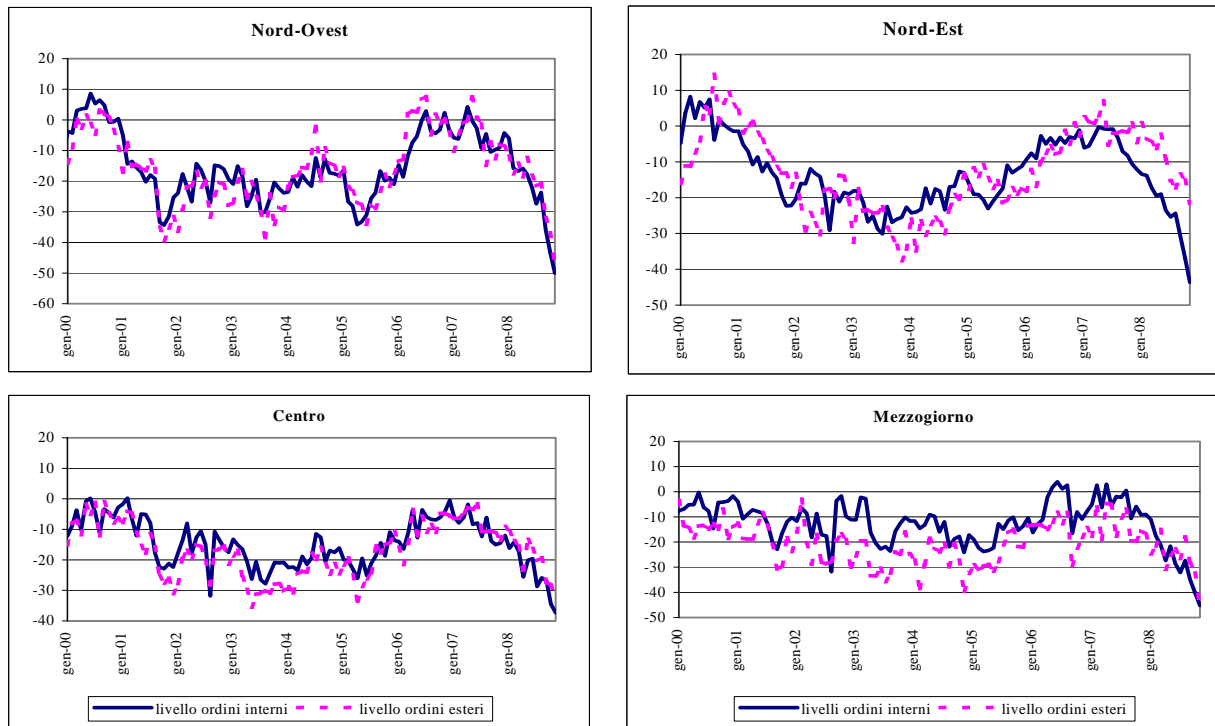
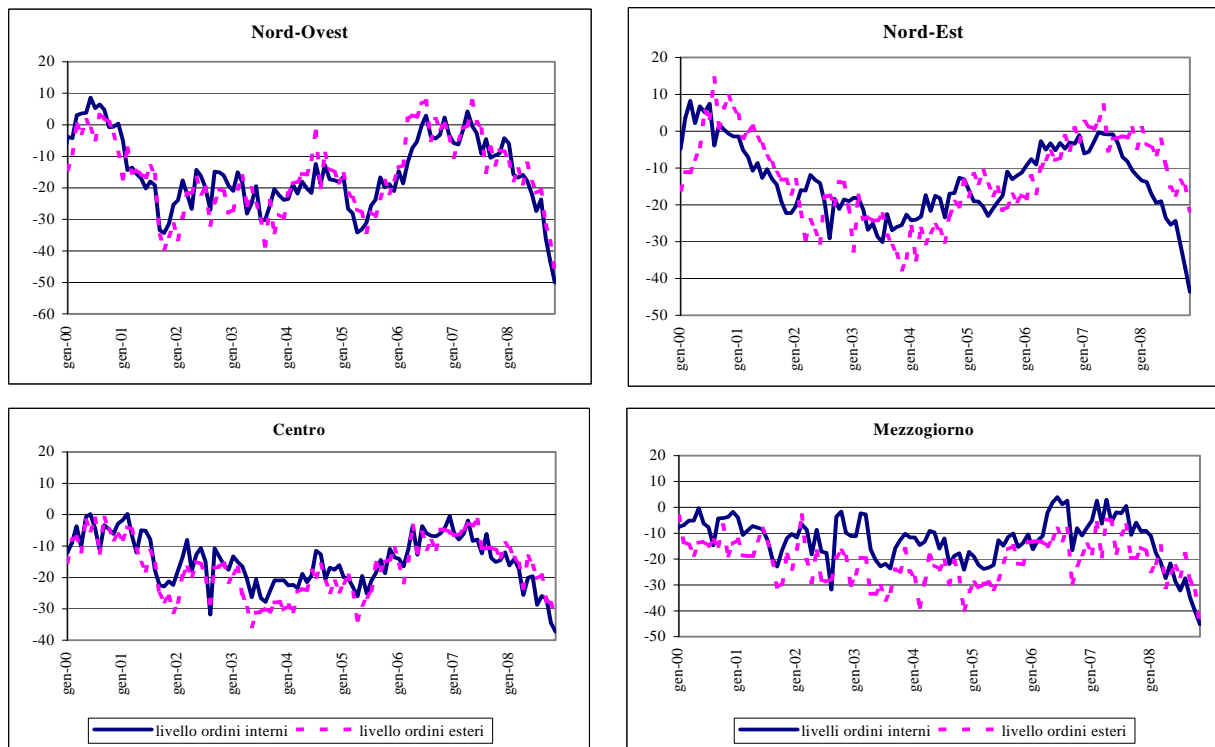


FIGURA 4 – PREVISIONI DELLA PRODUZIONE E DELLA DOMANDA A 3-4 MESI: GEN 00 – NOV 08
(saldi mensili destagionalizzati)



Fonte: Isae, Indagine sulle imprese manifatturiere ed estrattive

CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI

(Fonte: Isae, Inchiesta congiunturale presso i consumatori)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

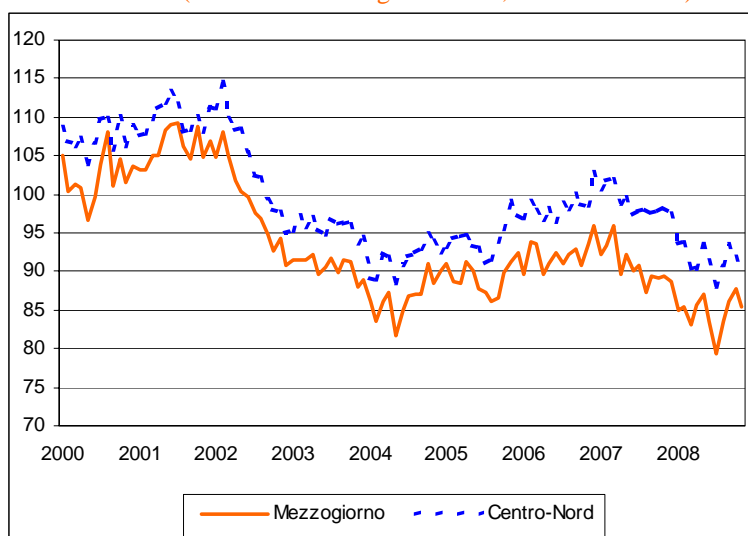
CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI

Novembre 2008

Dalla metà degli anni novanta a oggi, l'indice del clima di fiducia dei consumatori si è mantenuto nel Mezzogiorno costantemente al di sotto di quello del Centro Nord, anche se i profili nelle due aree risultano abbastanza simili, con un ritorno nel 2004 al punto di minimo del 1994 e, dopo il successivo recupero, a una nuova discesa negli ultimi trimestri. La tendenza negativa ancora in atto, dopo la lieve ripresa del mese di maggio, mette in evidenza un diffuso pessimismo dei consumatori italiani, la dinamica dell'indicatore non evidenzia rilevanti differenze a livello territoriale, anche se nel livello il divario tra Centro-Nord e Sud è ancora presente (cfr. Figura 1).

A novembre 2008 la fiducia⁷ dei consumatori italiani, al netto della componente stagionale, segnala rispetto al trimestre precedente una lieve diminuzione (da 90 a 88,9). A livello territoriale, nella ripartizione centrosettentrionale: il Nord Ovest scende da 93,7 a 91,9, nel Nord Est l'indice passa da 93,4 a 90,5, mentre nel Centro si registra un incremento da 87,2 a 88,6. Anche il Mezzogiorno evidenzia una flessione (da 87,7 a 85,5), dopo la ripresa tra settembre e ottobre.

FIGURA 1 – CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI PER RIPARTIZIONE
(dati mensili destagionalizzati, Italia 1995=100)

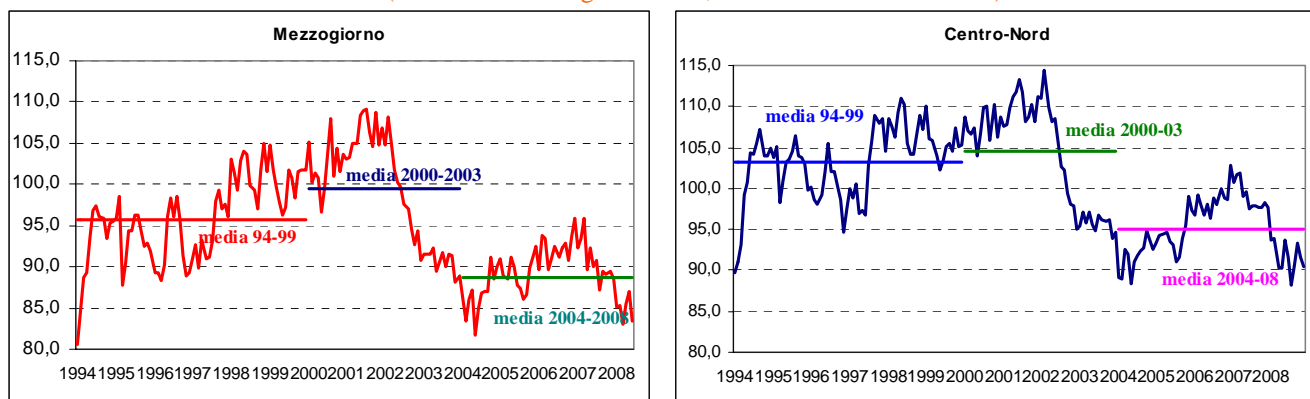


Fonte: elaborazioni su dati Isae

⁷ L'indicatore sintetico del clima di fiducia dei consumatori, calcolato dall'Isae con cadenza mensile, permette di valutare l'ottimismo o il pessimismo del consumatore sulla base della media di nove indicatori semplici ottenuti come saldi ponderati delle risposte inerenti "le situazioni economiche generale e personale (passate e future), la tendenza della disoccupazione, la possibilità e convenienza del risparmio, la valutazione del mercato dei beni durevoli, il bilancio finanziario della famiglia". Fornisce informazioni qualitative sull'orientamento e le aspettative dei consumatori. L'indicatore di cui si riporta l'analisi è con base 1995=100 e non quello pubblicato nei comunicati stampa Isae che ha base 1980. Eventuali differenze con i comunicati in questione dipendono dalla diversità della base.

Segnali non incoraggianti provengono anche dall'analisi di lungo periodo che evidenzia un indicatore del clima di fiducia per le due macro aree, che nel 2008 ha registrato numerose oscillazioni, a causa dell'incertezza che ha caratterizzato l'anno: la flessione iniziata già verso la fine del 2007 ha raggiunto il valore più basso a luglio 2008, con un livello inferiore al punto di minimo registrato nel 1994.

FIGURA 2 – CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI PER RIPARTIZIONE
(dati mensili destagionalizzati, 1995=100 e medie annue)



Fonte: elaborazioni su dati Isae

La diminuzione dell'indice in novembre è determinata da andamenti diffusamente negativi delle singole componenti, con particolare riguardo alla situazione economica del paese, della famiglia e del mercato del lavoro.

Nel Nord Ovest l'indice registra per il secondo mese consecutivo una flessione: la diminuzione è da imputare essenzialmente alle pessimistiche valutazioni e aspettative sulla situazione generale del Paese. Per la situazione economica delle famiglie, si registra una lieve ripresa dei giudizi e una sostanziale stabilità delle aspettative. Si percepisce una diminuzione dei prezzi, mentre subisce un forte aumento la preoccupazione legata alla disoccupazione. Dal lato del risparmio, aumentano le attese sulla convenienza e sulla possibilità futura di effettuarlo. In calo anche i giudizi sulla convenienza all'acquisto di beni durevoli, mentre aumentano le aspettative di effettuarne. E' stabile il bilancio finanziario attuale della famiglia.

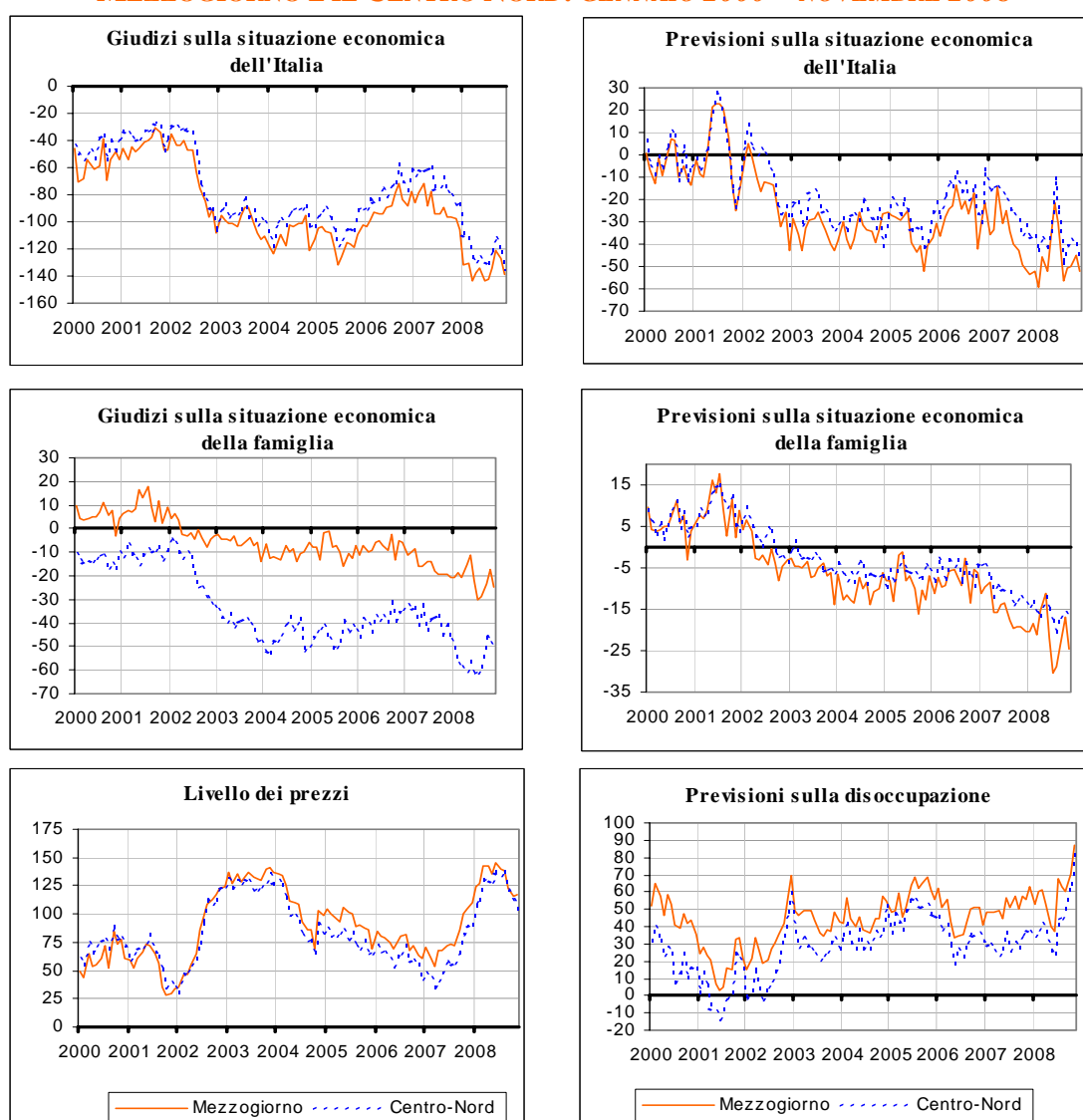
I consumatori del Nord Est si confermano i più pessimisti, insieme a quelli del Sud, nell'ultimo mese l'indice ha perso circa tre punti. In particolare, sulla situazione economica del Paese risultano in flessione sia i giudizi sia le aspettative, mentre per la situazione economica delle famiglie i giudizi peggiorano rispetto al mese di ottobre, ma sono più ottimiste le attese nel breve periodo. Altre valutazioni in deciso peggioramento riguardano le prospettive legate alla disoccupazione, mentre diminuiscono le preoccupazioni relative all'inflazione. Dal lato del risparmio aumenta la convenienza e la possibilità futura a effettuarlo. I giudizi sulla convenienza all'acquisto dei beni durevoli sono in diminuzione, mentre si assiste a una lieve ripresa delle previsioni nel breve periodo. Migliora il bilancio attuale della famiglia.

Nelle regioni del Centro l'andamento delle componenti è in linea con la dinamica delle altre aree del territorio, anche se è l'unica area che registra un incremento dell'indice. Si segnalano flessioni per l'andamento economico del Paese, soprattutto nei giudizi mentre sono più ottimiste le previsioni a breve termine. Per la situazione economica della famiglia, invece, i giudizi dei consumatori sono più favorevoli rispetto alle aspettative. Le famiglie sono più fiduciose sull'andamento dei prezzi, mentre crescono le preoccupazioni per un innalzamento della

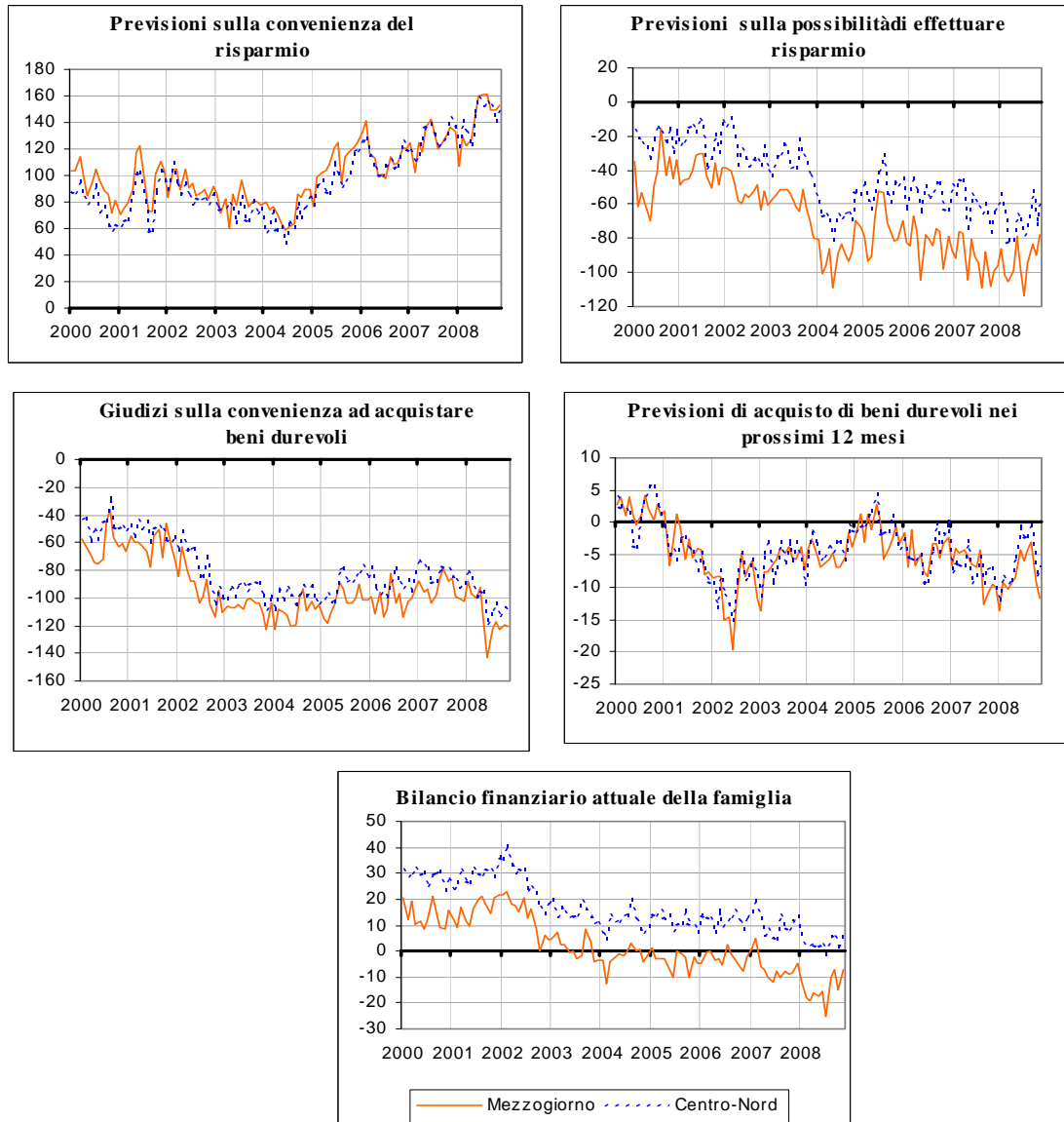
disoccupazione. Aumenta la convenienza a effettuare risparmio e la possibilità di farne in futuro. Migliora il bilancio attuale della famiglia.

Nel Mezzogiorno il deterioramento dell'indice è dovuto al peggioramento generalizzato delle componenti analizzate. La situazione economica del Paese e della famiglia peggiora sia nei giudizi che nelle previsioni future. Solo in quest'area si registra nuovamente il timore di un innalzamento dei prezzi, anche se in misura modesta rispetto al mese precedente, e aumentano i timori legati al mondo del lavoro. Dal lato del risparmio, in linea con la tendenza in atto nel Paese, è in crescita la convenienza a risparmiare nel breve periodo e la possibilità di effettuarlo. Relativamente all'acquisto dei beni durevoli le valutazioni sono stabili rispetto a ottobre, ma diminuiscono le aspettative future. In miglioramento il bilancio attuale della famiglia.

FIGURA 3 -SALDI DELLE SERIE COMPONENTI L'INDICE DEL CLIMA DI FIDUCIA PER IL MEZZOGIORNO E IL CENTRO NORD: GENNAIO 2000 – NOVEMBRE 2008



SEGUE FIGURA 3 - SALDI DELLE SERIE COMPONENTI L'INDICE DEL CLIMA DI FIDUCIA PER IL MEZZOGIORNO E IL CENTRO NORD: GENNAIO 2000 - NOVEMBRE 2008



Fonte: elaborazioni su dati Isae

L'EVOLUZIONE DEL TESSUTO IMPRENDITORIALE

(Fonte: Unioncamere, Indagine Movimprese)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

L'EVOLUZIONE DEL TESSUTO IMPRENDITORIALE – III TRIMESTRE 2008 Indagine Movimprese

Le informazioni contenute nell'indagine Movimprese, sulla consistenza delle imprese registrate (al netto dei settori di agricoltura e pesca), confermano anche nel terzo trimestre del 2008 la tendenza stazionaria in atto già nei trimestri precedenti. Il numero delle imprese è praticamente rimasto costante su base nazionale, rispetto al medesimo trimestre dell'anno precedente. Anche nel dato congiunturale del terzo trimestre 2008, il numero di imprese registrate è rimasto stabile, proseguendo la tendenza osservata nel secondo trimestre 2008 (rispetto al primo 2008).

TAVOLA 1 - IMPRESE REGistrate AL NETTO DI AGRICOLTURA E PESCA PER REGIONE

Regioni	III Trimestre Anno 2007	III Trimestre Anno 2008	Variazioni Tendenziali
Piemonte	401.262	403.082	0,5
Valle d'Aosta	12.479	12.319	-1,3
Lombardia	901.774	899.883	-0,2
Liguria	153.623	153.470	-0,1
Nord-Ovest	1.469.138	1.468.754	0,0
Trentino-Alto Adige	79.551	79.521	0,0
Veneto	423.972	424.413	0,1
Friuli-Venezia Giulia	94.705	92.047	-2,8
Emilia Romagna	406.666	405.127	-0,4
Nord-Est	1.004.894	1.001.108	-0,4
Toscana	371.002	369.198	-0,5
Umbria	75.297	75.836	0,7
Marche	143.314	142.998	-0,2
Lazio	523.265	532.114	1,7
Centro	1.112.878	1.120.146	0,7
Centro-Nord	3.586.910	3.590.008	0,1
Abruzzo	115.772	116.358	0,5
Molise	23.733	23.958	0,9
Campania	467.926	469.310	0,3
Puglia	300.176	297.341	-0,9
Basilicata	41.508	41.685	0,4
Calabria	152.278	148.272	-2,6
Sicilia	372.071	371.500	-0,2
Sardegna	135.207	134.869	-0,2
Mezzogiorno	1.608.671	1.603.293	-0,3
Italia	5.195.581	5.193.301	0,0

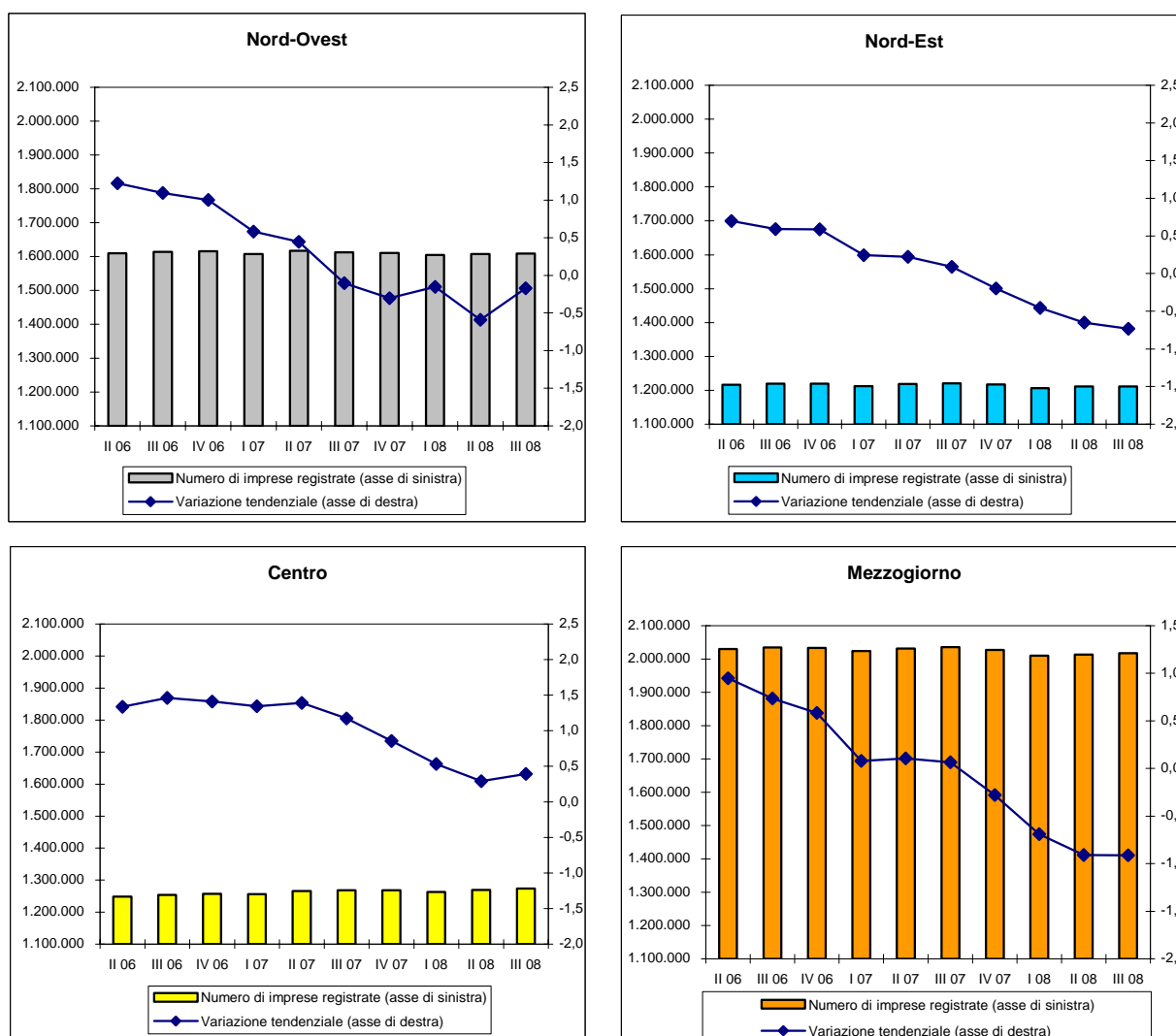
Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere

A livello di grandi ripartizioni territoriali, il Sud evidenzia una diminuzione pari a 0,3 punti, rimanendo dunque lievemente al di sotto della media nazionale, sebbene vi siano punte di crescita in Molise (0,9 per cento) e Abruzzo (0,5 per cento). La dinamica si conferma tuttavia in decelerazione. Similmente il Nord-Est, dove la debole crescita del Veneto, da sola, non riesce a compensare il marcato decremento del Friuli. Anche il Nord-Ovest evidenzia un andamento in linea con la media nazionale, con il solo Piemonte in crescita (0,5 punti).

La stasi a livello nazionale risulta quindi da una riduzione del Nord Est e del Mezzogiorno, da un andamento neutrale del Nord Ovest e dalla crescita moderata del numero di imprese del Centro Italia (pari allo 0,7 per cento a conferma del trimestre precedente) grazie, in particolare, al contributo ancora una volta significativo del Lazio (1,7 per cento).

In termini congiunturali, rispetto al secondo trimestre 2008, si è verificata un decremento delle imprese registrate (sempre al netto di agricoltura e pesca), a livello aggregato, pari a 2.280 unità (oltre 5 mila nel solo Mezzogiorno).

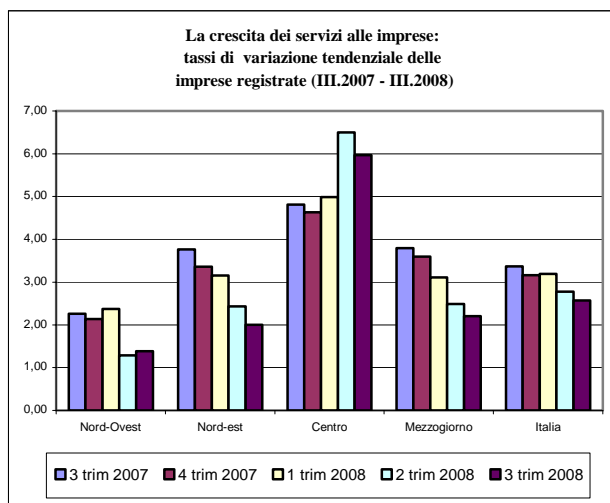
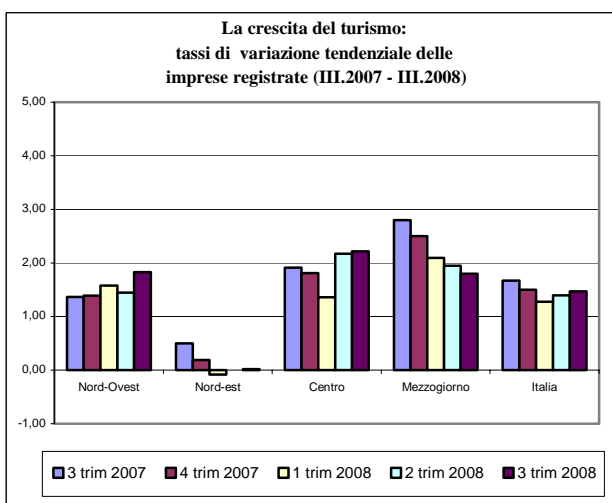
FIGURA 1 - IMPRESE REGistrate TOTALI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
(valori assoluti e variazioni tendenziali)



Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere

Su base nazionale, i settori che pesano maggiormente in termini di imprese registrate nel terzo trimestre 2008, escludendo agricoltura e pesca, sono ancora una volta quelli del commercio al dettaglio e all'ingrosso e quello delle costruzioni. Tra i settori più dinamici, seppure con una crescita in rallentamento negli ultimi trimestri, figurano i servizi alle imprese e il turismo. Per tali comparti, una variazione significativa del numero delle imprese si registra nel corso del 2008 anche nel Mezzogiorno.

**FIGURA 2 - IMPRESE REGistrate PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
NEI SETTORI SERVIZI ALLE IMPRESE E TURISMO
(variazioni tendenziali)**



Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere

TAVOLA 2 - IMPRESE REGISTRATE, ATTIVE, ISCRITTE, CESSATE E SALDI – III TRIMESTRE 2008*Imprese registrate*

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale	Totale **
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio		
Nord-Ovest	140.609	472.473	217.009	255.464	996.281	378.151	1.609.363	1.468.754
Nord-Est	210.359	351.417	165.602	185.815	649.691	264.460	1.211.467	1.001.108
Centro	161.539	331.542	151.690	179.852	780.399	318.494	1.273.480	1.120.146
Centro-Nord	512.507	1.155.432	534.301	621.131	2.426.371	961.105	4.094.310	3.590.008
Mezzogiorno	414.010	431.220	186.289	244.931	1.172.134	607.642	2.017.364	1.603.293
Italia	918.373	1.586.652	720.590	866.062	3.606.649	1.568.747	6.111.674	5.193.301

Imprese attive

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale	Totale **
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio		
Nord-Ovest	139545	434.699	192466	242233	834.514	349740	1408758	1269213
Nord-Est	209075	326.506	148926	177580	565.339	246323	1100920	891845
Centro	151012	288.344	128748	159596	565.786	281401	1005142	854130
Centro-Nord	499.632	1.049.549	470.140	579.409	1.965.639	877.464	3.514.820	3.015.188
Mezzogiorno	408645	380.542	163229	217313	951.223	558077	1740410	1331213
Italia	908.277	1.430.091	633.369	796.722	2.916.862	1.435.541	5.255.230	4.346.401

Imprese iscritte

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale	Totale **
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio		
Nord-Ovest	790	5.686	1561	4125	15.177	4088	21653	20863
Nord-Est	987	4.223	1451	2772	9.980	2853	15190	14203
Centro	1153	4.406	1390	3016	12.639	3428	18198	17045
Centro-Nord	2.930	14.315	4.402	9.913	37.796	10.369	55.041	52.111
Mezzogiorno	2478	4.178	1227	2951	18.786	6306	25442	22959
Italia	5.408	18.493	5.629	12.864	56.582	16.675	80.483	75.070

Imprese cessate

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale	Totale **
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio		
Nord-Ovest	1027	5.584	2186	3398	13.122	5051	19733	18706
Nord-Est	1648	4.885	2089	2796	8.423	3761	14956	13308
Centro	1193	3.942	1664	2278	8.993	4135	14128	12935
Centro-Nord	3.868	14.411	5.939	8.472	30.538	12.947	48.817	44.949
Mezzogiorno	3319	4.471	1899	2572	13.772	7590	21562	18240
Italia	7.187	18.882	7.838	11.044	44.310	20.537	70.379	63.189

*Natimortalità delle imprese per settore economico ed area
(saldi tra imprese iscritte e cessate)*

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale	Totale **
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio		
Nord-Ovest	-237	102	-625	727	2.055	-963	1.920	2.157
Nord-Est	-661	-662	-638	-24	1.557	-908	234	895
Centro	-40	464	-274	738	3.646	-707	4.070	4.110
Centro-Nord	-938	-96	-1.537	1.441	7.258	-2.578	6.224	7.162
Mezzogiorno	-841	-293	-672	379	5.014	-1.284	3.880	4.719
Italia	-1.779	-389	-2.209	1.820	12.272	-3.862	10.104	11.881

(*) Comprese le imprese non classificate (**) Valori al netto di Agricoltura e Pesca

Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere

ESPORTAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE

(Fonte: Istat, Indagine sul commercio estero)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

ESPORTAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE - III TRIMESTRE 2008

Nel terzo trimestre del 2008 prosegue, ma in maniera attenuata, la crescita delle esportazioni italiane (3,3 per cento in valore⁸ rispetto allo stesso trimestre del 2007). A livello territoriale si è evidenziata una maggiore dinamica nel Mezzogiorno (15,9 per cento contro l'1,7 per cento nel Centro Nord), grazie anche al notevole incremento delle vendite dei prodotti petroliferi raffinati (48,7 per cento), che incorporano ancora l'elevato prezzo del petrolio registrato fino al periodo estivo. Anche nella serie al netto di tali prodotti, tuttavia, il risultato del Mezzogiorno (6,6 per cento) permane superiore alla media nazionale. Tra le regioni più dinamiche figurano Liguria, Lazio, Abruzzo e le due isole maggiori, che sono le maggiori esportatrici di prodotti petroliferi.

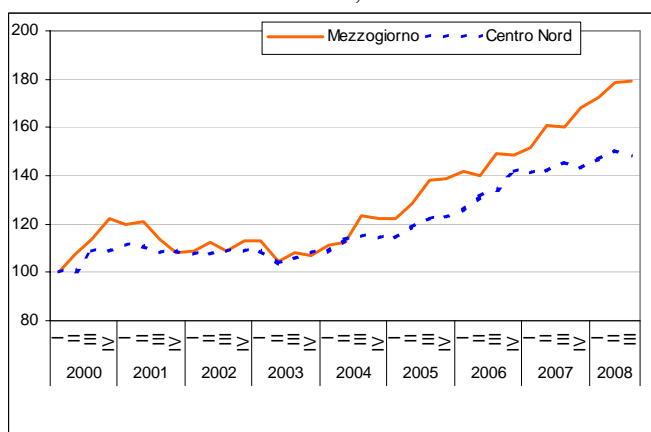
ANDAMENTI IN ITALIA, CENTRO NORD E MEZZOGIORNO

Nei primi nove mesi del 2008, secondo i dati diffusi dall'Istat, prosegue ancora la tendenza alla crescita delle esportazioni italiane (5 per cento in valori correnti) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Tuttavia si intravede un moderato rallentamento, che emerge dall'analisi della tendenza registrata per il solo terzo trimestre e dal rispettivo andamento congiunturale (-1,3 per cento, al netto della stagionalità, rispetto al secondo trimestre del 2008), che, a livello territoriale, ha riguardato soprattutto il Nord Ovest e il Nord Est (rispettivamente -3,1 e -0,3 per cento), mentre il Centro e il Mezzogiorno mostrano un lieve incremento (0,3 e 0,2 per cento).

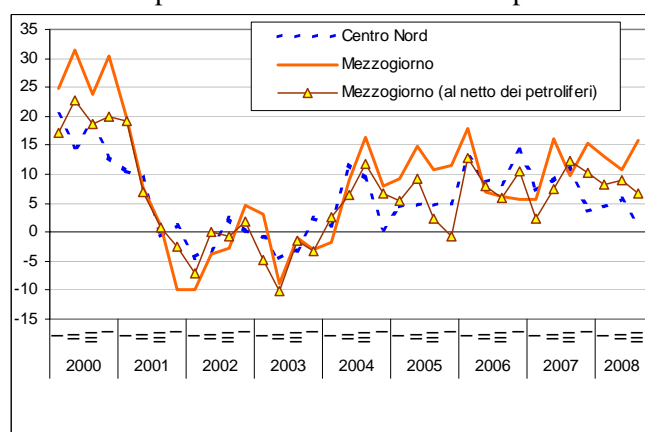
Nei dati tendenziali, il confronto con il III trimestre 2007 evidenzia, su base nazionale, una variazione positiva (3,3 per cento), ma più contenuta rispetto al valore medio del 2007, anno particolarmente favorevole per le vendite all'estero. Infatti, a livello territoriale, la crescita cumulata (cfr. Figura 1A) mostra un rallentamento delle vendite all'estero, mentre nella dinamica tendenziale si osserva una maggiore variabilità (cfr. Figura 1B), soprattutto nel Mezzogiorno, dove la vendita dei prodotti petroliferi influenza in misura significativa l'andamento delle esportazioni dell'area, in particolare delle isole.

Figura 1 – Esportazioni per macroarea – dati trimestrali

A- Numeri indice, 2000=100



B- Variazioni percentuali sul trimestre corrispondente



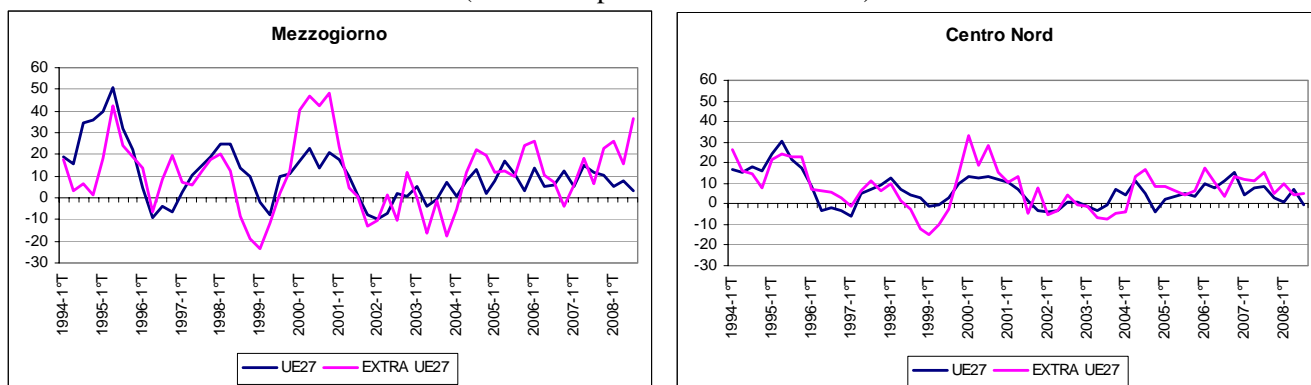
Fonte: elaborazioni su dati Istat

Quanto alle aree di destinazione delle merci italiane, nel III trimestre 2008, gli incrementi sono risultati maggiori verso i Paesi extraeuropei (con un aumento dell'8,4 per cento rispetto al terzo trimestre del 2007), mentre verso i Paesi europei si registra una lieve flessione (-0,1 per cento). Alla dinamica più elevata verso i Paesi extra UE, generalmente più evidente nelle regioni meridionali (36,9 per cento contro il 4,9 del Centro Nord), ne corrisponde una più contenuta verso i mercati interni all'Unione, dove il Sud segna ancora un risultato positivo (3,3 per cento) a differenza dell'Italia centro settentrionale che registra verso gli stessi

⁸ Include le variazioni sia di quantità sia di prezzo.

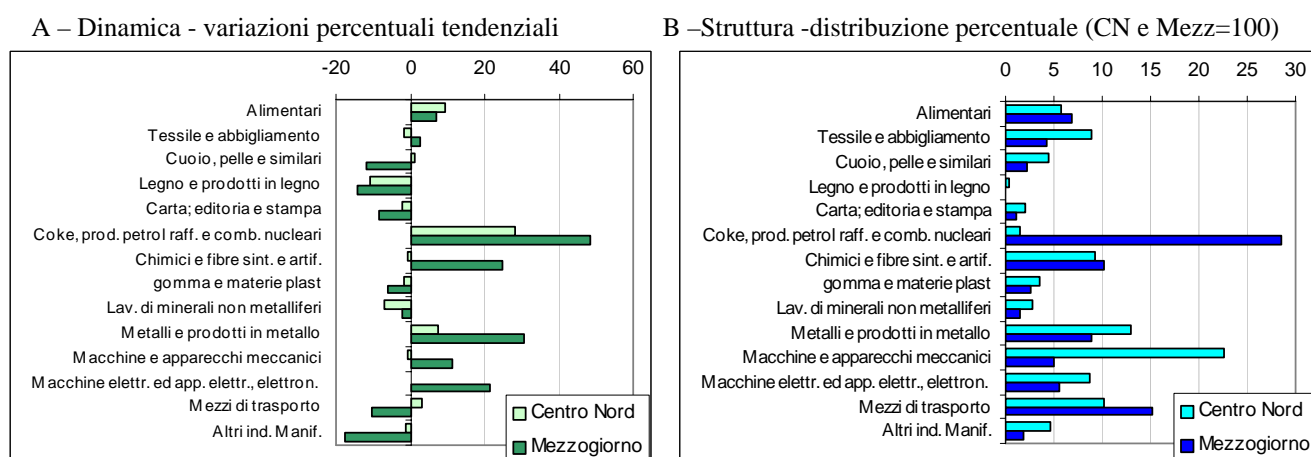
mercati una flessione dello 0,6 per cento. L'analisi dei dati sul lungo periodo mostra che la dinamica in atto è iniziata già nel 2000 anche se con ritmi un po' altalenanti e più evidenti per il Mezzogiorno. In entrambe le ripartizioni si nota un picco nel 2000, periodo di massima espansione delle vendite nazionali all'estero; nel 2003 invece si registra una contrazione della domanda estera proveniente da questi Paesi per poi riprendere vigore già dall'anno successivo.

Figura 2 – Esportazioni per macro area e per destinazione –1994-2008
(variazioni percentuali tendenziali)



Sotto il profilo merceologico, la dinamica dell'export nazionale è stata trainata, oltre che dalla buona performance del settore dei prodotti petroliferi raffinati (42,6 per cento), da quella dei prodotti alimentari, bevande e tabacco (8,9 per cento) e dal comparto del metallo e dei prodotti in metallo (9,1 per cento). Dal punto di vista territoriale, è ben noto che il primo settore rappresenta il punto di forza dell'export del Sud (il 28,5 per cento del totale dell'area), mentre il comparto alimentare costituisce il 6,8 per cento delle vendite all'estero nel Mezzogiorno e il 5 per cento nel Centro-Nord. Il settore del metallo e dei prodotti in metallo, invece, è un settore di specializzazione del Centro-Nord (11,1 per cento dell'export) ma presente, con una quota soddisfacente, anche nel Mezzogiorno (8,8 per cento). Proprio in quest'ultima area si registra la performance migliore, con una crescita nel trimestre del 30 per cento contro il 7,3 del Centro-Nord.

Figura 3 – Esportazioni per settore e macroarea – III trimestre 2008



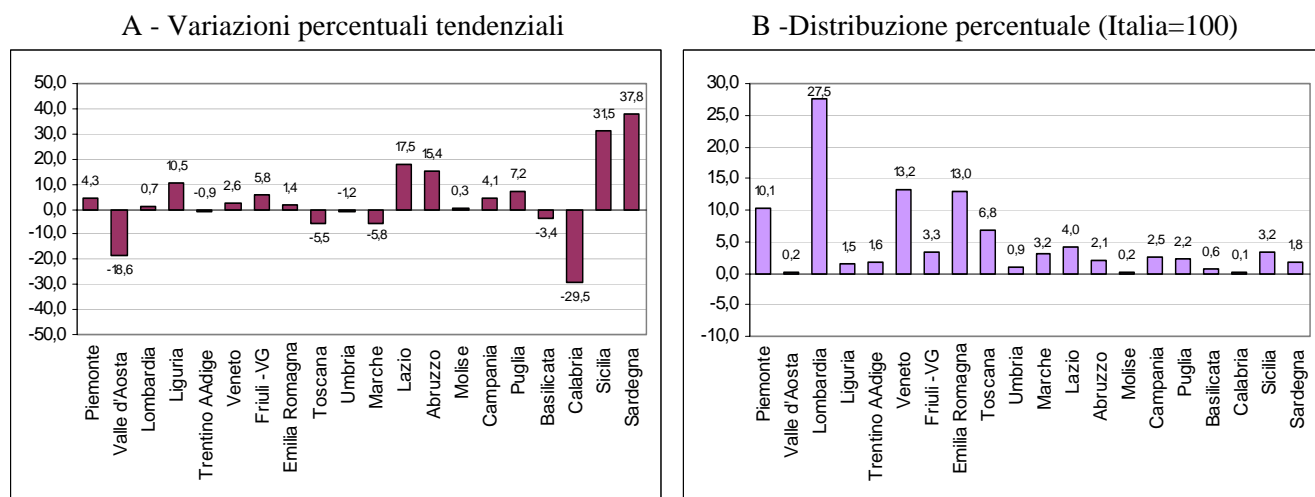
Fonte: elaborazioni su dati Istat

ANDAMENTI NELLE REGIONI

A livello regionale, nel terzo trimestre 2008, si riscontra un andamento abbastanza differenziato dell'export delle regioni italiane: in particolare le regioni del Mezzogiorno che mostrano dinamiche positive superiori alla media nazionale sono Abruzzo, Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna, mentre la crescita del Molise si presenta modesta, in controtendenza Basilicata e Calabria che registrano una flessione. Per il

Centro continua la buona la performance del Lazio e un risultato positivo, seppure più modesto si registra per l'Umbria, mentre le Marche segnalano per il quarto trimestre consecutivo una diminuzione, anche se la quota di vendite all'estero che compete alla regione non subisce variazioni consistenti. L'altro risultato negativo nell'area spetta alla Toscana. Nel Nord gli incrementi risultano più contenuti, ad eccezione del Piemonte, della Liguria e dell'Emilia Romagna, che registrano variazioni superiori alla media nazionale, mentre si registra una diminuzione in Valle d'Aosta (Figura 4A).

Figura 4 – Esportazioni per regione – III trimestre 2008



Fonte: elaborazioni su dati Istat

La performance del Mezzogiorno è stata trainata, come detto, dalla crescita sostenuta delle vendite dei prodotti petroliferi delle regioni insulari o meglio dal forte aumento che i prezzi dei prodotti petroliferi hanno ancora mantenuto nel periodo estivo. Tali prodotti rappresentano circa il 29 per cento delle esportazioni dell'area e oltre la metà di quelle delle due isole. Tale spinta ha contribuito fortemente alla significativa dinamica dell'export in Sicilia (39 per cento) e in Sardegna (67,8 per cento). Tuttavia, mentre la serie al netto mostra un buon andamento in Sicilia (17,3 per cento), la stessa cosa non si verifica in Sardegna, dove si registra una diminuzione dell'11,2 per cento. Il risultato negativo della Basilicata è dovuto essenzialmente alla flessione registrata nel settore dei mezzi di trasporto (-32,2 per cento), che rappresenta circa il 50 per cento dell'export della regione. Anche in Calabria hanno influito negativamente le performance dei settori alimentare, dei mezzi di trasporto e degli articoli in gomma. La crescita modesta dell'export del Molise è dovuta alla tenuta dei settori di specializzazione della regione (comparti del tessile e dell'abbigliamento e dei prodotti chimici e degli articoli in gomma). L'Abruzzo ha registrato un incremento significativo delle vendite all'estero nel comparto delle macchine elettriche ed apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche, che rappresentano il 12,4 dell'export regionale, buona anche la performance dei mezzi di trasporto.

Quanto all'area centrosettentrionale la flessione registrata nelle Marche, anche se non risulta la più significativa nel trimestre in esame, è da tenere in particolare considerazione in quanto persiste da circa un anno, a causa degli andamenti negativi registrati dai settori trainanti delle vendite all'estero della regione, come il settore del cuoio, del tessile, dei prodotti chimici e delle macchine e apparecchi meccanici. La battuta d'arresto della Valle d'Aosta, invece, è dovuta alla flessione registrata nel settore alimentare e dei metalli e prodotti in metallo. In Piemonte è ancora soddisfacente nel trimestre l'andamento del settore dei mezzi di trasporto, non ancora investito in estate dalla crisi della domanda estera, nonché delle macchine e apparecchi meccanici e del settore alimentare. Il risultato della Liguria (10,5 per cento), il migliore di tutta l'area centro settentrionale, è dovuto al buon andamento del comparto delle macchine elettriche ed apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche, dei metalli e prodotti in metallo e delle macchine e apparecchi meccanici.

OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE

(Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

L'OCCUPAZIONE NEL III TRIMESTRE DEL 2008 Andamenti europei, nazionali e territoriali

Nel III trimestre del 2008, secondo i dati armonizzati Eurostat, l'occupazione in termini congiunturali a livello UE a 27 Paesi, presenta una sostanziale stabilità dopo la decelerazione riscontrata nelle precedenti rilevazioni, ma le conseguenze sull'economia reale della crisi finanziaria in corso cominciano ad intravedersi per la Spagna e il Regno Unito, mentre ancora positivo è il risultato della Germania.

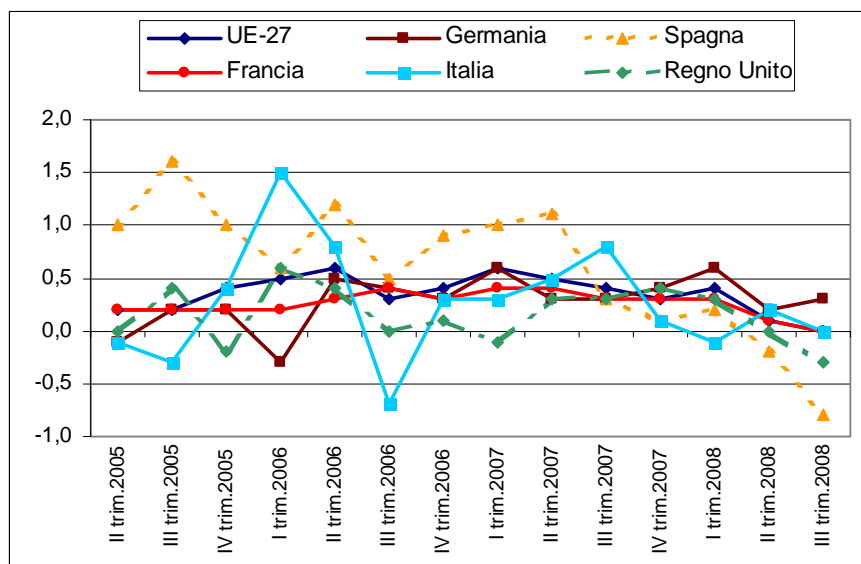
I dati Istat sulle Forze di lavoro mostrano, per il III trimestre 2008, per l'Italia, a fronte della recessione tecnica⁹ riscontrata in termini di PIL negli ultimi due trimestri, una leggera crescita dell'occupazione seppure in maniera rallentata, con risultati però molto differenziati per le due aree del Paese, a conferma che a subire prima la crisi sono i territori sottoutilizzati.

ANDAMENTI NELLA UE

Nel terzo trimestre 2008, in base ai dati Eurostat armonizzati sul numero di occupati interni, il numero di persone occupate nell'area UE a 27 Paesi (circa 227 milioni di persone) è restato praticamente stabile, rispetto al trimestre precedente, continua così la decelerazione riscontrata nelle ultime rilevazioni, analogo alla media UE è risultato l'andamento per l'Italia e per la Francia, mentre evidente è la flessione per la Spagna e il Regno Unito, a differenza del risultato ancora positivo della Germania.

A livello tendenziale, rispetto quindi al III trimestre 2007, la crescita stimata è dell'1 per cento, con un 1,5 per cento registrato per la Germania, 0,7 per cento per la Francia, 0,5 per cento per l'Italia, 0,4 per il Regno Unito e flessione dello 0,8 per cento per la Spagna.

Figura 1 – Occupazione nei maggiori Paesi UE
(variazioni congiunturali destagionalizzate)



Fonte: Eurostat, Conti nazionali trimestrali europei, dati armonizzati sull'occupazione interna (=occupazione rilevata presso le unità di produzione residenti, che può non coincidere con l'occupazione rilevata dall'indagine sulle Forze di lavoro in cui le unità di rilevazione sono le famiglie residenti), misura del volume di manodopera coerente con i dati sulla produzione e con i risultati dei conti nazionali europei.

⁹ Variazioni reali congiunturali negative del PIL per due trimestri consecutivi.

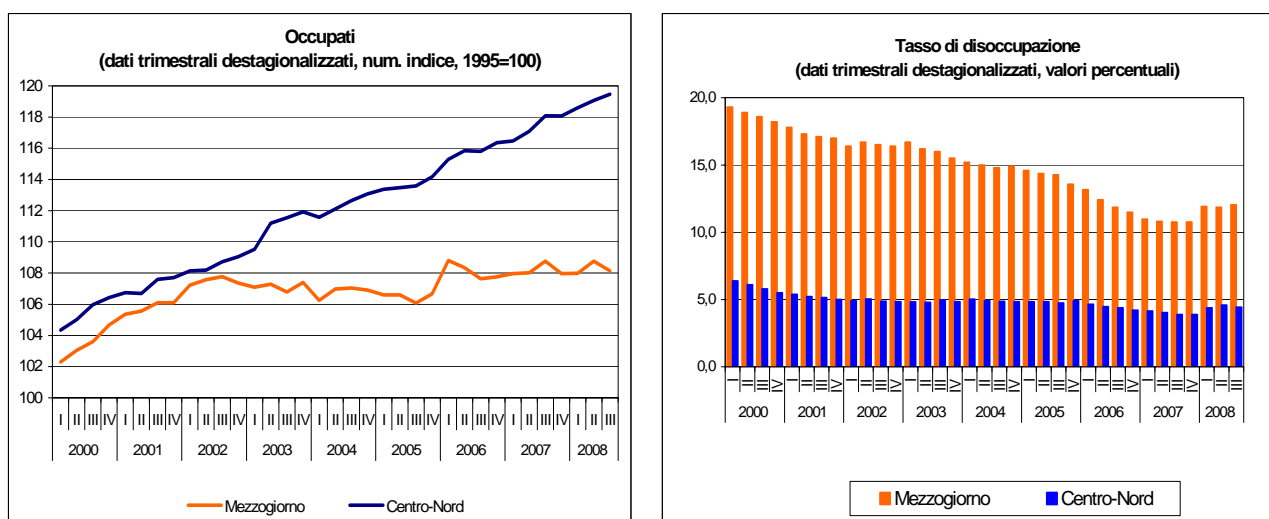
ANDAMENTI IN ITALIA, CENTRO-NORD E MEZZOGIORNO

Secondo le informazioni sulle Forze di lavoro diffuse dall'Istat il 18 Dicembre 2008, nel III trimestre 2008, in Italia l'occupazione, in termini *destagionalizzati e congiunturali* (rispetto al II trimestre 2008), ha registrato un incremento dello 0,1 per cento, determinato dalla crescita del Centro-Nord dello 0,4 per cento e da una flessione nel Mezzogiorno (-0,6 per cento).

In termini *tendenziali* (rispetto al III trimestre 2007) il numero degli occupati in Italia è risultato pari a 23.518.000 unità con una crescita su base annua dello 0,4 per cento (101 mila unità), in deciso rallentamento rispetto al recente passato. All'incremento di 165 mila unità (1 per cento) nel Centro-Nord è corrisposto una diminuzione di 64 mila occupati nel Mezzogiorno (-1 per cento). I maggiori contributi alla crescita occupazionale nazionale provengono dall'aumento della popolazione straniera registrata in anagrafe, dalla componente di lavoro dipendente e dall'occupazione femminile.

Continua l'aumento tendenziale del numero di persone in cerca di occupazione portandosi a 1.527.000 unità. Il *tasso di disoccupazione* è salito nella media nazionale al 6,1 per cento, mezzo punto percentuale in più rispetto ad un anno prima. In termini destagionalizzati, il valore è risultato pari al 6,7 per cento, in leggera riduzione nel Centro-Nord e in lieve aumento al Sud (rispettivamente pari al 4,4 e al 12 per cento).

Figura 2 – Occupati e Disoccupati nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno

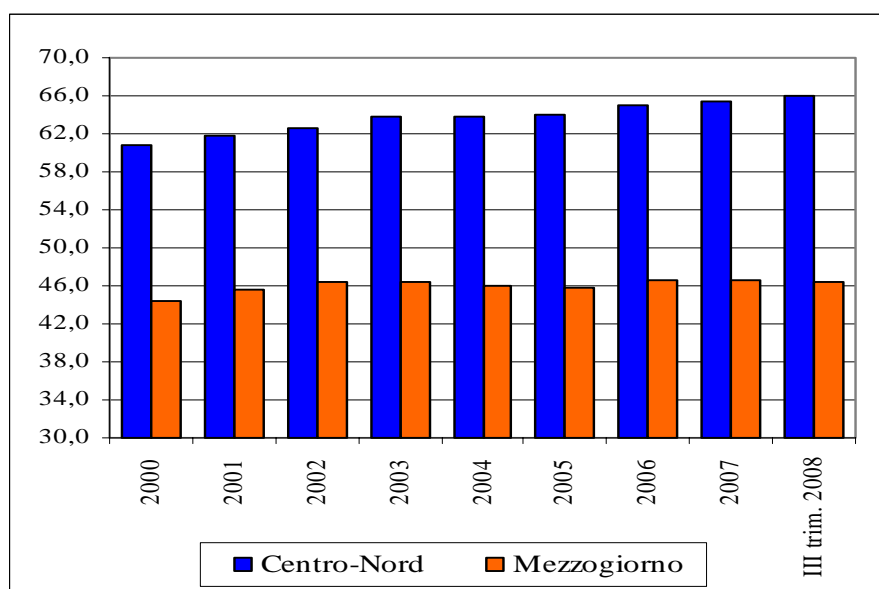


Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Dal punto di vista settoriale, l'aumento della domanda di lavoro in Italia nel III trimestre 2008, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, è attribuibile al settore costruzioni (1,8 per cento) e al comparto servizi (1 per cento), in calo invece l'agricoltura (-3,1 per cento) e l'industria in senso stretto (-1 per cento). Nel Mezzogiorno la crescita occupazionale è concentrata nei servizi (0,9 per cento), mentre intensa è la riduzione nelle costruzioni (-6,6 per cento), nell'industria in senso stretto (-5 per cento) e in agricoltura (-2,7 per cento).

Il *tasso di occupazione* della popolazione in età compresa tra i 15-64 anni, a livello nazionale, è sceso al 59 per cento, un decimo di punto in meno rispetto all'anno precedente. Riduzione di 0,6 punti percentuali invece nel Mezzogiorno, dove il valore è pari al 46,4 per cento. Il Centro-Nord sale invece al 65,9 per cento. Permangono quindi consistenti i divari per ripartizione e risultano ancora lontani gli obiettivi target della strategia di Lisbona al 2010, soprattutto riguardo al tasso di occupazione femminile: esso è pari soltanto al 31,7 per cento nel Mezzogiorno contro il 56 per cento nel Centro-Nord (47,2 per cento la media italiana), con un differenziale quindi tra le ripartizioni di circa 25 punti.

Figura 3 – Tasso di occupazione 15-64 anni nelle ripartizioni
(valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

PREZZI AL CONSUMO

(Fonte: Istat, Indagine sui prezzi al consumo)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

PREZZI AL CONSUMO PER RIPARTIZIONI E CITTÀ CAPOLUOGO – NOVEMBRE 2008

La dinamica dei prezzi al consumo, misurata con l'indice per l'intera collettività, comprensivo dei tabacchi, ha registrato in Italia nel mese di novembre 2008 una variazione del 2,7 per cento nei confronti dello stesso mese dell'anno precedente e di -0,4 per cento rispetto a ottobre 2008.

Sempre nel mese di novembre 2008, l'evoluzione dell'indice famiglie operai e impiegati, comprensivo dei tabacchi, mostra un andamento simile all'indice per l'intera collettività in termini tendenziali e congiunturali (rispettivamente 2,6 e -0,4 per cento), così come l'indice armonizzato con i prezzi al consumo dell'Unione europea che segnala lo stesso incremento tendenziale dell'indice per l'intera collettività e una variazione di -0,5 per cento a livello congiunturale.

Tavola 1 - PREZZI AL CONSUMO REGIONALI

(Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività compresi i tabacchi; variazioni percentuali)

	Variatz. percent. novembre 2008 su novembre 2007	Variatz. percent. novembre 2008 su ottobre 2008	2005	2006	2007
Piemonte	2,7	-0,4	2,3	2,4	2,1
Valle d'Aosta	1,9	-0,7	2,9	1,8	1,4
Lombardia	2,7	-0,3	1,8	2,0	1,7
Liguria	2,3	-0,4	1,6	1,8	1,7
Trentino-Alto Adige	2,8	-0,6	2,0	2,2	1,8
Veneto	2,7	-0,6	1,7	2,0	1,5
Friuli-Venezia giulia	2,6	-0,5	2,0	2,0	1,8
Emilia-Romagna	2,9	-0,3	1,8	2,2	1,9
Toscana	2,7	-0,4	1,5	1,9	1,6
Umbria	2,3	-0,5	2,2	2,2	1,7
Marche	2,9	-0,2	2,2	2,3	1,6
Lazio	2,4	-0,6	1,8	2,1	2,0
Abruzzi	3,1	-0,2	2,4	2,2	1,6
Molise	2,6	-0,2	2,0	1,6	1,9
Campania	2,8	-0,2	2,3	2,2	1,8
Puglia	2,5	-0,2	1,8	2,1	2,3
Basilicata	2,2	-0,2	2,2	1,9	2,0
Calabria	3,3	-0,2	2,7	2,3	2,4
Sicilia	2,9	-0,4	2,5	2,2	2,4
Sardegna	2,7	-0,4	1,9	2,3	1,9
Nord-Ovest	2,7	-0,3	2,0	2,1	1,8
Nord-Est	2,8	-0,5	1,7	2,1	1,7
Centro	2,6	-0,4	1,8	2,1	1,8
Mezzogiorno	2,8	-0,2	2,3	2,2	2,1
Italia	2,7	-0,4	1,9	2,1	1,8
<i>Italia (ind. fam. op. e imp. con tabacchi)</i>	2,6	-0,4	1,9	2,1	1,7
<i>Italia (ind. armonizzato UE)</i>	2,7	-0,5	2,2	2,2	2,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

La variazione media degli ultimi dodici mesi, per l'indice intera collettività è pari al 3,4 per cento, quello famiglie operai e impiegati è pari al 3,3 per cento, mentre l'indice armonizzato con i prezzi al consumo dell'Unione europea ha registrato una variazione di poco superiore (3,5 per cento).

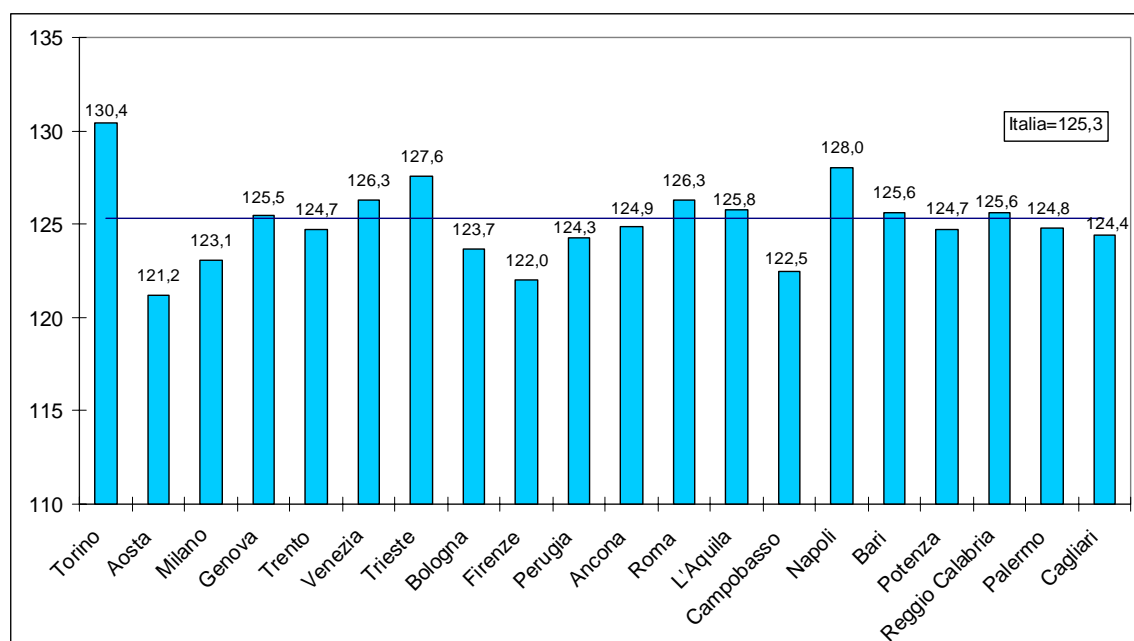
Su base territoriale, nel mese di novembre 2008, non si registrano notevoli differenze: il Nord-Est e il Mezzogiorno sono le ripartizioni che hanno evidenziato, per l'indice intera collettività, l'aumento più elevato rispetto allo stesso mese del 2007 (2,8 per cento), a seguire il Nord-Ovest (2,7 per cento) e il Centro (2,6 per cento).

La città capoluogo di regione con l'incremento tendenziale meno elevato è Aosta (1,9 per cento), a seguire Bari e Potenza (rispettivamente 2 e 2,1 per cento); i capoluoghi con la variazione più alta sono Torino, L'Aquila e Napoli (2,9 per cento) e Genova, Firenze, Ancona e Reggio Calabria (2,8 per cento).

Considerando le singole ripartizioni, le città del Nord-Ovest, ad eccezione di Aosta, presentano variazioni superiori alla media italiana, mentre tutti i capoluoghi di regione del Nord-Est mostrano aumenti meno elevati della media nazionale. Nel Centro, Perugia e Roma sono le città con incrementi più contenuti (2,4 la prima e 2,3 per cento la seconda) rispetto a Firenze e Ancona. Nel Mezzogiorno si registrano le maggiori differenze tra una città e l'altra della stessa ripartizione, ma solo L'Aquila, Napoli e Reggio Calabria registrano variazioni superiori alla media italiana.

In un arco temporale più lungo (indice dicembre 1998=100) si osserva che nei capoluoghi di regione meridionali il costo della vita è risultato sostanzialmente in linea con il valore medio italiano. Fanno eccezione Napoli, con un costo della vita cumulato significativamente superiore alla media nazionale, e Campobasso che, al contrario, presenta un livello dei prezzi tra i più bassi in Italia. La città con la minore variazione dei prezzi in assoluto è Aosta (21,2 per cento la variazione cumulata), mentre Torino è il capoluogo di regione con l'incremento più elevato nel periodo (30,4 per cento). La crescita cumulata della media nazionale nel decennio considerato è pari a 25,3 per cento.

FIGURA 1 - PREZZI AL CONSUMO – NOVEMBRE 2008
*(Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività compresi i tabacchi;
 numeri indici, dic. 1998=100)*

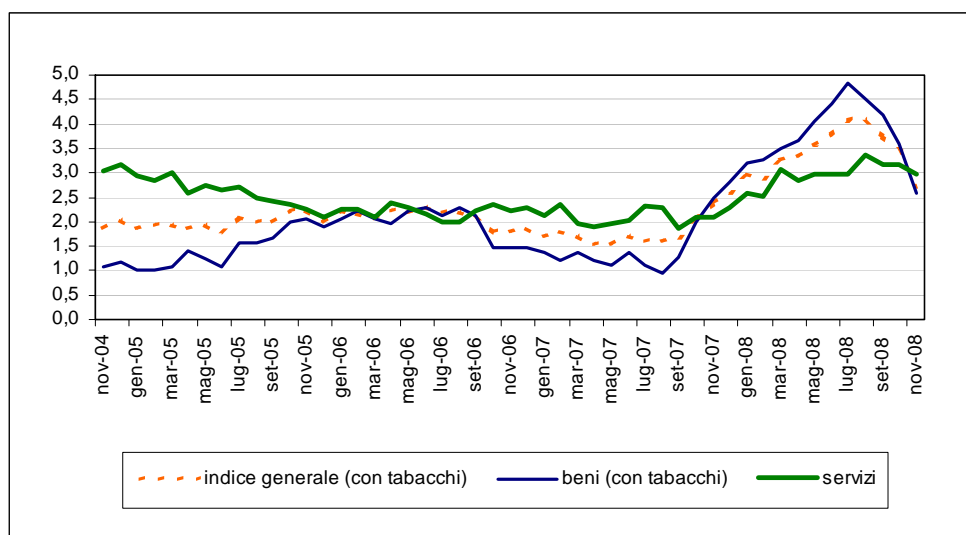


Fonte: elaborazioni su dati Istat

Considerando gli ultimi dodici mesi, L'Aquila è la città con l'incremento più elevato in assoluto (2,9 punti percentuali), seguita da Firenze (2,8 punti percentuali); di contro Bari è la città con l'incremento annuale meno elevato (1,8 punti percentuali) e a seguire Aosta (1,9 per cento).

Dal confronto tra l'andamento delle variazioni dei prezzi al consumo dei beni e dei servizi si nota che al divario a sfavore dell'aggregato dei servizi, annullatosi nella prima metà del 2006, ha fatto seguito, a partire dall'autunno 2007, un'inversione di tendenza con un incremento del prezzo dei beni nettamente superiore a quello dei servizi (raggiungendo quasi 2 punti percentuali in più rispetto ai servizi a luglio 2008). Nel mese di novembre 2008, la flessione più marcata del prezzo dei beni ha originato di nuovo un differenziale a sfavore dei servizi; la crescita dell'indice generale rispetto allo stesso mese dell'anno precedente è, infatti, dovuta a un aumento dei prezzi dei servizi del 3 per cento e dei beni del 2,6 per cento.

FIGURA 2 - PREZZI AL CONSUMO DEI BENI, DEI SERVIZI E INDICE GENERALE – NOVEMBRE 2008
(variazione percentuale dei prezzi al consumo per l'intera collettività compresi i tabacchi rispetto allo stesso mese dell'anno precedente)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Per quanto riguarda i capitoli di spesa, nel mese di novembre 2008, solo le “Comunicazioni” hanno registrato una diminuzione tendenziale dei prezzi (-3,7 per cento), mentre tutti gli altri capitoli di spesa hanno segnato un aumento rispetto allo stesso mese del 2007. L'incremento più elevato interessa il capitolo “Abitazione, acqua, elettricità e combustibili” (6,4 per cento), segue il capitolo di “Bevande alcoliche e tabacchi” (5,2 per cento) e quello dei “Prodotti alimentari e bevande analcoliche” (4,5 per cento). I restanti capitoli hanno subito un aumento dei prezzi uguale o inferiore all'indice generale.

VENDITE DEL COMMERCIO FISSO AL DETTAGLIO

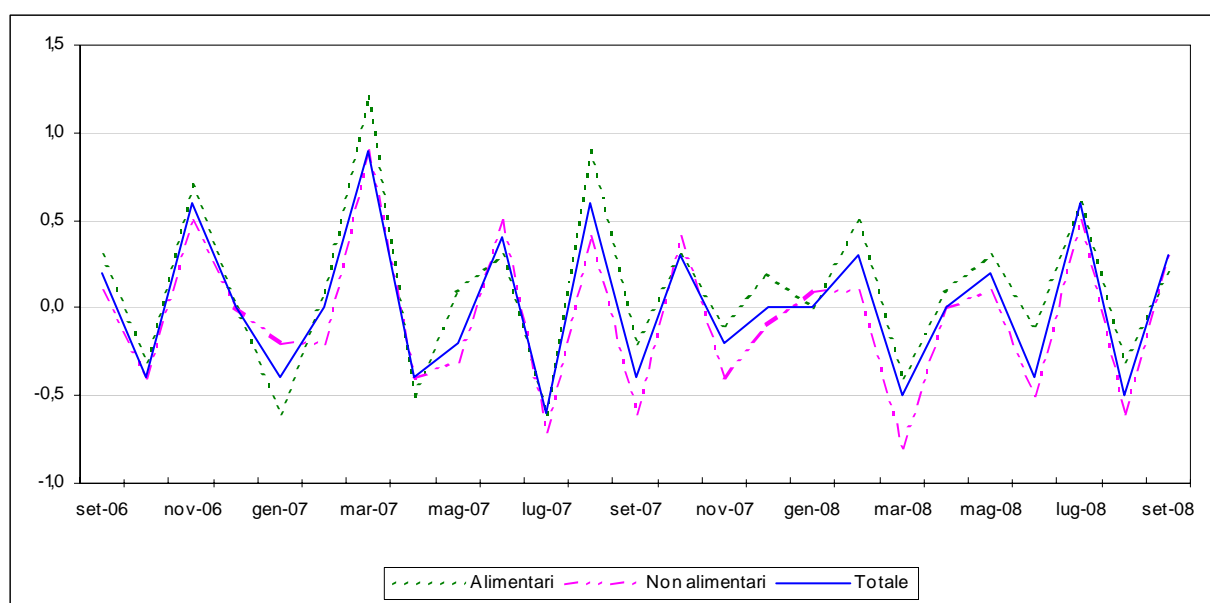
(Fonte: Istat, Indagine sul commercio al dettaglio)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

VENDITE DEL COMMERCIO FISSO AL DETTAGLIO – SETTEMBRE 2008

L'indice del valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio, in termini destagionalizzati e a prezzi correnti¹⁰, nel mese di settembre 2008 è aumentato dello 0,3 per cento rispetto ad agosto. Continua, in tal modo, l'andamento poco dinamico dell'acquisto di beni registrato negli ultimi anni.

FIGURA 1 – VENDITE DEL COMMERCIO FISSO AL DETTAGLIO A PREZZI CORRENTI – DATI MENSILI DESTAGIONALIZZATI
(variazioni congiunturali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

In termini tendenziali, nel mese di settembre 2008 le vendite nazionali hanno registrato un lieve incremento pari allo 0,5 per cento.

A livello territoriale aumentano le vendite totali rispetto a settembre 2007 solo nelle ripartizioni del Nord (0,4 per cento nel Nord-Ovest e 1,7 per cento nel Nord-Est); il Sud e isole registrano una variazione nulla; il Centro, invece, subisce una lieve flessione dello 0,2 per cento.

I giorni di apertura degli esercizi commerciali al dettaglio nel mese di settembre 2008 sono aumentati dello 0,5 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

¹⁰ L'indagine Istat prende in considerazione il solo comparto dei beni, con esclusione quindi dei servizi. In particolare la rilevazione mensile sulle vendite al dettaglio si riferisce alle imprese commerciali operanti tramite punti di vendita al minuto in sede fissa, autorizzati alla vendita di prodotti nuovi, con esclusione dei generi di monopolio, delle rivendite di autoveicoli e combustibili e delle riparazioni. Sono quindi fuori dal campo di osservazione i punti di vendita di beni usati, gli ambulanti ed i mercati.

L'indice che misura la variazione nel tempo delle vendite al dettaglio è un indice di valore, che incorpora quindi sia i prezzi sia le quantità.

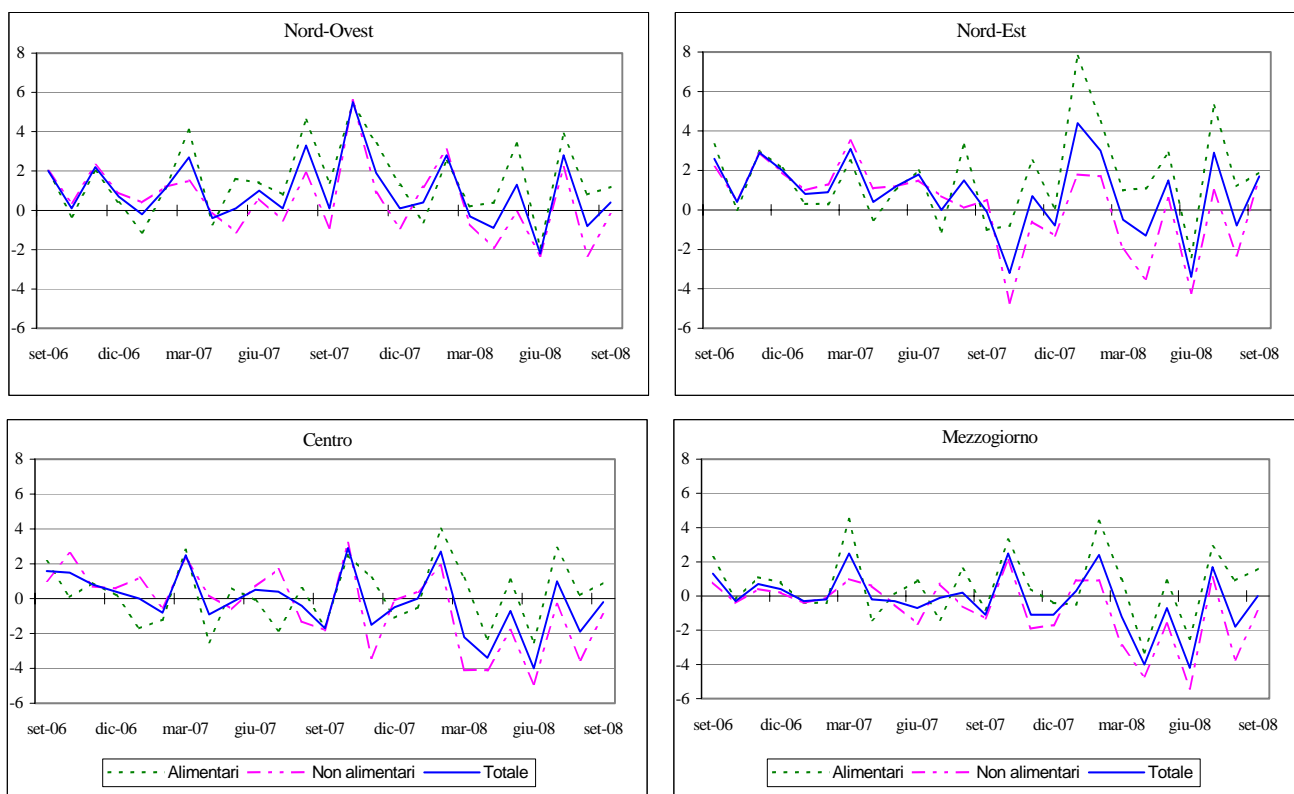
Quanto alla forma distributiva, l'aumento tendenziale è il risultato di una diminuzione pari allo 0,3 per cento delle vendite delle imprese operanti su piccole superfici e di un incremento delle vendite delle imprese appartenenti alla grande distribuzione pari all'1,6 per cento.

Considerando i settori merceologici nel mese di settembre 2008 si è registrato un aumento delle vendite in termini tendenziali dei prodotti alimentari (1,4 per cento) e una leggera diminuzione di quelli non alimentari (-0,1 per cento). Nel dettaglio i prodotti non alimentari che hanno subito flessioni più elevate riguardano: "supporti magnetici, strumenti musicali" (-2,2 per cento) e "dotazioni per l'informatica, telecom, telefonia" (-1,7 per cento); mentre i "prodotti farmaceutici", "cartoleria, libri, giornali e riviste" e "prodotti di profumeria e cura per la persona" registrano una variazione positiva.

A livello territoriale, sempre nello stesso mese, per le vendite dei prodotti alimentari tutte le ripartizioni segnano un incremento rispetto a settembre 2007: la variazione più elevata si registra nel Nord-Est (1,9 per cento), a seguire nel Sud e isole (1,6 per cento), nel Nord-Ovest (1,2 per cento) e nel Centro (0,9 per cento).

Le vendite dei prodotti non alimentari, invece, sono diminuite in tutte le ripartizioni a eccezione del Nord-Est (1,6). Il Centro e il Sud e isole hanno subito una perdita di -0,9 per cento, mentre il Nord-Ovest ha registrato una diminuzione più contenuta (-0,2 per cento).

FIGURA 2 – VENDITE DEL COMMERCIO FISSO AL DETTAGLIO
(variazioni percentuali tendenziali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

TURISMO

(Fonte: Istat, Indagini sul turismo)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

MOVIMENTO ALBERGHIERO FERRAGOSTO 2008 E FLUSSI TURISTICI ANNO 2007

L'indagine rapida ISTAT sul movimento alberghiero¹¹ nel periodo di Ferragosto 2008 (precisamente dall'11 al 18 Agosto 2008), segnala, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, una diminuzione del 2,1 per cento degli arrivi e un aumento dell'1,6 per cento delle giornate di presenza¹². Tale andamento è stato determinato soprattutto dalla dinamica della componente italiana, in riduzione del 2,6 per cento dal lato degli arrivi e in crescita sempre del 2,6 per cento in termini di presenze. Andamento invece in flessione della clientela straniera sia per gli arrivi che per le giornate di presenza.

L'analisi territoriale evidenzia variazioni differenziate tra le ripartizioni. Buona la performance del Nord-Ovest. Tiene il Nord-Est in termini di presenze ma non degli arrivi. Leggera flessione al Sud (determinata dall'andamento negativo della clientela straniera) e maggiore invece il calo, soprattutto in termini di arrivi, al Centro (cfr. tavola 1).

Tavola 1 – Arrivi e presenze negli esercizi alberghieri per ripartizione geografica e nazionalità dei clienti – Ferragosto 2008

(variazioni tendenziali percentuali)

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	ARRIVI			PRESENZE		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Nord-Ovest	7,7	9,9	8,9	4,9	13,1	8,0
Nord-Est	-8,1	-2,4	-6,3	2,4	-1,6	1,3
Centro	-3,0	-7,6	-5,4	3,4	-5,8	-0,6
Sud e Isole	1,7	-5,8	-0,2	1,5	-6,9	-0,4
ITALIA	-2,6	-1,3	-2,1	2,6	-0,8	1,6

Fonte: Istat, Indagine rapida sul movimento alberghiero.

Riguardo alle *aspettative degli albergatori*, i giudizi sulla tendenza del turismo nel *trimestre settembre-novembre 2008*, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, sono in peggioramento (il 41,8 per cento degli operatori dà una opinione di stazionarietà del settore e solo una quota del 12,8 per cento dà invece una opinione di flussi in aumento).

Il saldo tra giudizi positivi e negativi riguardo all'andamento delle presenze è pari a - 29,9 punti percentuali (-19,4 era stato il saldo nell'analogo rilevazione dell'anno scorso), con una opinione simile sia per la componente nazionale della domanda turistica sia per quella straniera.

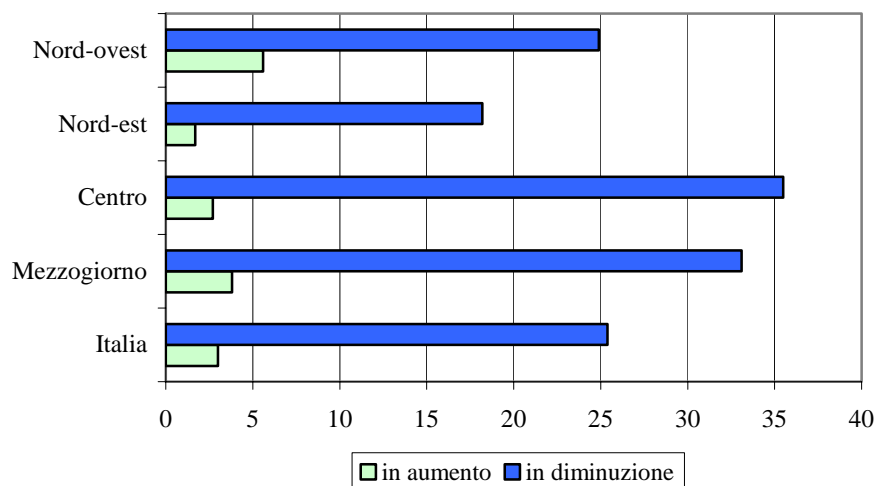
A livello territoriale il saldo è particolarmente negativo al Centro (-52,3 punti percentuali), seguono il Sud (con valore pari a -40,3 punti percentuali), il Nord-Ovest (-30,7) e il Nord-Est (con valore pari a -15,8 punti percentuali).

¹¹ L'indagine, effettuata in alcuni periodi dell'anno (Natale, Pasqua e Ferragosto), è basata su un campione di 2.000 alberghi che trasmettono direttamente via fax i questionari di rilevazione all'ISTAT.

¹² Per *arrivi* si intendono il numero di clienti, per *presenze* il numero di notti trascorse dai clienti.

Relativamente all'andamento dell'occupazione, la quota di albergatori che esprimono l'intenzione di diminuire il numero degli occupati è pari al 25,4 per cento (18,2 per cento nella corrispondente rilevazione dello scorso anno), mentre la quota di quelli che si orientano in senso opposto è limitata al 3 per cento. Il saldo tra i due tipi di giudizio è negativo in tutte le ripartizioni, in misura maggiore al Centro e minima nel Nord-Est.

Figura 1 – Opinione degli albergatori sull'occupazione nel trimestre settembre-novembre 2008 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente
(valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine rapida sul movimento alberghiero.

* * * * *

I dati della rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi¹³, aggiornati al 20 giugno 2008, mostrano che nel 2007 (dati provvisori) gli alberghi e le strutture complementari operanti in Italia hanno registrato 95 milioni e 870 mila arrivi, per un totale di 374 milioni e 628 mila presenze (con un incremento del 3 per cento negli arrivi e del 2,1 per cento nelle giornate di presenza rispetto al 2006). Il rapporto tra le giornate di presenza e il numero degli arrivi (permanenza media) è in riduzione ed è stato pari nel 2007 a 3,91.

L'analisi territoriale delle presenze indica il prevalere di una tendenza positiva al Sud e nel Nord-Est, una buona crescita del Nord-Ovest e una certa stabilità del Centro. L'incidenza dell'area Mezzogiorno, sempre relativamente alle presenze del 2007, è stata del 20,1 per cento ed è in crescita rispetto all'anno precedente. In tutte le ripartizioni la performance della componente straniera della domanda turistica è migliore di quella italiana.

¹³ L'indagine ISTAT rileva mensilmente il turismo *interno* (turisti italiani e stranieri in Italia) nelle strutture ricettive (alberghi e esercizi complementari) ed è basata sulle dichiarazioni giornaliere che i titolari degli esercizi sono obbligati a trasmettere agli enti locali del turismo (Aziende turistiche, Enti provinciali per il turismo e altri enti previsti dalle normative regionali), organi intermedi di rilevazione che mensilmente trasmettono a loro volta i dati all'Istat.

Tavola 2 – Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi per ripartizione geografica e nazionalità dei clienti – 2006-2007

(numero e variazioni)

Ripartizione geografica	Arrivi			Presenze			Permanenza media		
	2006	2007	Var. %	2006	2007	Var. %	2006	2007	Var. %
	(migliaia)			(migliaia)			(giorni)		
Totale									
Nord-Ovest	17.919	18.517	3,3	55.505	56.201	1,3	3,10	3,04	-2,0
Nord-Est	31.573	32.997	4,5	146.301	150.409	2,8	4,63	4,56	-1,6
Centro	26.332	26.475	0,5	92.296	92.637	0,4	3,51	3,50	-0,2
Centro-Nord	75.824	77.989	2,9	294.102	299.247	1,7	3,88	3,84	-1,1
Sud-Isole	17.221	17.882	3,8	72.663	75.381	3,7	4,22	4,22	-0,1
ITALIA	93.044	95.870	3,0	366.765	374.628	2,1	3,94	3,91	-0,9
Italiani									
Nord-Ovest	10.378	10.787	3,9	31.909	32.097	0,6	3,07	2,98	-3,2
Nord-Est	16.515	17.022	3,1	78.152	79.268	1,4	4,73	4,66	-1,6
Centro	12.813	12.670	-1,1	48.489	47.177	-2,7	3,78	3,72	-1,6
Centro-Nord	39.705	40.479	1,9	158.549	158.543	0,0	3,99	3,92	-1,9
Sud-Isole	12.145	12.563	3,4	51.355	52.908	3,0	4,23	4,21	-0,4
ITALIA	51.851	53.041	2,3	209.903	211.451	0,7	4,05	3,99	-1,5
Stranieri									
Nord-Ovest	7.542	7.730	2,5	23.597	24.104	2,2	3,13	3,12	-0,3
Nord-Est	15.058	15.975	6,1	68.149	71.141	4,4	4,53	4,45	-1,6
Centro	13.519	13.805	2,1	43.807	45.460	3,8	3,24	3,29	1,6
Centro-Nord	36.118	37.510	3,9	135.553	140.704	3,8	3,75	3,75	-0,1
Sud-Isole	5.075	5.319	4,8	21.308	22.473	5,5	4,20	4,22	0,6
ITALIA	41.194	42.829	4,0	156.861	163.177	4,0	3,81	3,81	0,1
Incidenza totale Mezzog./Italia	18,5	18,7		19,8	20,1				

Fonte: Istat, Rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi

CREDITO

(Fonte: Bollettino Statistico della Banca d'Italia)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

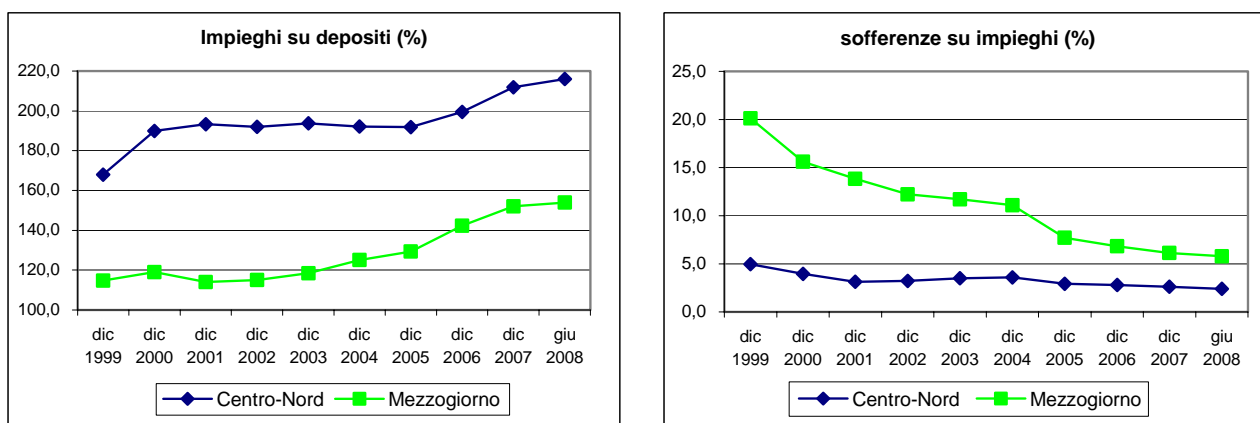
L'INTERMEDIAZIONE CREDITIZIA - I SEMESTRE 2008

A giugno 2008, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, gli *impieghi*¹⁴ bancari sono cresciuti al Sud del 5,7 per cento, con una performance inferiore rispetto al Centro Nord (7,9 per cento) e alla media del Paese (7,6 per cento); nell'area meridionale ricade solo il 14,6 per cento del totale impieghi (circa 226 miliardi di euro rispetto a un totale di 1.543 miliardi).

I *depositi*¹⁵ sono invece cresciuti del 4,5 per cento nella media nazionale, del 5 per cento nel Centro Nord e del 2,3 per cento al Sud; nel Mezzogiorno vengono raccolti il 19,3 per cento del totale nazionale dei depositi (circa 146 miliardi di euro su 756).

Al Sud l'incidenza degli *impieghi sui depositi* è risultata in crescita, raggiungendo a giugno 2008 quota 154 per cento. Nel Centro Nord il rapporto presenta un valore storico nettamente più alto, pari al 216 per cento, la media italiana è del 204 per cento.

FIGURA 1 - RAPPORTI CARATTERISTICI PERCENTUALI PER AREA
(per il totale della clientela)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Relativamente ai prestiti in sofferenza, sempre a giugno 2008, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, i dati mostrano una forte riduzione nel Mezzogiorno (-8,1 per cento) rispetto a quella riscontrata nel Centro Nord (-5,4 per cento) e nell'intero Paese (-6,2 per cento). Ricade nell'area meridionale il 28,8 per cento del totale *sofferenze* (con un valore tendenzialmente in diminuzione).

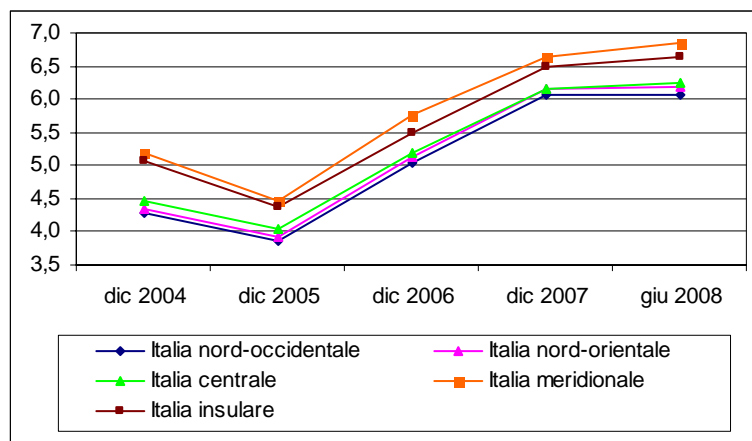
Nel Mezzogiorno, il rapporto *sofferenze su impieghi*, nell'ultimo quinquennio, si è notevolmente ridotto: a giugno 2008 risultava pari al 5,8 per cento, pur rimanendo ancora relativamente più elevato rispetto al valore del 2,4 per cento del Centro Nord.

¹⁴ Si fa riferimento agli impieghi (in termini di consistenza di fine periodo) per il totale della clientela [famiglie consumatrici (il cui peso è di circa il 20 per cento sul totale), imprese (società non finanziarie e famiglie produttrici, circa 60 per cento), società finanziarie (15 per cento), P.A. (5 per cento)].

¹⁵ Anche per depositi, sofferenze e tassi di interesse l'universo di riferimento è il totale della clientela.

Sul fronte dei *tassi di interesse*, si riscontra un proseguimento della crescita, iniziata nel 2006, sia dei tassi attivi sia dei tassi passivi in tutte le ripartizioni (la situazione si riferisce a giugno 2008, prima quindi dei consistenti cali dei tassi di riferimento della BCE per la crisi finanziaria in corso).

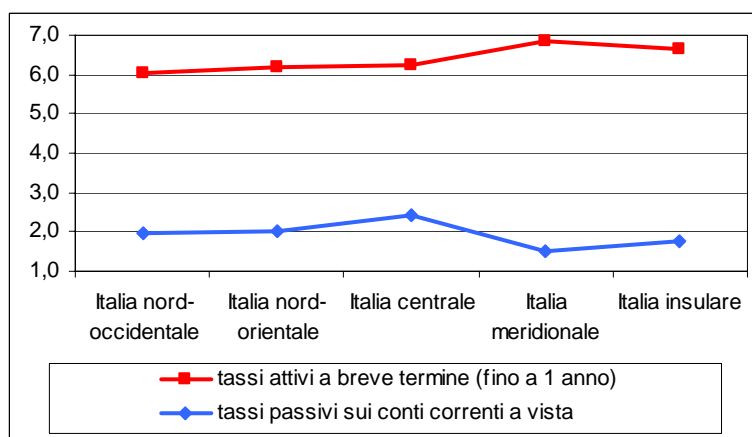
FIGURA 2 - TASSI ATTIVI A BREVE TERMINE (FINO AD UN ANNO) PER RIPARTIZIONE
(per il totale della clientela)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Per i tassi attivi permangono differenziazioni tra le ripartizioni territoriali, con un costo del denaro più elevato mediamente al Sud rispetto al Centro Nord, ma il differenziale si è ridotto al di sotto dell'1 per cento. A partire da marzo 2004, la Banca d'Italia ha modificato la rilevazione sui tassi di interesse e ha cominciato a diffondere i nuovi dati da settembre 2004, non confrontabili con quelli della vecchia serie. Si riscontra tra le ripartizioni anche una differenza nella stima del margine lordo (differenza tra tasso attivo e passivo) dell'intermediazione creditizia, che risulta maggiore nel Meridione.

FIGURA 3 – DIFFERENZIALE TRA TASSI ATTIVI A BREVE TERMINE E TASSI PASSIVI SUI CONTI CORRENTI A VISTA PER RIPARTIZIONE A GIUGNO 2008
(per il totale della clientela)

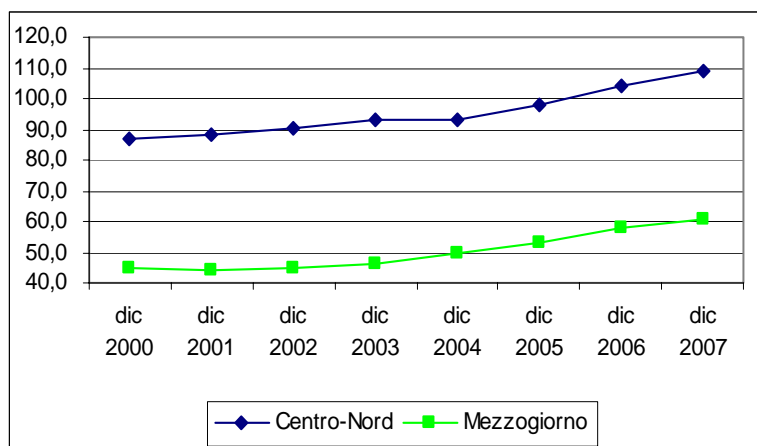


Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Quanto all'ampiezza del fido accordato, il *fido medio* è di circa 450 mila euro per il Mezzogiorno e di circa 825 mila euro per il Centro Nord (un dato che va interpretato anche alla luce della minore dimensione aziendale media al Sud).

Anche il rapporto *impieghi su Pil* risulta più basso al Sud (61 per cento, ma tendenzialmente in crescita) rispetto al Centro Nord (109 per cento, anch'esso in crescita).

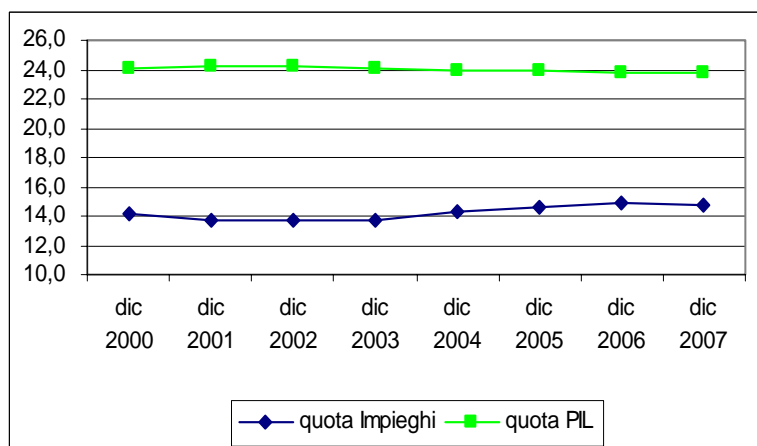
Figura 4 - Rapporto impieghi su Pil (%) per area
(per il totale della clientela)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Istat e DPS

Mentre la quota di Pil del Mezzogiorno si mantiene abbastanza stabile nel tempo intorno al valore del 24 per cento, la *quota di impieghi nel Mezzogiorno* sul totale impieghi si è invece ridotta dal 15,6 per cento nel 1999 al 13,6 per cento nel 2002 (con un incremento quindi opposto e di pari entità nel Centro-Nord), ma nel periodo successivo è risalita, portandosi nel 2007 al 14,8 per cento.

Figura 5 – Pil a prezzi correnti e impieghi nel Mezzogiorno
(quote percentuali sul totale nazionale)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, ISTAT e DPS

INFORMAZIONI STRUTTURALI E FOCUS

INFORMAZIONI STRUTTURALI

LE DIFFERENZE NEI LIVELLI DEI PREZZI PER ALCUNE TIPOLOGIE DI BENI TRA I CAPOLUOGHI DELLE REGIONI ITALIANE – ANNO 2006

22 Aprile 2008

L'Istat ha presentato il 23 aprile 2008 i primi risultati di un progetto di calcolo dei differenziali di livello dei prezzi al consumo tra i comuni italiani capoluogo di regione, basato sulla metodologia delle parità di potere d'acquisto¹⁶ (PPA). Il progetto coinvolge l'Istat, Unioncamere e l'Istituto "Guglielmo Tagliacarne", con la collaborazione degli Uffici comunali di statistica. I risultati fanno riferimento all'anno 2006 e riguardano solo alcune categorie di beni di più semplice e univoca rilevazione e comparazione (alimentari; abbigliamento e calzature; arredamento) che corrispondono complessivamente a circa il 35 per cento della spesa complessiva delle famiglie; non sono state in questa fase del progetto considerate altre categorie di spesa¹⁷.

COSTRUZIONE E COPERTURA DEGLI INDICATORI COSTRUITI

La richiesta di un'elaborazione degli indici spaziali riferiti al territorio dei prezzi al consumo è elevata per quattro motivi:

- per verificare se il livello dei prezzi è comparabile tra le varie città;
- per confrontare il livello di vita e la spesa reale per il consumo tra le città;
- per comparare i redditi e i salari, attraverso i livelli dei prezzi;
- per integrare l'indice dei prezzi al consumo temporale, ovvero la loro dinamica, con i livelli.

I fattori che influenzano il livello dei prezzi sono molteplici e complessi. In tutti i Paesi europei si stanno sviluppando analisi sui livelli dei prezzi, su richiesta di Eurostat. Per la costruzione degli indici PPA è però necessaria un'ampia base informativa che non tutti i Paesi sono attualmente in grado di fornire. L'Italia, al pari della Gran Bretagna, dove si è già sviluppata una simile metodologia, sta sviluppando tale base informativa. Per quanto riguarda questa prima fase del progetto l'Istat ha calcolato indici per 20 città italiane (quasi tutte capoluogo di regione), considerando un livello dei prezzi medio dell'Italia pari a 100. I capitoli di spesa considerati sono tre: generi alimentari (suddivisi in prodotti lavorati e prodotti non lavorati), articoli di abbigliamento e calzature, e arredamento (entrambi distinti in prodotti con marchio noto e prodotti generici). Queste tre tipologie coprono circa il 35 per cento della spesa complessiva¹⁸ delle famiglie italiane e la rilevazione fa riferimento ai prezzi del 2006.

RISULTATI E ANALISI TERRITORIALE PER I CAPITOLI DI SPESA CONSIDERATI

I risultati mostrano differenziali significativi tra le diverse città, più rilevanti per alcuni capitoli e con differenziali rilevanti anche all'interno delle diverse macroaree di riferimento. I capoluoghi di regione del Centro-Nord registrano mediamente livelli dei prezzi più alti rispetto a quelli del Sud, anche se con alcune eccezioni. (cfr. Figura 1). Il range più ampio si registra nel capitolo dell'arredamento, in misura consistente per i prodotti generici, meno per i prodotti con marchio noto; i prezzi più omogenei nel territorio nazionale sono quelli dei prodotti alimentari lavorati. Il capitolo abbigliamento e calzature non presenta

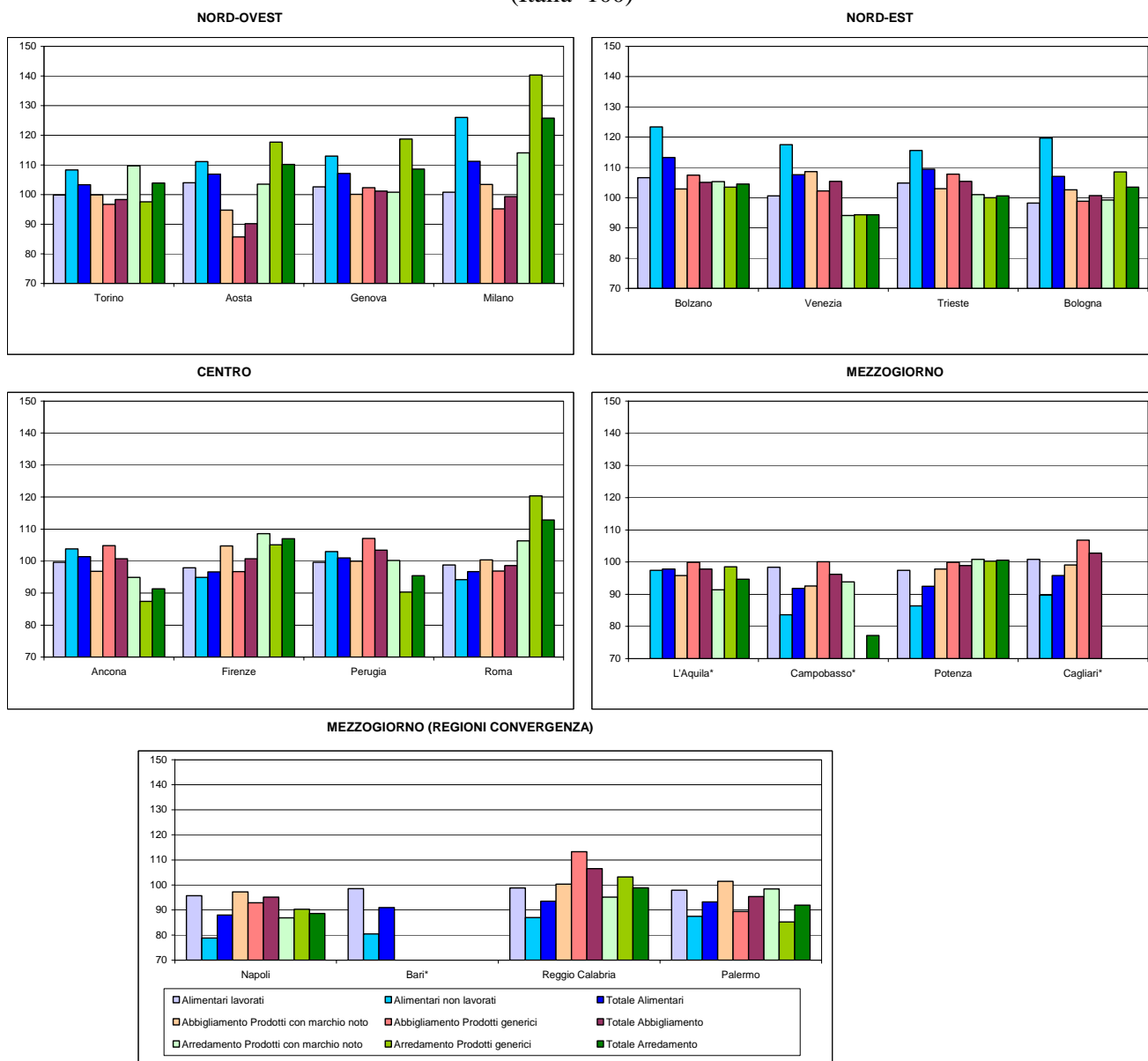
¹⁶ Attualmente l'Istat calcola mensilmente gli indici dei prezzi al consumo utilizzati per il calcolo dell'inflazione e tiene conto della dinamica dei prezzi nel corso del tempo (indici temporali). Gli indici di Parità del Potere d'Acquisto (PPA) misurano, invece, le differenze tra il livello medio dei prezzi di un paniere standard di prodotti in una determinata zona e quello medio calcolato per il complesso delle zone (indici spaziali).

¹⁷ Per indicazioni sul peso delle diverse categorie di spesa considerate dall'ISTAT nella definizione degli indici di prezzo si possono consultare le note informative sul sito web dell'Istituto.

¹⁸ Gli indici devono garantire la comparabilità territoriale dei prodotti e la rappresentatività degli stessi nei comportamenti di spesa prevalenti nelle diverse zone del Paese e vanno interpretati considerando le scelte metodologiche effettuate. Per ulteriori informazioni cfr. il comunicato stampa dell'Istat: http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20080422_00/.

differenziazioni territoriali sistematiche tra ripartizioni, evidenziando tra l'altro il livello più elevato nella città di Reggio Calabria, accanto alle città del Nord-Est.

FIGURA 1 – INDICI DI PARITÀ INTRA-NAZIONALE DEL POTERE D'ACQUISTO (PPA) PER CAPITOLO DI SPESA E COMUNI CAPOLUOGO * RAGGRUPPATI PER MACRORIPARTIZIONI ANNO 2006 (Italia=100)



* Il comune di L'Aquila non è stato inserito nel calcolo dell'indice dei prodotti alimentari lavorati per il numero insufficiente di quotazioni. Il comune di Bari non ha partecipato alle rilevazioni dirette dei prodotti dell'abbigliamento e calzature. I comuni di Cagliari e Campobasso hanno partecipato solo ad una delle due rilevazioni semestrali degli articoli dell'abbigliamento e calzature. I comuni di Bari e Cagliari non hanno effettuato le rilevazioni dirette dei prodotti di arredamento.

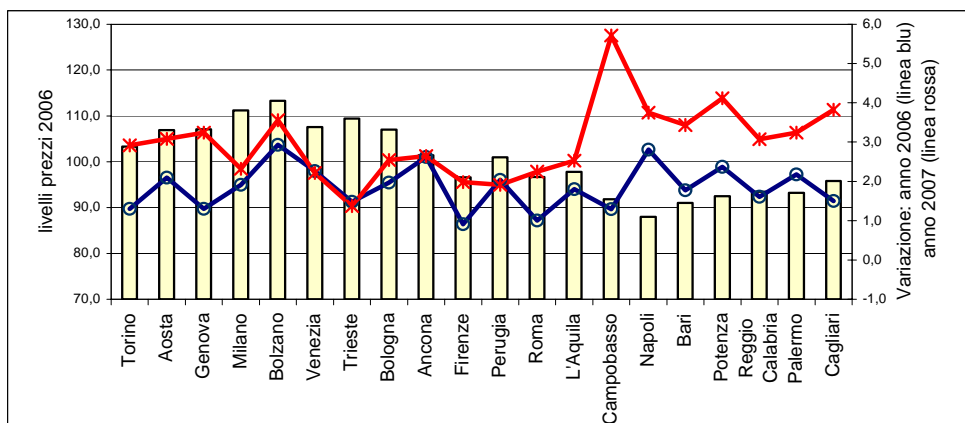
Fonte: elaborazioni DPS su dati Istat

Le differenziazioni tra i livelli dei prezzi nei diversi capoluoghi del Paese e in particolare tra Nord e Sud, non sono state sostanzialmente modificate dalla dinamica dei prezzi negli ultimi due anni (cfr. Figura 2), anche se la ripresa inflazionistica in atto dall'estate scorsa sembra interessare in maggiore misura l'area meridionale.

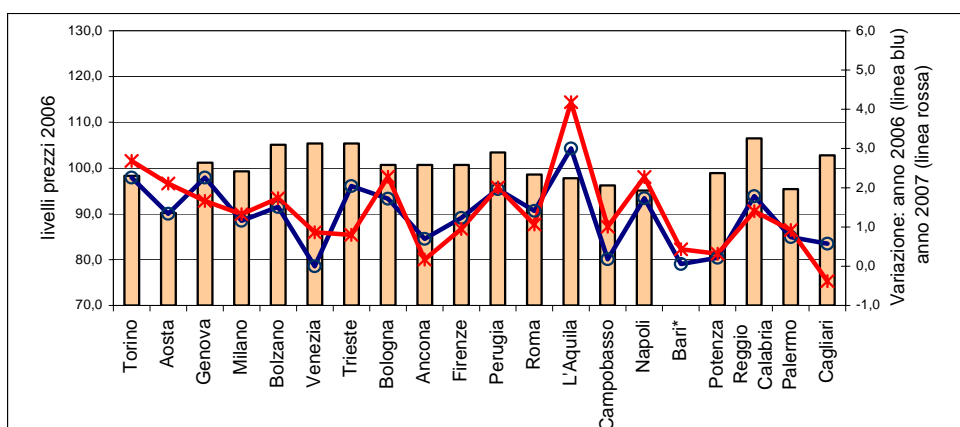
FIGURA 2 – INDICI DI PARITÀ INTRA-NAZIONALE DEL POTERE D'ACQUISTO (PPA) ANNO 2006 E VARIAZIONE DI INDICI ANNO 2006 E 2007: PER CAPITOLO DI SPESA E CITTÀ

(per i livelli Italia=100)

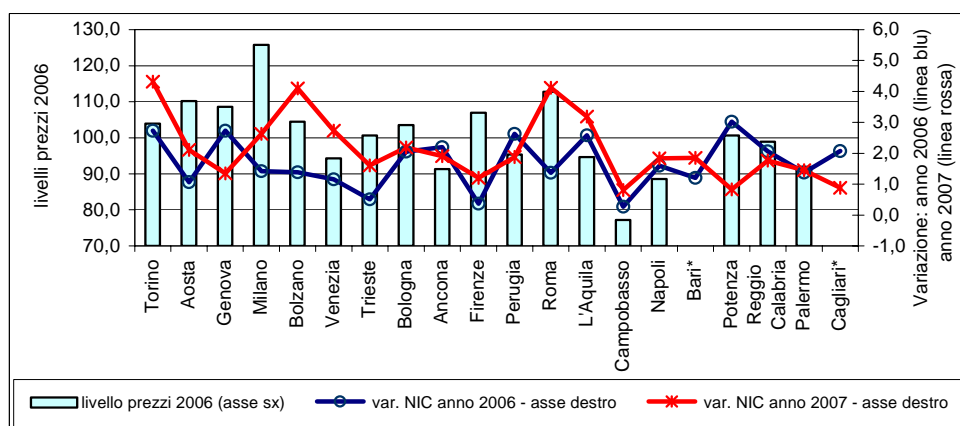
Capitolo Alimentari



Capitolo Abbigliamento e calzature



Capitolo Arredamento



* Il comune di Bari non ha partecipato alle rilevazioni dirette dei prodotti dell'abbigliamento e calzature e dei prodotti di arredamento. Il comune di Cagliari non ha effettuato le rilevazioni dirette dei prodotti di arredamento.

Fonte: elaborazioni DPS su dati Istat

INFORMAZIONI STRUTTURALI

BILANCIO DEMOGRAFICO NAZIONALE ANNO 2007

3 Luglio 2008

I dati Istat relativi alla *popolazione residente* in Italia, al 31 dicembre 2007, derivanti dalle registrazioni anagrafiche coerenti con il Censimento del 21 ottobre 2001, offrono un quadro aggiornato della situazione demografica in Italia.

A tale data la popolazione complessiva ammonta a 59.619.290 unità, distribuita maggiormente nel Centro-Nord (38.793 mila unità, ossia 65 per cento del totale) rispetto al Mezzogiorno (20.827 mila unità, pari al 35 per cento).

Nel corso del 2007 si è registrato un incremento pari allo 0,8 per cento su base nazionale, dovuto alle iscrizioni anagrafiche causate in larga parte dalla componente migratoria dall'estero, che compensano la componente naturale negativa. A livello territoriale, nelle regioni settentrionali e centrali l'incremento si è confermato intorno all'1 per cento, in quelle meridionali il valore è prossimo alla stabilità (0,34 per cento).

TAVOLA 1 - POPOLAZIONE RESIDENTE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

(valori assoluti e variazioni percentuali)

	Popolazione al		Variazione		Saldo naturale	Saldo migratorio		Rettifiche	tasso migratorio	
	31/12/2006	31/12/2007	assoluta	%		S. m. estero	S. m. interno		estero	interno
Centro-Nord	38.375.666	38.792.521	416.855	1,1	-19.248	394.851	59.555	-18.303	10,2	1,5
Mezzogiorno	20.755.621	20.826.769	71.148	0,3	12.380	97.972	-48.914	9.710	4,7	-2,3
Italia	59.131.287	59.619.290	488.003	0,8	-6.868	492.823	10.641	-8.593	8,3	0,2

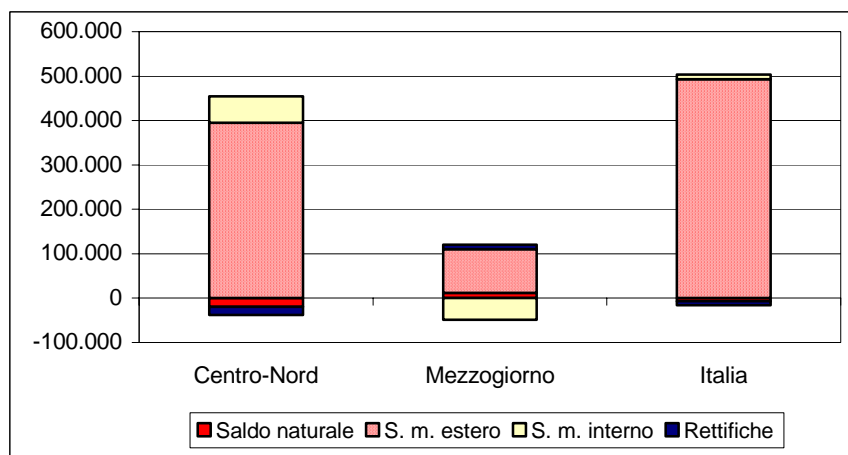
Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il saldo nazionale è la somma di un saldo dei movimenti naturali (- 7 mila unità), che si presenta negativo, riprendendo la precedente tendenza decennale di tassi negativi, di un più che compensativo saldo dei movimenti migratori dall'estero (+493 mila unità) e di una parte di rettifiche post-censuarie (-9 mila)¹⁹. Tale saldo deriva dalla somma di due risultanti territoriali molto diverse, confermando in tal modo le tendenze già rilevate nel passato. La crescita del Centro-Nord è principalmente dovuta alla forte componente migratoria, soprattutto esterna, che compensa ampiamente quella naturale negativa. Nel Mezzogiorno il lieve incremento è dovuto principalmente al saldo migratorio esterno, e in seconda battuta anche a quello naturale, mentre la popolazione subisce riduzioni per effetto delle migrazioni interne, confermando lo spostamento di popolazione residente dalle regioni del Mezzogiorno verso quelle del Centro-Nord.

I tassi di natalità hanno mostrato una tendenza alla crescita pari al 9,5 per mille su base nazionale, con picchi nel Nord Est e nel Mezzogiorno mentre le rimanenti aree permangono al di sotto della media nazionale, sebbene con comportamenti differenziati nelle varie regioni.

¹⁹ Si noti che il saldo migratorio interno su base nazionale non è pari a zero per effetto dello sfasamento nelle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche.

FIGURA 1 - COMPOSIZIONE DELLA CRESCITA DELLA POPOLAZIONE PER AREA, ANNO 2007
(contributi alla crescita, valori percentuali)

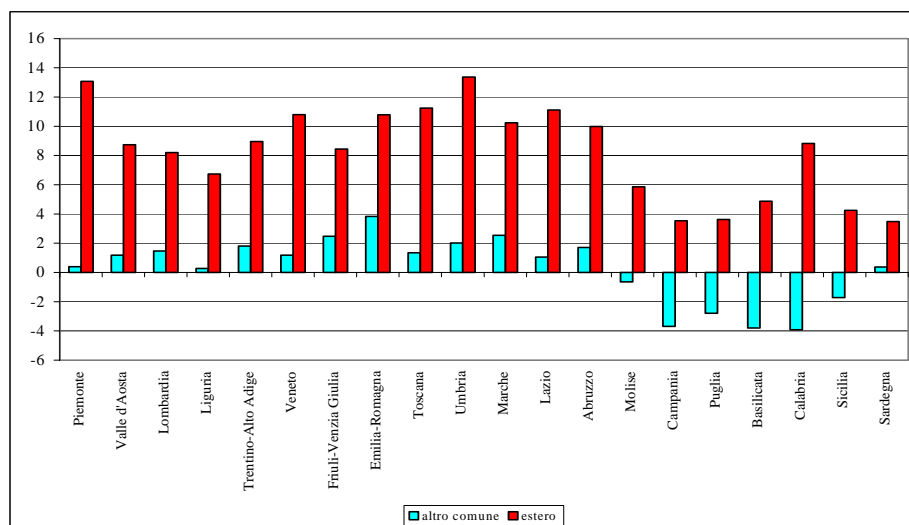


Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tasso migratorio interno ed estero per regione 2007

L'incremento demografico italiano continua ad essere garantito dalle immigrazioni dall'estero: nel 2007 il numero di stranieri iscritti in anagrafe, rapportato alla popolazione media dell'anno (*tasso migratorio estero*), è stato pari a 8,3 per mille. In tutte le regioni si è registrato un tasso positivo, ma i valori più elevati, sono concentrati nelle regioni del Centro-Nord, in particolare in Piemonte, Veneto e Emilia Romagna. Le regioni del Centro-Nord risentono inoltre di un *tasso migratorio interno* positivo sebbene di minore entità, che corrisponde a un tasso negativo in quasi tutte le regioni meridionali (specialmente Calabria, Basilicata e Campania). Al Sud i tassi migratori esteri continuano a risultare più bassi della media. La Sardegna e l'Abruzzo si confermano invece le uniche regioni con tasso di migrazione interno positivo. In ogni caso, per tutte le regioni meridionali la dinamica interna negativa viene ampiamente compensata dall'afflusso esterno.

FIGURA 2- TASSO MIGRATORIO INTERNO E ESTERO PER REGIONE, ANNO 2007
(valori per 1000 abitanti)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

INFORMAZIONI STRUTTURALI

I CONSUMI DELLE FAMIGLIE

8 luglio 2008

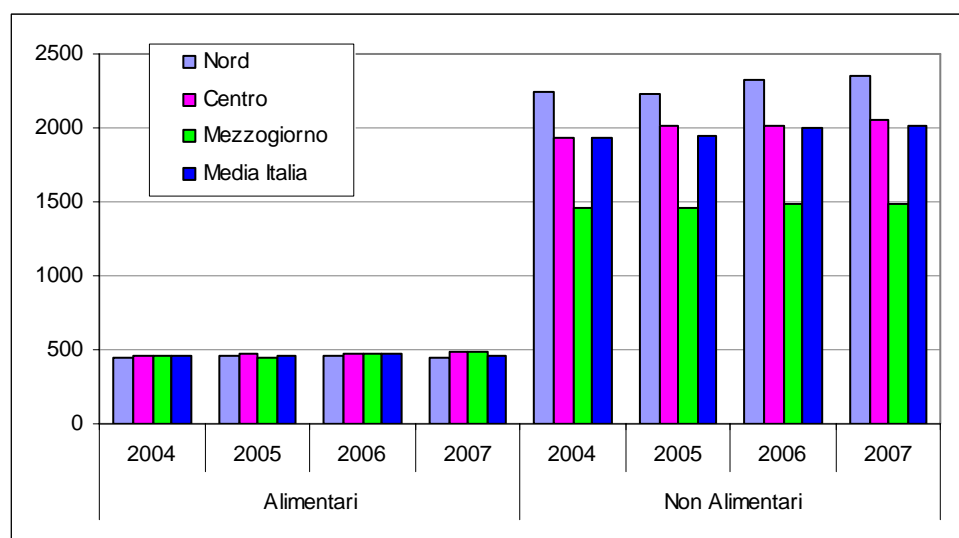
Dall'indagine sui consumi²⁰ per l'anno 2007, pubblicata dall'Istat, si rileva che la spesa media mensile per famiglia è pari, in valori correnti, a 2.480 euro, con un aumento dello 0,8 per cento rispetto al valore dell'anno precedente (2.461 euro).

L'aumento incorpora sia la dinamica inflazionistica (1,8 per cento media annua 2007) sia la crescita del valore del fitto figurativo, che registra un aumento del 4 per cento rispetto al 2006. Ne consegue che il modesto incremento nominale corrisponde a una flessione dei consumi in termini reali.

L'andamento a livello nazionale è la sintesi di livelli di spesa differenziati sul territorio: nel Nord la spesa media mensile sale a 2.796 euro rispetto ai 2.786 euro del 2006 (0,8 per cento), nel Centro da 2.494 a 2.539 euro (1,8 per cento) e nel Mezzogiorno da 1.952 a 1.969 euro (0,9 per cento). Tali dati confermano, da un lato, un livello di spesa nel Mezzogiorno molto inferiore sia alla media italiana che a quella delle altre aree, dall'altro una contrazione dei consumi in termini reali in tutte le aree del Paese. L'aumento del costo della vita ha innescato strategie di risparmio da parte delle famiglie che sottendono scelte di consumo in controtendenza con il passato, privilegiando la quantità rispetto alla qualità. Un altro aspetto da non sottovalutare è la diminuzione del reddito disponibile per consumi in seguito all'aumento delle famiglie che vivono in abitazioni di proprietà, i mutui contratti per l'acquisto di immobili rappresentando sempre di più un'uscita consistente per le famiglie italiane.

Il differenziale della spesa si osserva soprattutto nella spesa media mensile per beni e servizi non alimentari, mentre per i generi alimentari i consumi delle famiglie del meridione sono in linea con quelli delle altre aree. La situazione si presenta piuttosto stabile nel tempo (cfr. Figura 1).

FIGURA 1 – SPESA PER CONSUMI DELLE FAMIGLIE PER RIPARTIZIONE : 2004- 2007
(valori medi mensili)

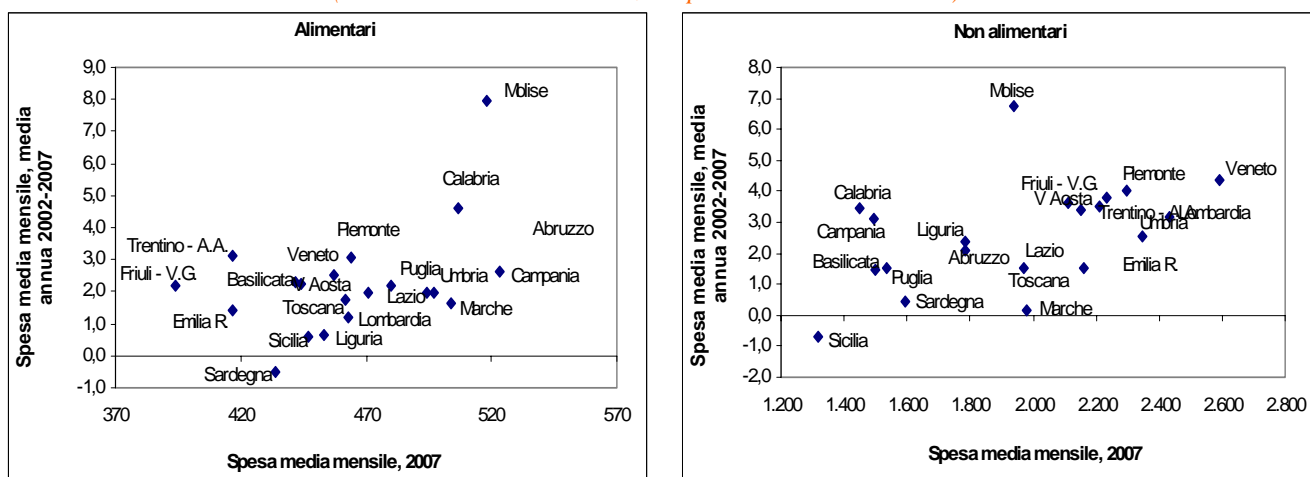


Fonte: elaborazioni su dati Istat

²⁰ L'indagine è di tipo campionario e quindi anche le stime presentate, per cui si deve tener conto dell'errore che si commette osservando solo una parte della popolazione.

L'analisi a livello territoriale più fine individua nel Veneto, nel Trentino e nella Lombardia le regioni con l'ammontare totale di spesa più elevato, oltre mille euro in più rispetto a quello delle famiglie siciliane, che continuano a mostrare il valore più basso (1.764 euro). In particolare la Sicilia, oltre ad essere la regione con la spesa più bassa, negli ultimi cinque anni ha registrato una flessione, che ha interessato soprattutto i prodotti non alimentari, mentre la Sardegna registra una contrazione della spesa per generi alimentari (cfr. Figura 2).

FIGURA 2 – SPESA MEDIA MENSILE FAMILIARE PER REGIONE : 2002-2007
(valori medi mensili e variazioni percentuali medie annue)

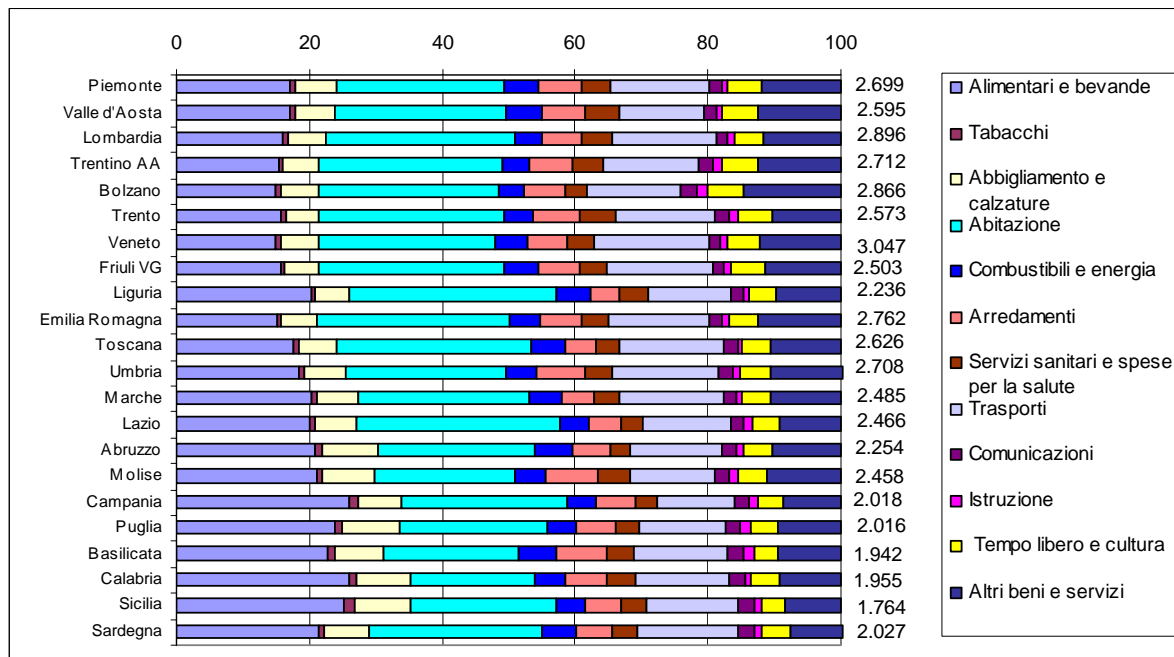


Fonte: elaborazioni su dati Istat

L'esame dei dati disaggregati per regione mostra uno scenario piuttosto omogeneo all'interno delle varie ripartizioni territoriali: mentre le regioni del Sud si collocano su livelli più alti di spesa per generi alimentari con una crescita anche piuttosto sostenuta (in particolare il Molise registra nel quinquennio una variazione di 8 punti percentuali), nell'ambito delle spese per generi non alimentari il primato spetta alle regioni settentrionali, che mostrano valori più elevati con una dinamica che varia dal tre al cinque per cento (superiore alla crescita dell'inflazione nel periodo). Anche in questo caso il Molise rappresenta l'eccezione: infatti, anche se con un livello di spesa di poco inferiore ai 2.000 euro, mostra una crescita media nel quinquennio pari al 7 per cento.

I livelli e la composizione della spesa dipendono in misura rilevante dalla dimensione familiare: considerando le economie di scala, per cui la spesa aumenta in misura meno che proporzionale rispetto al numero dei componenti, la spesa stessa oscilla da un minimo di 1.641 euro per le famiglie con un componente a un massimo di 3.205 euro per quelle con cinque e più componenti. Naturalmente la diversa struttura familiare influenza significativamente anche la composizione della spesa, che è più consistente per l'acquisto di generi alimentari per le famiglie più numerose, mentre si dirige prevalentemente verso l'altra tipologia di acquisti per le famiglie monocomponente.

FIGURA 3 – SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE PER CAPITOLO DI SPESA E REGIONE -2007
(valori percentuali rispetto al totale delle spesa e valori in euro correnti- esterni alle barre-)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

La quota maggiore per le spese “alimentari e bevande”, fortemente connessa, come detto, al numero dei componenti, spetta alla Campania e alla Calabria (25,9 per cento). La quota di spesa per tabacchi è superiore alla media in tutte le regioni del Mezzogiorno, raggiungendo l’1,5 in Sicilia e l’1,4 per cento in Campania. La spesa per abbigliamento e calzature è più alta nel Sud (nelle otto regioni è in media del 7,8 per cento contro il 6,3 per cento nazionale): in Puglia si registra la quota più alta (8,7 per cento), in Sicilia è pari all’8,5 per cento, a seguire Molise e Abruzzo, naturalmente la presenza di famiglie più numerose si traduce in una propensione più elevata all’acquisto di questi articoli. Le famiglie liguri, laziali e toscane hanno una maggiore propensione alla spesa per l’abitazione, circa il 30 per cento, quota che scende fino al 18,8 per cento in Calabria. Per i combustibili e l’energia la quota maggiore spetta alla Basilicata, a seguire Piemonte e Valle d’Aosta, mentre per l’arredamento è il Molise a spendere percentualmente di più. Per le spese per i servizi sanitari e la salute le differenze sono marcate, a causa anche delle autonomie che le singole regioni hanno nella regolamentazione del settore: la quota di spesa la più alta per Trento (5,5 per cento) e per la Valle d’Aosta (5,0 per cento). Anche sulla spesa per l’istruzione pesa molto la compartecipazione delle istituzioni locali alla spesa delle famiglie, nonché la maggior presenza di bambini e ragazzi in età scolare all’interno del nucleo familiare: la quota più alta la registrano la Basilicata e Puglia (1,6 per cento), ed è in generale più alta nelle regioni del Mezzogiorno dove sono più numerosi i bambini in età scolare.

Infine nelle regioni settentrionali risultano leggermente più elevate le spese per i trasporti e per il tempo libero.

INFORMAZIONI STRUTTURALI

LA SITUAZIONE SOCIOECONOMICA DELLE FAMIGLIE ITALIANE

La povertà relativa nelle regioni italiane – Anno 2007

4 Novembre 2008

Il rapporto ISTAT sulla povertà relativa²¹, aggiornato al 2007, delinea uno scenario nazionale pressoché invariato rispetto all'anno precedente: il livello di povertà è rimasto sostanzialmente stabile e interessa l'11,1 per cento delle famiglie italiane residenti, pari a due milioni e 653 mila famiglie (equivalenti a 7 milioni 542 mila individui poveri, ossia il 12,8 per cento dell'intera popolazione).

Malgrado la stabilità dell'indicatore, si registra un peggioramento per alcune categorie, quali le famiglie di tre componenti, in particolare con un figlio minore a carico, per i quali si registra un aumento dell'incidenza della povertà di circa due punti percentuali. Le caratteristiche strutturali delle famiglie povere non presentano differenze significative rispetto agli anni precedenti: risiedono prevalentemente al Sud, hanno un numero di componenti più elevato della media e il capofamiglia è in possesso di un basso livello d'istruzione o di bassi profili professionali (*working poor*).

A livello di ripartizione territoriale si registra una sostanziale stabilità nel Mezzogiorno (22,5 per cento), che attenua appena il grave divario con il resto del Paese: nel Sud vive infatti il 65 per cento delle famiglie povere italiane. Nel Nord si segnala un moderato peggioramento (3 decimi di punto), mentre nel Centro si registra una lieve flessione.

TAVOLA 1 – INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE 2006 E 2007
(migliaia di unità e valori percentuali)

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006	2007
Migliaia di unità								
Famiglie povere	595	631	315	297	1.713	1.725	2.623	2.653
Persone povere	1.447	1.563	889	827	5.201	5.152	7.537	7.542
Composizione percentuale								
Famiglie povere	22,7	23,8	12,0	11,2	65,3	65,0	100,0	100,0
Persone povere	19,2	20,7	11,8	11,0	69,0	68,3	100,0	100,0
Incidenza della povertà¹ (%)								
Famiglie	5,2	5,5	6,9	6,4	22,6	22,5	11,1	11,1
Persone	5,5	5,9	7,9	7,2	25,2	24,9	12,9	12,8
Intensità della povertà² (%)								
Famiglie	17,8	19,2	16,9	17,1	22,5	21,6	20,8	20,5

¹ Si ottiene dal rapporto tra il numero delle famiglie/persone con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà e il totale delle famiglie/persone residenti.

² Misura di quanto, in media, la spesa delle famiglie povere è percentualmente al di sotto della linea di povertà standard.

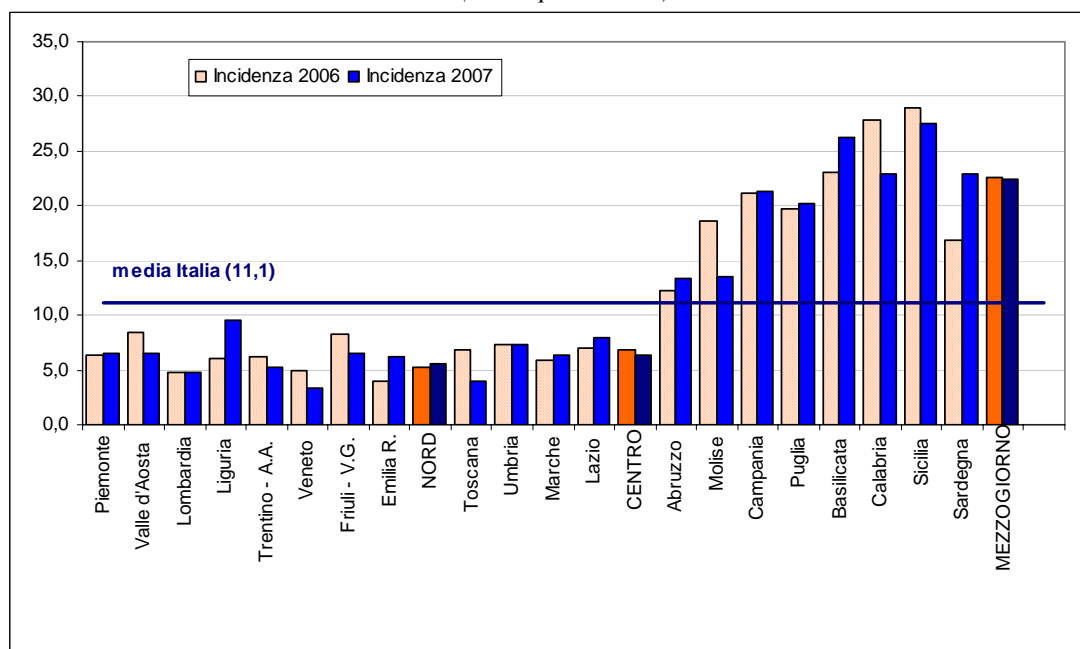
Fonte: Istat

¹ La povertà relativa viene definita attraverso una soglia, rappresentata dalla spesa media mensile per consumi di una famiglia di due componenti (dedotta dall'indagine sui consumi delle famiglie); tale soglia, detta linea di povertà relativa, **nel 2007 è pari a 986,35 euro**. Sono povere in senso relativo le famiglie che spendono in media al mese una somma inferiore alla linea standard.

Nel Sud, inoltre, a una più ampia diffusione del fenomeno si associa anche una maggiore gravità misurata dall'intensità della povertà (cfr.nota 2 della Tavola 1): le famiglie povere nel Mezzogiorno effettuano una spesa media mensile pari a circa 744 euro (circa 242 euro in meno rispetto alla soglia di povertà), contro i 798 del Nord e gli 818 del Centro.

L'analisi dei dati disaggregati per regione mostra che nel Nord gli aumenti più significativi dell'incidenza di povertà si registrano in Liguria (da 6,1 a 9,5 per cento) Emilia Romagna (da 3,9 a 6,2 per cento). Nel Centro migliora la situazione in Toscana, ma peggiora nelle Marche e nel Lazio. Nel Mezzogiorno tale incidenza segnala la riduzione più consistente in Molise, mentre il fenomeno si aggrava notevolmente in Basilicata, tra le regioni più povere dell'intero territorio nazionale (seconda dopo la Sicilia). Il risultato più anomalo è quello della Sardegna, con un incremento dell'incidenza di circa 6 punti percentuali tra il 2006 e il 2007, mentre negli anni passati era tra le regioni meridionali ad avere una diffusione più contenuta del fenomeno.

FIGURA 1 – INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA DELLE FAMIGLIE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA 2006- 2007
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Negli ultimi anni l'incidenza di povertà non ha mostrato variazioni statisticamente significative. Tuttavia, l'elemento di novità che emerge è l'aumento delle famiglie che potenzialmente potrebbero diventare povere in quanto hanno una spesa media mensile non superiore al 20 per cento oltre la linea di povertà. Il ricorso a una linea standard di povertà, infatti, permette di separare chi è povero da chi non lo è, ma contestualmente non evidenzia i confini mobili del fenomeno. Le famiglie a "rischio di povertà" rappresentano infatti il 7,9 per cento delle famiglie residenti (3,7 per cento inferiore al 10 per cento), tale percentuale è destinata a salire nel Mezzogiorno: infatti le famiglie a rischio di povertà salgono al 12,9 per cento, di cui il 6,4 per cento presenta valori di spesa non superiori al 10 per cento. Tuttavia, nonostante sia ancora alta l'insicurezza delle famiglie del Sud rispetto a eventi imprevisti che non si è in grado di fronteggiare, la percentuale delle famiglie a rischio di povertà è in lieve flessione rispetto al 2006 (13,2 per cento).

INFORMAZIONI STRUTTURALI

SCENARIO EVOLUTIVO DELLE STATISTICHE SUI FLUSSI DI MERCI²²

12 Giugno 2008

In risposta ai cambiamenti strutturali che hanno investito il commercio di beni e all'esigenza di ridurre gli oneri per gli operatori commerciali si stanno delineando rilevanti modifiche dei Regolamenti Europei relativamente alle statistiche sui flussi di merci, in particolare le modifiche ai regolamenti comunitari **Intrastat** e **Extrastat**²³ e lo sviluppo di statistiche nazionali basate sull'integrazione tra fonti. Nel caso di transazioni con i paesi extra-Ue la base informativa della rilevazione è costituita dal Documento Amministrativo Unico (D.A.U.) che è compilato dall'operatore in riferimento ad ogni singola transazione commerciale. Per gli scambi con i paesi Ue, invece, al fine di semplificare gli adempimenti richiesti per la libera circolazione delle merci nel mercato interno, dal 1° gennaio 1993 il sistema di rilevazione doganale è stato sostituito dal sistema Intrastat, in base al quale le informazioni sono desunte dalle segnalazioni riepilogative dei movimenti effettuati dagli operatori economici agli uffici doganali territorialmente competenti.

Il sistema **Intrastat**, introdotto nel 1993 e inizialmente adottato dai 12 Paesi membri dell'Unione Europea (UE12), è stato poi esteso nel 1995 e nel 2004 ai nuovi Stati membri. Nell'implementazione di questo sistema di rilevazione è stato ridotto l'onere degli operatori intracomunitari attraverso misure di semplificazione e di esenzione con l'introduzione delle soglie. La modalità di rilevazione dei dati per gli scambi comunitari riguardano operatori che effettuano (o prevedono di effettuare) nell'anno di osservazione scambi con l'estero per un totale superiore alle soglie fissate²⁴. Esse rappresentano circa il 27% del totale degli operatori ma coprono il 98% circa degli scambi. La rilevazione avviene attraverso la compilazione mensile del modello Intrastat per gli scambi commerciali avvenuti nel mese precedente, i rimanenti operatori possono fornire le informazioni anche con cadenza trimestrale o annuale.

Le modifiche che dovrebbero intervenire su questo sistema di rilevazione è dettata da esigenze di semplificazione e prevedono la rilevazione del flusso unico, relativo all'export, l'innalzamento delle soglie di esclusione, nonché la modifica del regolamento di base e di quello attuativo. L'obiettivo semplificazione –qualità, che dovrebbe comportare la richiesta di un minor numero di dati di maggiore qualità, è tuttavia molto problematico.

In particolare, per il flusso unico l'orientamento è di rilevare solo un flusso, le esportazioni, mentre le importazioni si otterrebbero dalle esportazioni dichiarate dai paesi partner; per l'innalzamento delle soglie si cerca di garantire il 95% del totale in valore per entrambi i flussi, tenendo conto che i dati mensili dettagliati dovrebbero essere forniti solo dagli operatori il cui totale annuo degli scambi intra-europei è sopra ai 250.000€ per le esportazioni e 180.000€ per le importazioni (nel 2003 le soglie erano rispettivamente di 200.000€ e 150.000€). Gli operatori che si trovano sotto queste soglie forniranno solo dati aggregati annuali.

In merito al flusso unico l'Istat ha effettuato delle simulazioni che hanno evidenziato problemi di asimmetrie molto ampi, in particolare la sovrastima delle importazioni e perdita dei codici merci dichiarati, mentre le esportazioni dall'Italia, calcolate dalle importazioni dei paesi partner, sarebbero risultate inferiori a quelle effettivamente registrate. La problematicità legata

²² Atti del convegno "L'informazione statistica ufficiale per l'analisi economica dell'internazionalizzazione delle imprese" - prima sessione. Istat, 12 giugno 2008.

²³ Le rilevazioni sull'interscambio commerciale con l'estero sono effettuate, per quanto attiene l'interscambio con i paesi non appartenenti all'Unione Europea, secondo i criteri stabiliti dai Regolamenti (CEE) 1172/95 del Consiglio e 1917/00 della Commissione, mentre, relativamente all'interscambio con i paesi dell'Unione Europea, in base alle direttive dei Regolamenti (CEE) 3330/91 del Consiglio e 1901/00 della Commissione.

²⁴ La soglia è fissata dal decreto (protocollo n.8703) del Ministero delle Finanze del 27/10/2000.

all'innalzamento delle soglie è sicuramente una copertura inferiore, in quanto diminuiscono i rispondenti.

In occasione della discussione sulla semplificazione, verranno modificati (entrata in vigore probabile 2010) sia il regolamento di base che quello attuativo: tra i cambiamenti più importanti il cambiamento delle soglie di esclusione e l'introduzione di statistiche per operatore legando i dati del commercio estero con quelli dell'archivio statistico delle imprese attive dell'Istat (ASIA).

La rilevazione Extrastat ha per oggetto il valore e quantità delle merci scambiate dall'Italia con i Paesi non appartenenti all'Unione Europea, rilevazione che avviene attraverso "bollette doganali" (DAU).

Per quanto riguarda il regolamento Extrastat, invece, è prevista una semplificazione delle norme e lo snellimento delle procedure dal punto di vista delle Autorità doganali e degli operatori autorizzati; e-government: revisione del Codice Doganale. Gli elementi innovativi principali sono lo sdoganamento centralizzato e l'ampliamento delle informazioni obbligatorie. Tali aggiornamenti derivano principalmente dai cambiamenti avvenuti nel commercio a seguito della globalizzazione.

L'aggiornamento del codice doganale²⁵ ha l'obiettivo di semplificare e snellire le procedure sia delle autorità doganali che degli operatori autorizzati quindi per ridefinire i rapporti tra dogane e operatori economici. L'aspetto più importante è quello legato allo sdoganamento centralizzato che permette di movimentare le merci più liberamente, prevedendo un ufficio doganale di dichiarazione (in base alla residenza dell'operatore) e un ufficio doganale di effettiva presentazione della merce (situato anche in uno Stato membro diverso da quello di dichiarazione). In tal modo l'operatore fornisce le informazioni una sola volta (single window) e le merci sono verificate dalle autorità nello stesso momento e nello stesso luogo (one-stop-shop).

Il nuovo regolamento Extrastat nasce dall'esigenza di analisi delle compagnie europee nel contesto della globalizzazione e anche dall'uso dell'euro nel mercato internazionale. Si pone l'obiettivo di un allineamento con le nuove procedure doganali, nonché del miglioramento e della misurazione della qualità dei dati e del raccordo tra le statistiche del commercio estero con quelle strutturali. Diventano obbligatorie alcune informazioni ora facoltative, quali la natura della transazione (utile anche alla compilazione della bilancia dei pagamenti e dei conti nazionali), la moneta di fatturazione, il modo di trasporto e il Paese di provenienza per le importazioni. Si pone l'obbligo di fornitura annuale di dati sul commercio estero in relazione alle caratteristiche strutturali delle imprese per attività economica e addetti, permettendo così l'identificabilità degli operatori con il Registro delle imprese. Viene ampliato anche il concetto di paese partner. Attualmente il Paese importatore/esportatore coincide con il paese dove viene dichiarata e presentata la merce ed espletate le formalità doganali, che nell'ambito europeo possono dar luogo al cosiddetto "effetto Rotterdam", ossia "quasi transito", e quindi a una sovrastima delle transazioni. Con il nuovo regolamento verrà distinto il paese di origine e il paese di provenienza: il paese importatore è lo Stato di destinazione finale della merce mentre il paese esportatore è lo Stato di reale esportazione, ossia quello da cui le merci sono state inizialmente spedite. Questa nuova definizione, oltre a limitare l'effetto Rotterdam, è più consona alle esigenze statistiche, permette una registrazione dei flussi commerciali più legata all'impatto economico del commercio, tiene inoltre conto del concetto di operatore residente/non residente di fondamentale importanza per la Bilancia dei Pagamenti e i Conti nazionali. Tuttavia questa rivisitazione potrebbe in futuro creare problemi di continuità delle serie del valore statistico e rispetto al Paese importatore/esportatore nell'ambito dello sdoganamento centralizzato.

²⁵ Approvato dal Comitato doganale il 23 aprile del 2008, pubblicato sulla GUCE n.450 del 4 giugno 2008, entrato in vigore il 24 giugno 2008. Per l'effettiva applicabilità del Codice passeranno da 1 a 5 anni.

FOCUS

VERSO UN INDICATORE SINTETICO DI INTEGRAZIONE SOCIO-ECONOMICA PER LE REGIONI DEL MEZZOGIORNO²⁶

1 Febbraio 2008

In un periodo in cui le variazioni del tasso di crescita dell'economia sono modeste e i fabbisogni di servizi da parte dei cittadini sono molteplici, misurare lo stadio di sviluppo o di benessere di un paese attraverso un indicatore di reddito come il PIL pro capite²⁷ (oppure con una proxy dello stock di ricchezza accumulata) risulta essere un approccio non più sufficiente ad interpretare la realtà. Inoltre, la qualità di un *Welfare State* si misura in relazione all'efficacia delle risposte che è in grado di dare alle richieste dei cittadini, e, solo una raffigurazione multidimensionale del benessere consente di evidenziare fenomeni di povertà, esclusione sociale e di sperequazione nella distribuzione delle risorse materiali, umane e finanziarie, tuttora presenti in molte aree territoriali.

Per questi motivi, per cercare di comprendere se - negli ultimi anni - si sia verificato un miglioramento delle condizioni di vita e di benessere nelle regioni del Mezzogiorno nonché se ci sia stato un effetto benefico su tale realtà territoriale a seguito dell'attuazione delle nuove politiche di sviluppo, potrebbe essere opportuno considerare l'andamento, accanto al Pil pro-capite, di ulteriori indicatori socio-economici riguardanti il mercato del lavoro, il sistema produttivo, l'inclusione sociale, l'accessibilità ai servizi e l'attrattività dei territori, l'ambiente e le fonti energetiche, nella convinzione che crescita ed equità (sviluppo economico e coesione sociale, civile e democratica) siano obiettivi prioritari, condivisibili e complementari.

Così come per ogni azienda, privata o pubblica, il raggiungimento degli obiettivi, definiti da una buona programmazione strategica, viene monitorato attraverso l'utilizzo di un gruppo di indicatori economico-finanziari di efficienza ed efficacia, di supporto al controllo direzionale e al management per la successiva comunicazione agli *stakeholders* coinvolti o interessati alla gestione aziendale, allo stesso modo, per monitorare i progressi compiuti da aree territoriali, in termini di qualità di vita, andrebbe costruito un *Tableau de bord* (nel nostro caso un cruscotto gestionale per il Mezzogiorno), costituito da un insieme di indicatori chiave ritenuti idonei a sintetizzare i fattori di successo e di performance, a catturare le relazioni tra azioni intraprese e risultati conseguiti, a fornire informazioni consolidate e/o previsionali al sistema di valutazione e al policy maker, per una condivisione continua e trasparente dei dati con i relativi stakeholders, che in questo caso risultano essere principalmente i cittadini, le amministrazioni locali e centrali, gli agenti di sviluppo e il partenariato sociale ed economico.

L'elemento di maggior pregio nell'utilizzo di questo strumento è la *sinteticità*, il numero di indicatori da prendere in considerazione deve essere al massimo di circa 20 unità, per poter contenere solo l'informazione ritenuta *essenziale* per la comprensione del fenomeno. Infatti, l'efficacia relativa dello strumento è inversamente proporzionale all'ampiezza delle informazioni prodotte²⁸. Il passo successivo del processo sta poi nella costruzione di un *indicatore composito* che sintetizzi e rappresenti le informazioni derivanti dai diversi *drivers* considerati.

Applicando tale approccio a *18 variabili*, selezionate tra gli indicatori economico-territoriali e gli indicatori di contesto di fonte Istat (con periodo di osservazione 2000-2005), vengono fuori

²⁶ Focus a cura di Federico Risi.

²⁷ Si osservi che l'indicatore può subire nel tempo un influsso eccessivo determinato dalla variazione della popolazione.

²⁸ Una seconda e differente metodologia di analisi potrebbe essere invece quella di considerare una matrice ben più ampia di variabili, da trattare con strumenti di sintesi diversi e propri dell'analisi statistica multivariata oppure di clusters.

alcune informazioni che sembrano confermare la validità dell'utilizzo di indicatori sintetici allargati al sociale e alla dotazione infrastrutture-servizi per comprendere lo sviluppo di aree territoriali, riuscendo a cogliere meglio punti di svolta e/o cambiamenti nelle dinamiche.

Occorre subito dire che la scelta degli indicatori tiene conto di alcuni obiettivi di Lisbona e del Quadro Strategico Nazionale, della rilevanza di alcune informazioni per lo sviluppo locale e della effettiva disponibilità e confrontabilità di dati per un periodo pluriennale omogeneo²⁹.

In particolare sono stati presi in considerazione *quattro aspetti* delle realtà territoriali³⁰:

- *la competitività* (4 indicatori), in termini di reddito (pil procapite), di capacità di esportare (esportazioni su pil), di intensità di accumulazione del capitale (investimenti fissi lordi su pil) e di tasso di occupazione;

- *l'inclusione sociale e la sicurezza* (5 indicatori), in termini di famiglie che vivono al disotto della soglia di povertà, di tasso di abbandono alla fine del primo anno delle scuole superiori, di famiglie che percepiscono il rischio di criminalità nella zona in cui vivono, di unità di lavoro irregolari e di tasso di occupazione femminile;

- *l'attrattività del territorio* (4 indicatori), in termini di presenze turistiche per abitante, di nuove imprese (tasso di natalità sulle imprese attive), di numero ricercatori (per 1000 abitanti) e di intensità creditizia (consistenza media degli impieghi bancari sul pil);

- *l'accessibilità ai servizi* (5 indicatori), in termini di irregolarità nella distribuzione dell'acqua, di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, di emigrazione per servizi ospedalieri, di energia prodotta da fonti rinnovabili e di traffico merci su ferrovia.

Per trasparenza e nella ricerca di una maggiore oggettività il peso assegnato ai diversi drivers è identico³¹, per cui l'*Indicatore regionale di integrazione socio-economica e di sviluppo* (=IRIS₁₈) risulta essere calcolato come media dei rapporti differenziali dei valori delle singole variabili nel Mezzogiorno rispetto al corrispondente valore di *benchmark*, che ovviamente risulta essere quello del Centro-Nord. Il calcolo viene poi replicato per le singole regioni del Sud.

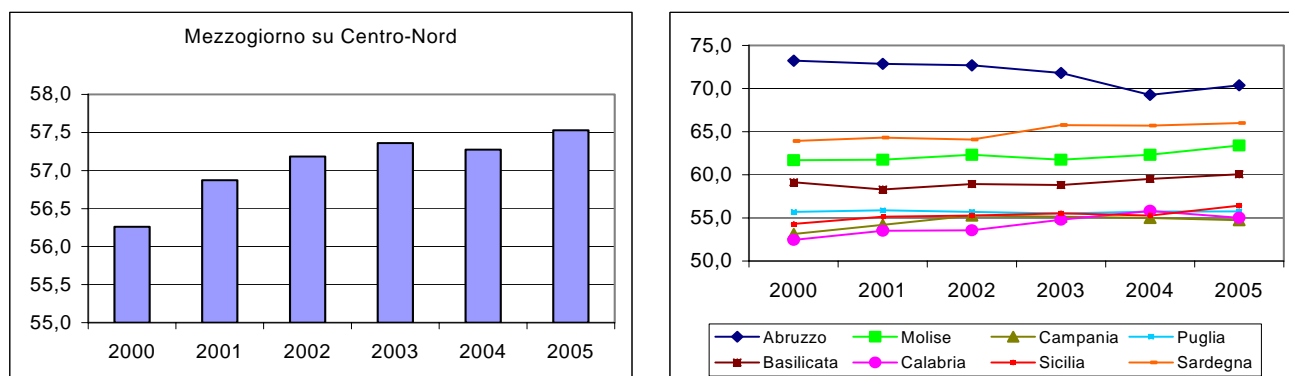
Se si prende in considerazione, nel periodo 2000-2005, il solo **pil pro capite** si nota che il rapporto tra il valore nel Mezzogiorno e quello del Centro-Nord è passato dal 56,3 dell'anno 2000 al 57,5 per cento del 2005, con una riduzione nel 2004. Considerando tale indicatore per le singole regioni, si nota che: i valori oscillano in un campo di variazione che si è nel tempo ridotto da circa 20 punti percentuali a circa 15 punti percentuali, le regioni della competitività si distinguono da quelle della convergenza (queste ultime costituiscono quasi un unico fascio di linee) assumendo valori superiori al 60 per cento, l'Abruzzo nel 2004 ha visto ridursi l'indicatore che poi nel 2005 è risalito.

²⁹ Eventuali dati mancanti sono stati stimati con medie mobili e le variabili "negative", la cui crescita cioè implica un peggioramento della situazione territoriale, sono state trattate considerando il complemento ad uno, nel calcolo dei rapporti differenziali.

³⁰ Non è stato possibile inserire ad oggi ulteriori indicatori ritenuti importanti nell'attrattività dei territori e nell'accessibilità ai servizi in quanto: non disponibili come periodo temporale di riferimento (brevetti europei fermi al 2002), non significativamente presenti nelle aree (investimenti diretti esteri), assenza in alcune regioni (passeggeri imbarcati per via aerea in Molise e Basilicata).

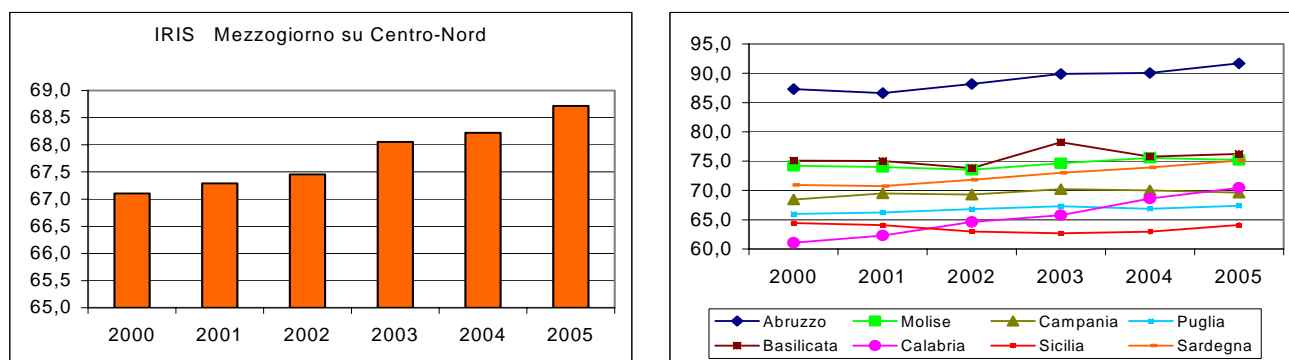
³¹ Le ponderazioni differenziate rendono l'indicatore più soggettivo (certo dipende poi dalle finalità della sua costruzione).

FIGURA 1. PIL PROCAPITE, RAPPORTO DIFFERENZIALE MEZZOGIORNO / CENTRO-NORD E SINGOLE REGIONI MERIDIONALI / CENTRO-NORD



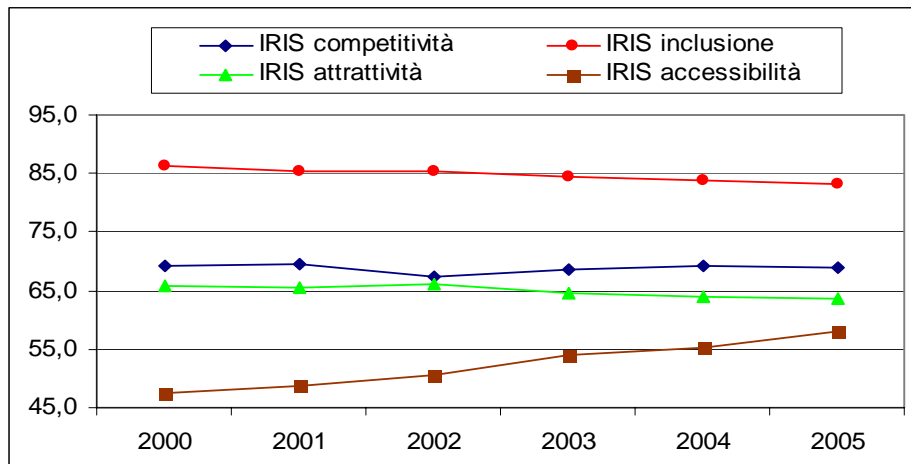
Prendendo in considerazione invece l'indicatore composito a 18 variabili IRIS₁₈ e confrontandolo con l'indicatore precedente, si osserva che il valore parte nel 2000 da un livello superiore di circa dieci punti percentuali (67,1 per cento, pari a un differenziale con il Centro-Nord di dieci punti più basso), la dinamica nel periodo ha un andamento più lineare, la variazione finale rispetto al dato iniziale è più alta (1,6 punti percentuali contro 1,2) nonostante che il periodo economico considerato sia stato di rallentamento, l'indicatore infatti sale nel 2005 al valore del 68,7 per cento. Nelle regioni del Sud l'IRIS₁₈, rispetto al pilprocapite, assume valori in un campo di variazione più ampio (circa 30-25 punti percentuali), con l'Abruzzo che distacca le altre regioni della competitività, che comunque sono tutte a fine periodo sopra il 70 per cento (buona è la performance della Sardegna). Anche la variabilità tra le regioni della convergenza è più ampia.

FIGURA 2. IRIS₁₈, RAPPORTO DIFFERENZIALE MEZZOGIORNO / CENTRO-NORD E SINGOLE REGIONI MERIDIONALI / CENTRO-NORD



Calcolando l'indicatore composito per i singoli quattro comparti in cui si sono aggregati i drivers, si osserva che l'integrazione del Mezzogiorno con il Centro-Nord è maggiore per l'aspetto inclusione sociale, anche se in calo nel tempo di 3 punti percentuali (83 per cento nel 2005), segue la competitività sostanzialmente stabile nel periodo di osservazione (intorno al 69 per cento), in calo l'attrattività di circa 2 punti percentuali (valore finale intorno al 64 per cento), in crescita di circa 10 punti l'accessibilità ai servizi (come accade quasi sempre per indicatori che partono da un livello più basso, vedi per esempio il percorso di convergenza delle aree più arretrate) dove però si riscontra il maggior ritardo rispetto al Centro-Nord. Tra le regioni è sempre l'Abruzzo a ridurre al minimo il gap con il valore di benchmark (1 punto percentuale in termini di inclusione, 10 punti in termini di competitività e accessibilità, 20 per l'attrattività), buone le performances della Sardegna in tutti i comparti, in difficoltà soprattutto in termini di inclusione sociale la Campania e la Sicilia mentre la Calabria migliora nell'indice di accessibilità.

FIGURA 3. IRIS NEI QUATTRO COMPARTI: COMPETITIVITÀ, INCLUSIONE, ATTRATTIVITÀ E ACCESSIBILITÀ (RAPPORTI DIFFERENZIALI MEZZOGIORNO SU CENTRO-NORD)



TAVOLE STATISTICHE

TAVOLA 1.1 – CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE: NORD OVEST E NORD EST
(dati mensili destagionalizzati e saldi delle risposte)

DATA	Nord-Ovest				Nord-Est			
	Clima di fiducia (Indice 2000=100)	Livello ordini	Scorte	Attese produzione	Clima di fiducia (Indice 2000=100)	Livello ordini	Scorte	Attese produzione
nov-03	86,7	-18,7	13,5	14,4	85,5	-23,2	6,0	13,8
dic-03	84,8	-20,0	10,1	6,1	83,9	-21,2	11,2	11,6
gen-04	85,7	-19,2	12,3	10,5	84,0	-21,6	10,1	11,1
feb-04	86,9	-15,6	17,1	15,5	84,2	-21,2	9,2	10,6
mar-04	88,2	-16,3	10,6	13,9	84,9	-21,4	8,9	12,9
apr-04	90,0	-15,8	2,9	11,7	85,9	-16,5	8,7	11,0
mag-04	89,7	-16,6	3,0	11,6	86,2	-15,9	9,4	12,2
giu-04	88,9	-16,6	8,1	14,1	87,8	-12,5	11,0	15,5
lug-04	90,6	-9,5	5,9	10,4	87,8	-12,5	9,9	14,6
ago-04	93,6	-14,3	4,9	23,8	88,0	-15,8	7,9	16,5
set-04	91,2	-10,2	5,8	12,9	88,1	-11,1	9,4	13,6
ott-04	90,9	-13,9	4,9	14,4	88,4	-11,1	7,4	12,6
nov-04	88,4	-13,9	10,5	12,1	91,0	-8,6	7,3	18,6
dic-04	87,4	-15,5	14,4	14,3	88,3	-9,9	7,1	10,8
gen-05	87,2	-13,9	13,9	11,6	88,3	-11,7	6,1	11,5
feb-05	83,8	-23,5	13,0	9,2	87,9	-12,6	10,2	15,2
mar-05	82,9	-24,9	11,6	6,3	84,5	-15,4	10,9	7,5
apr-05	81,0	-29,7	14,1	7,3	85,2	-17,0	8,2	8,7
mag-05	80,2	-30,1	12,9	4,0	83,9	-17,5	9,7	6,4
giu-05	79,5	-29,0	12,2	0,0	85,2	-17,8	5,2	6,5
lug-05	85,6	-23,5	8,7	10,8	83,7	-15,1	10,7	4,1
ago-05	87,2	-20,6	6,6	11,1	87,7	-12,1	9,6	13,6
set-05	88,4	-15,9	5,9	9,3	88,5	-9,8	7,6	12,0
ott-05	88,4	-16,9	4,7	9,3	89,0	-10,3	8,0	14,4
nov-05	88,5	-16,4	5,3	9,8	89,1	-6,4	8,5	11,4
dic-05	90,5	-13,3	5,1	13,1	89,3	-5,5	8,0	10,7
gen-06	94,1	-10,7	1,3	18,3	90,6	-5,7	5,8	13,0
feb-06	92,4	-10,7	-1,4	10,2	91,2	-3,2	4,5	11,2
mar-06	95,4	-5,0	1,3	16,7	92,0	-1,7	8,0	15,8
apr-06	93,4	-0,5	8,1	12,7	95,4	2,8	3,6	18,1
mag-06	95,7	0,6	9,4	20,2	95,8	0,3	1,4	19,7
giu-06	99,0	2,3	6,0	25,7	94,7	2,2	4,7	17,5
lug-06	97,1	4,9	5,1	16,2	95,3	2,1	4,9	19,8
ago-06	95,0	-1,8	1,1	12,2	93,1	2,8	7,8	14,8
set-06	97,9	2,8	2,6	18,4	96,0	2,3	3,1	20,2
ott-06	98,0	3,9	2,4	17,5	95,9	3,7	6,9	22,4
nov-06	97,5	6,6	7,4	18,2	95,3	3,9	8,0	21,3
dic-06	97,3	4,3	6,4	18,8	95,0	5,1	5,6	16,7
gen-07	94,2	-2,4	3,0	11,8	93,1	-1,5	6,6	17,8
feb-07	95,5	-2,5	5,0	18,5	93,8	-1,7	3,4	17,1
mar-07	95,8	1,2	5,0	15,6	93,8	1,0	7,5	18,5
apr-07	98,8	4,8	1,9	18,7	96,0	5,2	7,5	21,6
mag-07	94,0	2,4	4,6	7,9	94,9	5,4	8,4	18,7
giu-07	94,0	1,2	7,0	11,6	95,0	5,1	5,6	16,8
lug-07	90,5	-4,3	8,6	7,5	93,9	2,4	7,0	16,9
ago-07	94,3	-3,1	6,0	16,0	93,2	2,2	4,2	12,2
set-07	92,9	-8,4	4,5	15,5	89,4	-3,0	7,5	8,0
ott-07	93,2	-6,6	9,9	19,7	92,3	-4,8	4,9	16,7
nov-07	94,8	-4,3	7,3	20,2	89,6	-7,1	6,3	11,4
dic-07	93,6	-2,2	5,2	11,9	88,9	-7,2	6,5	9,4
gen-08	92,7	-4,2	5,0	10,7	87,9	-9,3	6,4	8,1
feb-08	89,5	-13,9	3,7	8,9	87,2	-11,2	8,9	10,1
mar-08	87,8	-15,6	4,1	5,3	87,5	-14,1	3,5	8,7
apr-08	88,5	-15,1	4,3	7,4	84,6	-16,1	6,9	4,6
mag-08	89,0	-14,6	8,3	12,6	87,1	-14,8	6,2	10,7
giu-08	85,8	-15,5	10,3	5,0	83,2	-19,8	10,1	6,9
lug-08	82,1	-22,4	11,1	0,6	80,9	-20,3	12,0	1,3
ago-08	82,1	-19,7	7,8	-5,2	82,3	-19,6	5,5	-1,1
set-08	80,6	-30,8	8,1	1,1	81,1	-26,0	7,5	3,4
ott-08	74,4	-43,1	6,4	-8,4	77,2	-33,6	7,6	-2,0
nov-08	68,4	-50,4	9,2	-17,9	72,1	-41,1	6,6	-12,4

Fonte: ISAE

TAVOLA 1.2 – CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE: CENTRO E MEZZOGIORNO
(dati mensili destagionalizzati e saldi delle risposte)

DATA	Centro				Mezzogiorno			
	Clima di fiducia (Indice 2000=100)	Livello ordini	Scorte	Attese produzione	Clima di fiducia (Indice 2000=100)	Livello ordini	Scorte	Attese produzione
nov-03	93,9	-19,0	1,0	21,1	96,2	-10,4	3,8	24,3
dic-03	90,8	-21,1	6,8	19,3	94,7	-11,0	4,5	20,8
gen-04	91,9	-21,4	4,8	20,9	92,7	-12,0	2,5	13,2
feb-04	91,5	-21,5	2,2	17,0	91,8	-13,9	11,8	21,5
mar-04	90,7	-22,6	2,3	15,9	93,9	-13,4	5,1	21,4
apr-04	91,7	-16,7	5,3	16,1	95,8	-8,3	5,7	23,0
mag-04	90,8	-21,4	7,2	20,0	96,7	-10,3	1,4	23,5
giu-04	94,2	-17,0	1,5	20,7	93,1	-14,8	5,8	20,8
lug-04	96,1	-10,2	3,1	21,4	92,7	-12,8	5,4	17,0
ago-04	93,9	-11,1	3,1	15,3	93,9	-20,4	2,0	25,1
set-04	93,4	-18,0	0,2	17,8	92,8	-15,9	3,3	18,4
ott-04	94,5	-15,8	2,2	21,2	93,5	-16,9	5,9	24,2
nov-04	93,0	-15,2	4,2	17,7	88,3	-22,9	9,0	16,5
dic-04	91,9	-14,9	5,7	15,5	90,1	-21,9	10,8	23,2
gen-05	91,8	-16,4	5,8	16,9	90,3	-19,4	11,0	21,3
feb-05	91,6	-17,6	5,2	16,8	88,2	-24,6	12,2	21,2
mar-05	90,6	-18,8	8,4	17,8	86,8	-22,9	15,9	18,7
apr-05	88,7	-24,1	6,9	15,7	90,0	-23,1	7,9	21,3
mag-05	88,9	-19,7	8,6	13,6	91,7	-21,8	7,3	24,7
giu-05	88,9	-22,3	6,9	14,3	90,3	-18,2	10,8	19,9
lug-05	89,9	-18,0	7,4	13,9	93,4	-15,1	9,7	25,8
ago-05	93,0	-15,2	5,4	18,9	96,0	-10,7	5,4	25,5
set-05	92,6	-13,7	4,4	15,0	95,9	-8,3	7,3	24,9
ott-05	90,9	-17,6	8,5	17,6	97,8	-12,5	5,9	33,8
nov-05	95,5	-10,6	4,1	20,9	96,9	-12,5	2,8	27,7
dic-05	94,8	-11,4	4,2	19,7	98,2	-9,0	5,7	31,2
gen-06	93,5	-12,8	6,3	18,9	95,9	-12,9	4,8	26,9
feb-06	93,7	-14,8	6,2	21,6	96,0	-10,5	6,1	26,1
mar-06	96,5	-10,8	-0,3	20,0	96,6	-9,6	8,7	29,6
apr-06	100,8	-1,3	0,9	25,8	98,4	-3,6	6,3	27,0
mag-06	97,3	-9,8	2,4	24,4	96,6	-2,8	10,9	25,1
giu-06	98,7	-2,9	2,9	22,6	98,8	-1,0	7,1	26,8
lug-06	97,7	-2,3	4,2	20,1	95,9	-5,0	7,6	21,9
ago-06	97,9	-4,7	5,9	24,7	97,7	-5,8	4,4	25,1
set-06	99,5	-4,0	5,3	28,4	97,0	-13,0	3,7	29,3
ott-06	100,1	-0,2	5,7	27,2	96,7	-6,4	6,8	24,9
nov-06	97,9	-0,2	4,3	18,6	96,0	-8,0	6,8	24,4
dic-06	97,5	1,1	5,9	17,6	95,4	-4,9	6,0	18,6
gen-07	97,5	-3,7	5,8	22,5	97,0	-8,0	9,3	30,0
feb-07	97,2	-4,4	4,9	21,0	97,8	-2,6	10,4	28,4
mar-07	98,1	-1,5	4,3	20,5	95,5	-4,6	12,1	24,6
apr-07	98,8	-0,4	4,0	21,4	100,2	0,9	12,5	34,5
mag-07	98,2	-0,9	1,5	17,5	98,4	-3,6	7,5	28,3
giu-07	96,5	-2,7	1,6	13,9	99,2	-0,6	8,0	28,6
lug-07	94,4	-9,6	6,8	19,3	98,4	-1,4	10,9	29,5
ago-07	94,8	-2,4	7,1	13,7	96,4	-0,5	14,0	25,3
set-07	92,1	-9,4	10,3	15,3	95,8	-6,3	9,4	24,5
ott-07	91,9	-11,5	10,1	16,4	96,3	-3,9	10,2	24,8
nov-07	92,6	-11,4	7,3	15,7	95,7	-8,3	7,9	24,7
dic-07	93,4	-8,1	6,0	13,7	93,9	-7,7	3,9	14,4
gen-08	93,7	-11,6	-0,4	11,7	92,9	-10,2	7,3	17,0
feb-08	93,1	-12,9	3,7	15,1	92,6	-15,2	2,0	15,7
mar-08	92,7	-16,7	0,6	14,6	92,5	-20,4	-1,0	17,5
apr-08	88,1	-23,3	1,9	7,9	87,1	-25,7	4,2	10,6
mag-08	91,5	-17,6	3,0	14,1	89,7	-21,8	5,3	16,3
giu-08	91,5	-19,4	4,2	17,0	88,7	-20,0	13,7	19,8
lug-08	86,5	-24,7	7,2	9,5	85,4	-23,0	14,9	13,1
ago-08	85,3	-23,7	9,6	6,9	87,1	-20,4	11,9	13,2
set-08	85,9	-23,4	7,3	6,2	85,1	-27,1	12,2	13,6
ott-08	83,5	-32,2	0,9	1,0	80,3	-36,8	9,7	5,3
nov-08	80,9	-35,1	8,8	3,4	76,3	-45,6	13,7	5,2

Fonte: ISAE

TAVOLA 2.1 – CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E COMPONENTI DELL'INDICE – NORD-OVEST
(dati mensili destagionalizzati e saldi delle risposte)

	Nord-Ovest									
	Clima di fiducia (1995=100) destagionalizzato	giudizi situazione economica dell'Italia	livello dei prezzi (giudizi 12 mesi passati)	previsioni sulla disoccupazione in Italia	previsioni sulle possibilità di effettuare risparmio	Previsioni sulla situazione economica dell'Italia	Giudizi sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla convenienza del risparmio	Giudizi sulla convenienza ad acquistare beni durevoli
gen-04	87,7	-113	128	33	-58	-29	-54	-3	53	-112
feb-04	87,2	-115	125	42	-61	-30	-52	-5	64	-86
mar-04	90,2	-94	109	29	-65	-26	-46	-10	78	-98
apr-04	90,4	-98	95	24	-62	-24	-46	-3	58	-94
mag-04	86,1	-100	96	36	-81	-28	-45	-8	64	-104
giu-04	89,0	-93	94	31	-62	-23	-38	-3	47	-104
lug-04	89,9	-91	82	35	-68	-24	-39	-5	78	-98
ago-04	90,6	-92	95	24	-62	-30	-45	-8	60	-94
set-04	91,0	-93	74	36	-69	-33	-42	-6	83	-96
ott-04	93,2	-87	64	36	-71	-24	-37	-7	74	-94
nov-04	91,8	-100	85	37	-47	-16	-47	-7	88	-102
dic-04	91,2	-103	80	51	-49	-28	-50	-7	87	-100
gen-05	91,5	-95	84	34	-46	-19	-45	-11	73	-104
feb-05	92,2	-89	79	45	-56	-21	-43	-6	88	-96
mar-05	92,1	-85	78	37	-51	-25	-44	-8	110	-102
apr-05	93,2	-97	81	36	-56	-20	-40	-5	89	-110
mag-05	92,4	-104	83	53	-34	-24	-43	-2	94	-78
giu-05	91,5	-114	81	59	-36	-31	-47	-5	109	-76
lug-05	89,9	-109	78	51	-55	-29	-47	-6	95	-84
ago-05	89,6	-108	72	53	-55	-34	-46	-9	87	-86
set-05	91,1	-103	67	51	-42	-40	-36	-6	86	-80
ott-05	93,0	-109	83	53	-49	-38	-46	-11	102	-72
nov-05	96,3	-91	62	50	-41	-29	-42	-4	126	-72
dic-05	95,4	-86	59	43	-55	-22	-41	-6	121	-80
gen-06	94,4	-90	77	44	-55	-29	-49	-10	128	-82
feb-06	97,3	-79	60	38	-40	-14	-38	-4	128	-88
mar-06	96,7	-89	70	41	-54	-16	-39	-5	114	-96
apr-06	94,3	-83	63	27	-54	-13	-40	-5	111	-88
mag-06	95,4	-78	53	17	-50	-10	-36	-3	99	-104
giu-06	94,9	-77	65	29	-54	-17	-38	-4	101	-90
lug-06	96,6	-74	61	19	-53	-15	-34	-1	103	-72
ago-06	95,9	-70	75	32	-40	-21	-39	-8	112	-86
set-06	97,5	-57	62	37	-45	-17	-31	-2	102	-94
ott-06	95,7	-69	58	34	-66	-27	-36	-8	106	-82
nov-06	96,6	-80	53	41	-63	-35	-37	-10	121	-90
dic-06	100,2	-63	45	33	-46	-5	-33	-8	116	-84
gen-07	97,9	-71	47	28	-51	-19	-32	-6	127	-78
feb-07	98,8	-63	47	28	-40	-14	-30	-2	111	-82
mar-07	99,9	-64	39	26	-44	-18	-32	-8	114	-86
apr-07	95,8	-62	41	25	-71	-19	-42	-13	134	-88
mag-07	97,0	-58	50	25	-45	-18	-31	-8	131	-88
giu-07	95,1	-77	53	35	-52	-24	-44	-12	138	-78
lug-07	95,5	-71	56	27	-53	-23	-38	-7	132	-74
ago-07	94,5	-68	60	30	-68	-30	-37	-10	120	-78
set-07	94,9	-78	63	29	-58	-38	-37	-13	125	-90
ott-07	94,5	-81	78	35	-72	-33	-43	-13	133	-90
nov-07	95,2	-86	89	36	-55	-36	-40	-13	143	-92
dic-07	94,4	-87	89	36	-51	-33	-47	-15	140	-84
gen-08	90,6	-107	111	36	-57	-44	-53	-16	119	-74
feb-08	91,0	-113	113	34	-68	-33	-59	-10	139	-82
mar-08	87,7	-128	126	43	-79	-39	-58	-17	132	-92
apr-08	88,6	-130	130	35	-81	-33	-62	-17	114	-98
mag-08	91,5	-128	130	22	-64	-5	-58	-11	147	-100
giu-08	88,7	-133	137	19	-65	-25	-61	-15	163	-122
lug-08	85,1	-133	131	45	-69	-45	-57	-19	158	-102
ago-08	88,3	-119	137	45	-69	-39	-60	-17	156	-104
set-08	91,0	-111	121	47	-42	-36	-45	-16	155	-116
ott-08	90,0	-120	110	58	-67	-32	-48	-14	142	-104
nov-08	88,9	-132	104	81	-51	-38	-47	-14	153	-120

Fonte: ISAE

TAVOLA 2.2 – CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E COMPONENTI DELL'INDICE – NORD-EST
(dati mensili destagionalizzati e saldi delle risposte)

	Nord-Est									
	Clima di fiducia (1995=100) destagionalizzato	giudizi situazione economica dell'Italia	livello dei prezzi (giudizi 12 mesi passati)	previsioni sulla disoccupazione in Italia	previsioni sulle possibilità di effettuare risparmio	Previsioni sulla situazione economica dell'Italia	Giudizi sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla convenienza del risparmio	Giudizi sulla convenienza ad acquistare beni durevoli
gen-04	89,0	-107	132	32	-52	-28	-44	-5	57	-110
feb-04	91,0	-118	127	42	-64	-37	-52	-10	63	-94
mar-04	93,6	-105	118	30	-62	-28	-46	-5	64	-104
apr-04	93,2	-94	98	32	-59	-26	-45	-8	72	-86
mag-04	88,3	-96	98	35	-79	-31	-42	-8	59	-84
giu-04	91,2	-92	94	26	-59	-15	-43	-7	52	-104
lug-04	91,6	-86	74	23	-66	-24	-34	-5	51	-98
ago-04	92,0	-89	89	29	-68	-21	-40	-9	65	-96
set-04	92,7	-86	78	37	-58	-34	-37	-8	69	-100
ott-04	95,0	-88	67	33	-63	-27	-38	-8	61	-92
nov-04	95,8	-105	97	38	-45	-102	-54	-7	76	-104
dic-04	93,4	-103	82	57	-55	-31	-46	-9	82	-96
gen-05	93,9	-98	97	42	-36	-22	-46	-9	85	-94
feb-05	95,1	-93	76	53	-55	-29	-40	-8	88	-100
mar-05	96,6	-91	77	49	-62	-24	-39	-6	89	-104
apr-05	94,2	-100	90	46	-50	-22	-43	-5	89	-98
mag-05	94,3	-110	83	44	-38	-31	-46	-3	77	-76
giu-05	93,6	-118	72	57	-22	-37	-48	-9	107	-80
lug-05	91,3	-113	84	59	-49	-36	-47	-6	102	-84
ago-05	90,9	-101	64	55	-43	-32	-44	-5	91	-104
set-05	94,3	-99	64	50	-36	-44	-32	-5	100	-82
ott-05	95,7	-104	71	55	-31	-39	-38	-4	111	-86
nov-05	100,0	-83	63	47	-43	-23	-35	-3	118	-72
dic-05	98,9	-90	68	49	-56	-21	-45	-4	112	-88
gen-06	96,6	-83	67	40	-28	-22	-36	-4	121	-70
feb-06	100,8	-84	70	32	-37	-13	-35	0	128	-96
mar-06	97,4	-77	61	39	-40	-12	-38	-3	122	-98
apr-06	99,1	-83	59	29	-54	-15	-40	-10	114	-88
mag-06	97,0	-72	55	24	-44	-7	-33	-5	92	-96
giu-06	96,7	-79	59	24	-50	-17	-34	-6	105	-84
lug-06	98,8	-70	69	22	-43	-11	-38	-6	111	-96
ago-06	98,4	-67	71	31	-44	-14	-36	-8	118	-94
set-06	99,8	-58	55	37	-38	-16	-30	-3	110	-86
ott-06	99,2	-73	57	33	-57	-33	-34	-9	102	-90
nov-06	97,8	-75	59	31	-59	-33	-30	-12	130	-96
dic-06	102,4	-56	39	31	-45	-11	-34	1	126	-86
gen-07	101,2	-58	54	29	-48	-11	-33	-2	106	-70
feb-07	102,8	-54	37	26	-41	-12	-37	-6	114	-62
mar-07	100,9	-58	35	28	-45	-16	-31	-4	119	-76
apr-07	98,9	-56	44	20	-73	-14	-37	-7	131	-86
mag-07	100,2	-60	46	26	-51	-24	-31	-11	146	-78
giu-07	98,1	-78	58	36	-52	-25	-38	-7	139	-84
lug-07	98,7	-72	54	21	-62	-31	-36	-8	129	-80
ago-07	97,4	-63	53	26	-51	-30	-35	-10	122	-76
set-07	97,1	-71	66	24	-52	-30	-34	-16	123	-66
ott-07	98,0	-82	89	35	-78	-35	-47	-12	134	-94
nov-07	99,4	-86	92	38	-52	-40	-42	-12	143	-92
dic-07	99,0	-89	93	39	-56	-40	-47	-11	139	-90
gen-08	93,9	-109	110	32	-42	-42	-45	-12	126	-86
feb-08	94,6	-111	112	42	-51	-40	-54	-15	146	-92
mar-08	90,7	-118	134	41	-77	-46	-56	-16	139	-104
apr-08	89,7	-125	126	35	-70	-33	-55	-15	139	-78
mag-08	93,6	-121	127	26	-47	-13	-53	-11	142	-90
giu-08	92,2	-119	137	29	-59	-27	-53	-13	155	-110
lug-08	89,1	-128	133	37	-80	-47	-62	-17	144	-104
ago-08	90,7	-122	135	46	-67	-42	-57	-21	152	-104
set-08	94,5	-113	122	53	-47	-43	-44	-20	149	-110
ott-08	93,7	-119	112	66	-65	-43	-43	-17	142	-104
nov-08	91,9	-138	101	88	-55	-48	-51	-15	145	-108

Fonte: ISAE

TAVOLA 2.3 – CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E COMPONENTI DELL'INDICE – CENTRO
(dati mensili destagionalizzati e saldi delle risposte)

	Centro									
	Clima di fiducia (1995=100) destagionalizzato	giudizi situazione economica dell'Italia	livello dei prezzi (giudizi 12 mesi passati)	previsioni sulla disoccupazione in Italia	previsioni sulle possibilità di effettuare risparmio	Previsioni sulla situazione economica dell'Italia	Giudizi sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla convenienza del risparmio	Giudizi sulla convenienza ad acquistare beni durevoli
gen-04	89,5	-114	130	41	-66	-28	-56	-4	64	-102
feb-04	88,4	-122	127	43	-79	-34	-54	-5	68	-102
mar-04	91,9	-102	119	35	-72	-27	-50	-8	74	-104
apr-04	93,5	-99	103	25	-90	-31	-53	-9	47	-98
mag-04	90,5	-111	102	44	-83	-30	-49	-10	59	-102
giu-04	91,7	-92	93	23	-78	-21	-41	0	51	-106
lug-04	92,8	-93	88	32	-68	-26	-38	-4	60	-96
ago-04	92,7	-89	90	29	-66	-34	-42	-10	58	-82
set-04	93,1	-92	78	39	-66	-32	-41	-4	83	-98
ott-04	95,3	-91	71	33	-72	-22	-41	-5	68	-88
nov-04	94,1	-107	94	39	-68	-15	-57	-7	61	-98
dic-04	92,5	-106	90	48	-60	-22	-52	-5	80	-118
gen-05	93,8	-95	85	33	-62	-16	-48	-8	75	-102
feb-05	92,8	-95	88	45	-62	-18	-47	-2	105	-96
mar-05	93,9	-95	87	44	-79	-30	-44	-10	87	-100
apr-05	93,8	-96	78	33	-50	-18	-41	-3	88	-98
mag-05	93,6	-106	93	48	-51	-21	-52	-2	87	-82
giu-05	93,3	-121	77	52	-34	-34	-58	-2	111	-80
lug-05	92,2	-119	90	58	-59	-33	-58	-5	110	-96
ago-05	92,4	-107	78	49	-80	-32	-54	-3	101	-74
set-05	96,1	-113	75	53	-64	-40	-50	-12	106	-88
ott-05	98,2	-105	73	51	-64	-40	-45	-5	93	-88
nov-05	100,8	-97	69	45	-53	-23	-45	-6	109	-88
dic-05	96,7	-97	71	48	-79	-22	-44	-6	123	-86
gen-06	100,2	-99	68	54	-69	-32	-51	-9	127	-78
feb-06	100,4	-91	70	43	-60	-27	-42	-4	128	-98
mar-06	100,0	-89	66	44	-63	-8	-44	-7	112	-98
apr-06	97,7	-86	60	33	-87	-15	-52	-9	90	-100
mag-06	98,6	-75	54	16	-54	-5	-41	-1	114	-96
giu-06	98,2	-88	61	27	-64	-15	-44	-4	92	-90
lug-06	99,4	-75	67	29	-59	-9	-40	-3	107	-70
ago-06	99,1	-75	67	29	-62	-24	-43	-10	106	-88
set-06	101,4	-59	56	32	-61	-10	-32	-7	107	-98
ott-06	99,5	-72	61	38	-62	-20	-47	-4	113	-92
nov-06	99,8	-73	53	34	-67	-19	-40	-6	127	-98
dic-06	103,8	-64	41	32	-55	-5	-37	-3	119	-74
gen-07	100,6	-67	45	30	-65	-12	-32	-4	120	-70
feb-07	103,4	-65	45	36	-55	-17	-38	-5	109	-84
mar-07	102,6	-64	32	26	-48	-7	-39	-9	118	-70
apr-07	100,5	-65	39	23	-79	-17	-43	-15	116	-92
mag-07	101,4	-63	49	31	-71	-20	-36	-9	136	-98
giu-07	98,4	-76	66	39	-72	-25	-47	-11	138	-80
lug-07	98,5	-79	55	29	-72	-26	-40	-16	130	-78
ago-07	99,9	-68	54	36	-76	-28	-40	-12	125	-82
set-07	100,1	-82	71	30	-69	-38	-39	-13	132	-94
ott-07	97,6	-76	81	35	-79	-26	-46	-13	126	-76
nov-07	98,9	-88	86	40	-86	-37	-42	-10	145	-92
dic-07	97,9	-84	90	38	-76	-38	-46	-14	130	-94
gen-08	94,5	-115	110	34	-62	-42	-51	-14	123	-88
feb-08	94,4	-111	115	40	-72	-39	-57	-15	140	-84
mar-08	91,0	-133	133	40	-93	-40	-61	-14	129	-106
apr-08	93,5	-131	134	44	-91	-37	-64	-17	122	-106
mag-08	96,2	-127	129	32	-87	-16	-58	-14	155	-96
giu-08	93,8	-134	139	27	-83	-26	-70	-17	155	-122
lug-08	88,9	-131	137	52	-89	-54	-66	-16	155	-120
ago-08	91,1	-123	137	44	-83	-42	-59	-25	159	-102
set-08	93,3	-112	122	52	-72	-35	-48	-15	153	-112
ott-08	93,4	-129	119	73	-83	-49	-54	-17	141	-116
nov-08	90,5	-136	109	80	-69	-56	-52	-23	152	-104

Fonte: ISAE

TAVOLA 2.4 -CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E COMPONENTI DELL'INDICE -MEZZOGIORNO
(dati mensili destagionalizzati e saldi delle risposte)

	Mezzogiorno									
	Clima di fiducia (1995=100) destagionalizzato	giudizi situazione economica dell'Italia	livello dei prezzi (giudizi 12 mesi passati)	previsioni sulla disoccupazione in Italia	previsioni sulle possibilità di effettuare risparmio	Previsioni sulla situazione economica dell'Italia	Giudizi sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla convenienza del risparmio	Giudizi sulla convenienza ad acquistare beni durevoli
gen-04	88,7	-119	135	42	-81	-30	-58	-7	80	-123
feb-04	87,0	-124	134	57	-100	-38	-66	-13	75	-109
mar-04	91,5	-117	126	44	-96	-42	-56	-12	77	-111
apr-04	89,0	-110	112	40	-86	-38	-57	-13	72	-113
mag-04	86,6	-117	110	46	-109	-26	-53	-13	63	-121
giu-04	90,1	-102	109	38	-89	-31	-56	-7	59	-120
lug-04	91,3	-103	93	38	-83	-34	-52	-10	62	-100
ago-04	92,7	-102	86	37	-89	-34	-55	-8	64	-93
set-04	92,8	-101	86	45	-94	-39	-51	-14	85	-109
ott-04	94,0	-95	70	44	-88	-33	-45	-11	84	-103
nov-04	90,7	-121	104	58	-69	-27	-62	-10	89	-109
dic-04	91,5	-113	99	55	-73	-26	-61	-6	90	-105
gen-05	92,3	-105	105	48	-79	-27	-56	-8	76	-115
feb-05	94,3	-103	100	49	-93	-28	-54	-8	99	-118
mar-05	92,1	-107	96	60	-91	-29	-56	-13	102	-110
apr-05	95,8	-108	93	45	-68	-27	-56	-2	104	-105
mag-05	92,2	-118	106	51	-53	-25	-63	-1	108	-89
giu-05	92,3	-132	101	64	-53	-39	-60	-8	121	-94
lug-05	89,7	-126	101	69	-71	-44	-58	-7	125	-103
ago-05	91,6	-115	88	62	-76	-41	-53	-10	95	-104
set-05	91,1	-117	91	65	-82	-52	-54	-16	114	-100
ott-05	92,5	-118	88	69	-81	-41	-55	-10	119	-91
nov-05	96,1	-109	86	62	-70	-37	-55	-13	121	-101
dic-05	95,7	-102	69	56	-83	-31	-52	-7	124	-101
gen-06	93,7	-103	85	62	-84	-37	-56	-11	133	-99
feb-06	95,7	-99	80	51	-67	-28	-50	-7	141	-112
mar-06	96,3	-93	79	56	-76	-24	-47	-10	117	-96
apr-06	92,4	-94	74	43	-105	-23	-56	-9	112	-114
mag-06	98,7	-95	70	33	-78	-13	-46	-6	99	-109
giu-06	94,4	-90	74	34	-80	-24	-43	-5	102	-82
lug-06	98,5	-88	80	36	-84	-21	-50	-7	97	-103
ago-06	96,7	-78	82	43	-75	-26	-50	-9	115	-97
set-06	98,8	-72	67	50	-76	-17	-44	-3	108	-113
ott-06	97,7	-84	73	51	-98	-42	-50	-13	110	-103
nov-06	98,4	-88	64	51	-79	-31	-46	-5	121	-101
dic-06	102,6	-78	61	41	-87	-21	-44	-6	120	-94
gen-07	100,5	-86	71	48	-92	-36	-49	-11	124	-87
feb-07	98,8	-78	61	49	-76	-33	-47	-10	103	-96
mar-07	102,7	-72	53	49	-77	-14	-50	-9	125	-93
apr-07	97,7	-88	68	49	-105	-31	-54	-16	118	-103
mag-07	96,9	-77	67	45	-81	-25	-50	-16	136	-98
giu-07	95,7	-94	72	56	-90	-34	-57	-14	142	-86
lug-07	96,1	-94	74	51	-94	-40	-47	-14	131	-79
ago-07	96,9	-89	71	58	-109	-43	-52	-18	120	-88
set-07	95,9	-97	86	50	-88	-49	-57	-20	126	-85
ott-07	97,6	-97	100	58	-108	-52	-57	-19	131	-99
nov-07	96,0	-98	105	56	-99	-54	-58	-19	137	-101
dic-07	95,7	-106	110	63	-96	-52	-63	-20	132	-102
gen-08	92,4	-132	124	53	-86	-59	-58	-20	107	-88
feb-08	92,2	-131	128	60	-102	-46	-70	-18	130	-97
mar-08	88,9	-144	143	62	-106	-52	-73	-21	122	-101
apr-08	87,7	-138	142	53	-99	-37	-79	-15	127	-93
mag-08	91,4	-134	135	40	-79	-21	-73	-11	143	-118
giu-08	88,6	-144	146	38	-98	-31	-80	-22	160	-143
lug-08	85,9	-143	140	68	-114	-56	-83	-30	161	-123
ago-08	90,2	-134	138	63	-94	-51	-71	-29	161	-117
set-08	91,7	-121	122	61	-83	-50	-63	-24	150	-123
ott-08	87,2	-127	116	70	-90	-45	-57	-17	150	-120
nov-08	88,6	-139	117	87	-78	-52	-65	-25	153	-120

Fonte: ISAE

TAVOLA 3.1 – IMPRESE REGISTRATE AL LORDO DELL'AGRICOLTURA – DATI TRIMESTRALI
(valori assoluti)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno	ITALIA
1999 I Trimestre	1.447.050	1.142.116	1.134.318	1.788.498	5.511.982
II Trimestre	1.458.604	1.150.098	1.143.084	1.802.051	5.553.837
III Trimestre	1.465.404	1.154.077	1.149.505	1.812.495	5.581.481
IV Trimestre	1.469.389	1.154.900	1.153.583	1.817.491	5.595.363
2000 I Trimestre	1.468.671	1.149.804	1.155.821	1.820.030	5.594.326
II Trimestre	1.482.689	1.160.512	1.166.913	1.838.263	5.648.377
III Trimestre	1.491.536	1.167.241	1.174.404	1.852.429	5.685.610
IV Trimestre	1.495.310	1.165.888	1.178.995	1.858.369	5.698.562
2001 I Trimestre	1.495.544	1.162.115	1.183.228	1.860.479	5.701.366
II Trimestre	1.511.311	1.170.317	1.194.736	1.876.731	5.753.095
III Trimestre	1.516.590	1.173.647	1.199.461	1.884.303	5.774.001
IV Trimestre	1.522.028	1.175.502	1.201.300	1.893.768	5.792.598
2002 I Trimestre	1.520.417	1.171.026	1.202.335	1.895.730	5.789.508
II Trimestre	1.530.806	1.177.160	1.179.905	1.912.408	5.800.279
III Trimestre	1.534.066	1.179.858	1.182.415	1.922.271	5.818.610
IV Trimestre	1.536.786	1.179.040	1.185.629	1.929.399	5.830.854
2003 I Trimestre	1.532.356	1.173.407	1.187.355	1.930.420	5.823.538
II Trimestre	1.543.539	1.181.673	1.196.675	1.942.487	5.864.374
III Trimestre	1.549.471	1.185.726	1.203.314	1.948.947	5.887.458
IV Trimestre	1.553.965	1.187.018	1.207.046	1.956.854	5.904.883
2004 I Trimestre	1.551.453	1.183.133	1.207.698	1.955.874	5.898.158
II Trimestre	1.564.892	1.192.813	1.217.349	1.972.888	5.947.942
III Trimestre	1.573.057	1.197.880	1.222.232	1.982.936	5.976.105
IV Trimestre	1.578.907	1.200.462	1.222.455	1.988.723	5.990.547
2005 I Trimestre	1.577.810	1.198.538	1.225.837	1.995.376	5.997.561
II Trimestre	1.590.188	1.207.960	1.231.793	2.010.646	6.040.587
III Trimestre	1.596.306	1.212.116	1.235.733	2.019.731	6.063.886
IV Trimestre	1.599.559	1.212.563	1.239.694	2.021.208	6.073.024
2006 I Trimestre	1.597.773	1.209.079	1.239.504	2.022.597	6.068.953
II Trimestre	1.609.656	1.216.405	1.248.276	2.029.702	6.104.039
III Trimestre	1.613.805	1.219.292	1.253.811	2.034.602	6.121.510
IV Trimestre	1.615.612	1.219.676	1.257.189	2.033.037	6.125.514
2007 I Trimestre	1.607.094	1.212.033	1.256.169	2.024.192	6.099.488
II Trimestre	1.616.855	1.219.106	1.265.624	2.031.844	6.133.429
III Trimestre	1.612.129	1.220.389	1.268.504	2.035.938	6.136.960
IV Trimestre	1.610.710	1.217.255	1.267.975	2.027.332	6.123.272
2008 I Trimestre	1.604.636	1.206.509	1.262.888	2.010.239	6.084.272
II Trimestre	1.607.289	1.211.154	1.269.283	2.013.384	6.101.110
III Trimestre	1.609.363	1.211.467	1.273.480	2.017.364	6.111.674

Fonte: Unioncamere

TAVOLA 3.2 – IMPRESE REGISTRATE AL NETTO DELL'AGRICOLTURA – DATI TRIMESTRALI
(valori percentuali tendenziali)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno	ITALIA
1999 I Trimestre	1,1	1,4	1,4	2,4	1,6
II Trimestre	1,3	1,5	1,6	2,2	1,7
III Trimestre	1,5	1,7	1,8	2,3	1,8
IV Trimestre	1,7	1,9	2,1	2,5	2,1
2000 I Trimestre	1,9	1,9	2,4	2,6	2,2
II Trimestre	2,1	2,2	2,6	3,1	2,5
III Trimestre	2,2	2,3	2,7	3,3	2,6
IV Trimestre	2,2	2,4	2,8	3,6	2,8
2001 I Trimestre	2,3	2,5	2,9	3,8	2,9
II Trimestre	2,4	2,4	3,0	3,8	2,9
III Trimestre	2,2	2,2	2,8	3,5	2,7
IV Trimestre	2,2	2,3	2,5	3,3	2,6
2002 I Trimestre	2,0	2,2	2,3	3,1	2,4
II Trimestre	1,6	2,0	-1,0	3,0	1,5
III Trimestre	1,5	1,8	-1,2	3,1	1,4
IV Trimestre	1,3	1,5	-1,1	3,0	1,3
2003 I Trimestre	1,2	1,3	-1,1	2,9	1,2
II Trimestre	1,2	1,4	1,9	2,5	1,8
III Trimestre	1,3	1,5	2,3	2,3	1,9
IV Trimestre	1,5	1,7	2,3	2,3	1,9
2004 I Trimestre	1,6	1,8	2,2	2,2	2,0
II Trimestre	1,7	2,0	2,3	2,5	2,1
III Trimestre	1,9	2,0	2,1	2,6	2,2
IV Trimestre	1,9	2,0	2,0	2,6	2,2
2005 I Trimestre	2,0	2,1	1,9	2,7	2,2
II Trimestre	1,9	2,0	1,5	2,5	2,0
III Trimestre	1,7	1,9	1,4	2,4	1,9
IV Trimestre	1,5	1,7	1,4	2,1	1,7
2006 I Trimestre	1,5	1,5	1,5	1,9	1,6
II Trimestre	1,5	1,4	1,8	1,5	1,5
III Trimestre	1,4	1,3	1,9	1,3	1,4
IV Trimestre	1,3	1,3	1,9	1,1	1,4
2007 I Trimestre	0,9	0,9	1,9	0,7	1,0
II Trimestre	0,8	0,8	1,9	0,8	1,0
IV Trimestre	0,1	0,6	1,7	0,8	0,8
III Trimestre	-0,1	0,3	1,3	0,4	0,4
2008 I Trimestre	0,0	-0,1	0,9	0,0	0,2
II Trimestre	-0,5	-0,3	0,6	-0,3	-0,1
III Trimestre	0,0	-0,4	0,7	-0,3	0,0

Fonte: Unioncamere

TAVOLA 4.1 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE E REGIONI – III TRIMESTRE 2008
(milioni di euro correnti)

	2007	2008	Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente	Composizione %	
	<i>(milioni di euro)</i>			2005	2006
Piemonte	8.858,4	9.235,6	4,3	10,1	10,1
Valle D'Aosta	208,1	169,4	-18,6	0,2	0,2
Lombardia	24.887,3	25.063,3	0,7	28,3	27,5
Liguria	1.247,0	1.378,5	10,5	1,4	1,5
Trentino-Alto Adige	1.508,6	1.495,3	-0,9	1,7	1,6
Veneto	11.703,4	12.012,7	2,6	13,3	13,2
Friuli-Venezia Giulia	2.859,4	3.025,3	5,8	3,2	3,3
Emilia Romagna	11.655,3	11.821,7	1,4	13,2	13,0
Toscana	6.530,5	6.170,6	-5,5	7,4	6,8
Umbria	844,8	834,3	-1,2	1,0	0,9
Marche	3.075,3	2.897,6	-5,8	3,5	3,2
Lazio	3.128,3	3.674,3	17,5	3,6	4,0
Abruzzo	1.666,2	1.922,9	15,4	1,9	2,1
Molise	177,1	177,6	0,3	0,2	0,2
Campania	2.177,1	2.267,0	4,1	2,5	2,5
Puglia	1.896,6	2.034,0	7,2	2,2	2,2
Basilicata	527,8	510,1	-3,4	0,6	0,6
Calabria	121,3	85,6	-29,5	0,1	0,1
Sicilia	2.214,6	2.912,7	31,5	2,5	3,2
Sardegna	1.210,8	1.668,7	37,8	1,4	1,8
non specificate	1.581,7	1.643,3	3,9	1,8	1,8
Nord Ovest	35.200,9	35.846,8	1,8	40,0	39,4
Nord Est	27.726,8	28.355,0	2,3	31,5	31,2
Centro	13.579,0	13.576,7	0,0	15,4	14,9
Mezzogiorno	9.991,5	11.578,6	15,9	11,3	12,7
<i>Italia meridionale</i>	6.566,1	6.997,1	6,6	7,5	7,7
<i>Italia insulare</i>	3.425,4	4.581,5	33,7	3,9	5,0
ITALIA	88.079,8	91.000,4	3,3	100,0	100,0

Fonte: Istat

TAVOLA 4.2 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE E REGIONI – GENNAIO - SETTEMBRE 2008
(milioni di euro correnti)

	2007	2008	Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente	Composizione %	
	<i>(milioni di euro)</i>			2005	2006
Piemonte	27.221,6	29.077,3	6,8	10,3	10,5
Valle D'Aosta	675,3	562,0	-16,8	0,3	0,2
Lombardia	75.272,4	78.501,4	4,3	28,4	28,2
Liguria	3.461,3	3.868,3	11,8	1,3	1,4
Trentino-Alto Adige	4.512,2	4.687,6	3,9	1,7	1,7
Veneto	34.590,1	35.326,2	2,1	13,1	12,7
Friuli-Venezia Giulia	9.082,6	9.886,4	8,8	3,4	3,6
Emilia Romagna	34.202,9	36.434,4	6,5	12,9	13,1
Toscana	19.688,1	19.091,6	-3,0	7,4	6,9
Umbria	2.709,5	2.663,0	-1,7	1,0	1,0
Marche	9.246,6	8.403,1	-9,1	3,5	3,0
Lazio	9.566,9	10.806,0	13,0	3,6	3,9
Abruzzo	5.427,6	5.977,2	10,1	2,0	2,1
Molise	474,5	538,2	13,4	0,2	0,2
Campania	6.688,6	7.062,0	5,6	2,5	2,5
Puglia	5.163,9	5.666,8	9,7	1,9	2,0
Basilicata	1.533,6	1.644,7	7,2	0,6	0,6
Calabria	313,9	286,8	-8,6	0,1	0,1
Sicilia	6.932,2	7.921,0	14,3	2,6	2,8
Sardegna	3.358,2	4.742,1	41,2	1,3	1,7
non specificate	4.740,7	5.051,4	6,6	1,8	1,8
Nord Ovest	106.630,6	112.008,9	5,0	40,3	40,3
Nord Est	82.387,8	86.334,6	4,8	31,1	31,0
Centro	41.211,2	40.963,7	-0,6	15,6	14,7
Mezzogiorno	29.892,5	33.838,7	13,2	11,3	12,2
<i>Italia meridionale</i>	19.602,1	21.175,7	8,0	7,4	7,6
<i>Italia insulare</i>	10.290,5	12.663,1	23,1	3,9	4,6
ITALIA	264.862,7	278.197,4	5,0	100,0	100,0

Fonte: Istat

TAVOLA 4.3 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – DATI TRIMESTRALI
(milioni di euro correnti)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Centro-Nord	Mezzogiorno	ITALIA
1997 I Trim	21.506,4	14.490,4	7.913,3	43.910,0	4.628,0	48.597,7
II Trim	24.015,4	16.494,1	8.665,4	49.174,9	4.949,9	54.202,0
III Trim	22.079,2	15.796,5	8.496,2	46.371,9	4.957,5	51.358,4
IV Trim	24.699,7	17.316,3	9.147,4	51.163,4	5.885,3	57.139,0
1998 I Trim	23.716,2	16.585,8	8.678,3	48.980,2	5.682,9	54.721,8
II Trim	24.463,0	18.125,8	9.059,2	51.648,0	5.948,0	57.654,2
III Trim	22.028,7	16.367,7	8.636,2	47.032,6	5.178,5	52.272,1
IV Trim	23.530,4	17.095,6	8.915,6	49.541,6	5.751,4	55.338,6
1999 I Trim	21.628,2	16.151,6	8.285,5	46.065,2	5.103,5	51.204,5
II Trim	23.032,1	17.787,3	8.740,6	49.560,1	5.392,2	54.952,3
III Trim	21.668,4	16.933,1	8.734,8	47.336,3	5.532,4	52.868,7
IV Trim	26.285,3	18.949,9	9.982,8	55.218,0	6.421,5	61.639,5
2000 I Trim	25.974,8	19.134,8	10.218,3	55.327,9	6.365,9	61.836,4
II Trim	26.538,2	20.105,9	10.225,6	56.869,7	7.087,3	64.134,2
III Trim	25.627,3	19.732,7	10.924,3	56.284,2	6.851,5	63.313,2
IV Trim	28.976,0	21.490,1	11.954,3	62.420,4	8.366,5	70.998,5
2001 I Trim	29.194,1	20.917,6	11.043,8	61.155,4	7.625,6	68.967,7
II Trim	29.061,1	21.846,2	11.407,7	62.315,0	7.630,4	70.145,5
III Trim	25.364,0	19.908,7	10.548,4	55.821,1	6.923,1	62.930,8
IV Trim	29.887,4	21.926,9	11.305,8	63.120,2	7.532,4	70.876,2
2002 I Trim	26.944,2	20.950,0	10.580,6	58.474,8	6.870,5	65.531,3
II Trim	27.675,9	21.315,8	11.443,6	60.435,3	7.339,9	67.987,3
III Trim	25.863,1	20.375,0	10.920,5	57.158,7	6.725,1	64.073,4
IV Trim	29.047,4	22.639,7	11.610,6	63.297,6	7.888,0	71.401,2
2003 I Trim	27.216,0	20.253,1	10.410,2	57.879,2	7.086,4	65.162,3
II Trim	26.906,1	20.558,4	10.187,1	57.651,6	6.686,0	64.545,8
III Trim	25.149,4	19.952,3	10.263,8	55.365,4	6.656,9	62.240,8
IV Trim	30.860,0	22.317,8	11.588,0	64.765,8	7.646,7	72.662,5
2004 I Trim	26.899,4	21.055,9	10.548,5	58.503,8	6.971,6	66.671,3
II Trim	29.784,2	23.023,7	11.687,5	64.495,4	7.292,9	72.017,1
III Trim	27.504,4	22.080,9	11.029,3	60.614,5	7.745,4	68.577,2
IV Trim	30.347,1	23.389,9	11.327,1	65.064,1	8.255,1	74.594,1
2005 I Trim	28.185,9	22.597,7	10.312,1	61.095,6	7.609,0	70.140,9
II Trim	32.112,8	23.627,3	11.696,7	67.436,8	8.382,4	77.402,1
III Trim	29.297,9	22.860,3	11.281,3	63.439,4	8.572,0	73.465,6
IV Trim	32.461,9	23.745,6	11.962,2	68.169,7	9.203,3	78.914,8
2006 I Trim	31.747,7	25.137,0	12.013,3	68.898,0	8.980,9	79.438,3
II Trim	34.048,6	26.653,5	12.638,9	73.341,0	8.964,6	83.869,9
III Trim	31.281,6	24.678,1	12.803,3	68.763,0	9.100,0	79.349,9
IV Trim	35.887,8	27.943,3	14.161,0	77.992,1	9.718,5	89.354,7
2007 I Trim	34.393,5	26.436,9	13.038,5	73.868,9	9.483,3	84.845,9
II Trim	37.036,2	28.224,1	14.593,7	79.854,0	10.417,7	91.937,0
III Trim	35.200,9	27.726,8	13.579,0	76.506,6	9.991,5	88.079,8
IV Trim	37.183,9	29.512,7	14.176,4	80.873,1	11.207,1	93.770,3
2008 I Trim	36.159,6	27.638,7	13.290,8	77.089,1	10.711,1	89.423,1
II Trim	40.002,4	30.340,9	14.096,2	84.439,6	11.549,0	97.773,8
III Trim	35.846,8	28.355,0	13.576,7	77.778,5	11.578,6	91.000,4

Fonte: Istat

TAVOLA 4.4 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – DATI TRIMESTRALI
(composizioni percentuali)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Centro-Nord	Mezzogiorno
1997 I Trim	44,3	29,8	16,3	90,4	9,5
II Trim	44,3	30,4	16,0	90,7	9,1
III Trim	43,0	30,8	16,5	90,3	9,7
IV Trim	43,2	30,3	16,0	89,5	10,3
1998 I Trim	43,3	30,3	15,9	89,5	10,4
II Trim	42,4	31,4	15,7	89,6	10,3
III Trim	42,1	31,3	16,5	90,0	9,9
IV Trim	42,5	30,9	16,1	89,5	10,4
1999 I Trim	42,2	31,5	16,2	90,0	10,0
II Trim	41,9	32,4	15,9	90,2	9,8
III Trim	41,0	32,0	16,5	89,5	10,5
IV Trim	42,6	30,7	16,2	89,6	10,4
2000 I Trim	42,0	30,9	16,5	89,5	10,3
II Trim	41,4	31,3	15,9	88,7	11,1
III Trim	40,5	31,2	17,3	88,9	10,8
IV Trim	40,8	30,3	16,8	87,9	11,8
2001 I Trim	42,3	30,3	16,0	88,7	11,1
II Trim	41,4	31,1	16,3	88,8	10,9
III Trim	40,3	31,6	16,8	88,7	11,0
IV Trim	42,2	30,9	16,0	89,1	10,6
2002 I Trim	41,1	32,0	16,1	89,2	10,5
II Trim	40,7	31,4	16,8	88,9	10,8
III Trim	40,4	31,8	17,0	89,2	10,5
IV Trim	40,7	31,7	16,3	88,7	11,0
2003 I Trim	41,8	31,1	16,0	88,8	10,9
II Trim	41,7	31,9	15,8	89,3	10,4
III Trim	40,4	32,1	16,5	89,0	10,7
IV Trim	42,5	30,7	15,9	89,1	10,5
2004 I Trim	40,3	31,6	15,8	87,7	10,5
II Trim	41,4	32,0	16,2	89,6	10,1
III Trim	40,1	32,2	16,1	88,4	11,3
IV Trim	44,3	34,1	16,5	94,9	12,0
2005 I Trim	40,2	32,2	14,7	87,1	10,8
II Trim	41,5	30,5	15,1	87,1	10,8
III Trim	39,9	31,1	15,4	86,4	11,7
IV Trim	41,1	30,1	15,2	86,4	11,7
2006 I Trim	40,0	31,6	15,1	86,7	11,3
II Trim	40,6	33,6	15,9	92,3	11,3
III Trim	39,4	31,1	16,1	86,6	11,5
IV Trim	40,2	31,3	15,8	87,3	10,9
2007 I Trim	40,5	31,2	15,4	87,1	11,2
II Trim	40,3	30,7	15,9	86,9	11,3
III Trim	40,0	31,5	15,4	86,9	11,3
IV Trim	39,7	31,5	15,1	86,2	12,0
2008 I Trim	40,4	30,9	14,9	86,2	12,0
II Trim	40,9	31,0	14,4	86,4	11,8
III Trim	36,7	31,2	14,9	85,5	12,7

Fonte:Istat

TAVOLA 4.5 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – DATI TRIMESTRALI
(variazioni percentuali tendenziali)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Centro-Nord	Mezzogiorno	ITALIA
1997 I Trim	-5,8	-3,2	-1,2	-4,2	4,4	-3,4
II Trim	3,6	7,5	7,1	5,5	8,3	5,8
III Trim	8,0	9,1	11,3	9,0	13,7	9,4
IV Trim	5,5	8,7	14,6	8,1	18,5	9,1
1998 I Trim	10,3	14,5	9,7	11,5	22,8	12,6
II Trim	1,9	9,9	4,5	5,0	20,2	6,4
III Trim	-0,2	3,6	1,6	1,4	4,5	1,8
IV Trim	-4,7	-1,3	-2,5	-3,2	-2,3	-3,2
1999 I Trim	-8,8	-2,6	-4,5	-6,0	-10,2	-6,4
II Trim	-5,8	-1,9	-3,5	-4,0	-9,3	-4,7
III Trim	-1,6	3,5	1,1	0,6	6,8	1,1
IV Trim	11,7	10,8	12,0	11,5	11,7	11,4
2000 I Trim	20,1	18,5	23,3	20,1	24,7	20,8
II Trim	15,2	13,0	17,0	14,7	31,4	16,7
III Trim	18,3	16,5	25,1	18,9	23,8	19,8
IV Trim	10,2	13,4	19,7	13,0	30,3	15,2
2001 I Trim	12,4	9,3	8,1	10,5	19,8	11,5
II Trim	9,5	8,7	11,6	9,6	7,7	9,4
III Trim	-1,0	0,9	-3,4	-0,8	1,0	-0,6
IV Trim	3,1	2,0	-5,4	1,1	-10,0	-0,2
2002 I Trim	-7,7	0,2	-4,2	-4,4	-9,9	-5,0
II Trim	-4,8	-2,4	0,3	-3,0	-3,8	-3,1
III Trim	2,0	2,3	3,5	2,4	-2,9	1,8
IV Trim	-2,8	3,3	2,7	0,3	4,7	0,7
2003 I Trim	1,0	-3,3	-1,6	-1,0	3,1	-0,6
II Trim	-2,8	-3,6	-11,0	-4,6	-8,9	-5,1
III Trim	-2,8	-2,1	-6,0	-3,1	-1,0	-2,9
IV Trim	6,2	-1,4	-0,2	2,3	-3,1	1,8
2004 I Trim	-1,2	4,0	1,3	1,1	-1,6	2,3
II Trim	10,7	12,0	14,7	11,9	9,1	11,6
III Trim	9,4	10,7	7,5	9,5	16,4	10,2
IV Trim	-1,7	4,8	-2,3	0,5	8,0	2,7
2005 I Trim	4,8	7,3	-2,2	4,4	9,1	5,2
II Trim	7,8	2,6	0,1	4,6	14,9	7,5
III Trim	6,5	3,5	2,3	4,7	10,7	7,1
IV Trim	7,0	1,5	5,6	4,8	11,5	5,8
2006 I Trim	12,6	11,2	16,5	12,8	18,0	13,3
II Trim	6,0	12,8	8,1	8,8	6,9	8,4
III Trim	6,8	8,0	13,5	8,4	6,2	8,0
IV Trim	10,6	17,7	18,4	14,4	5,6	13,2
2007 I Trim	8,3	5,2	8,5	7,2	5,6	6,8
II Trim	8,8	5,9	15,5	8,9	16,2	9,6
III Trim	12,5	12,4	6,1	11,3	9,8	11,0
IV Trim	3,6	5,6	0,1	3,7	15,3	4,9
2008 I Trim	5,1	4,5	1,9	4,4	12,9	5,4
II Trim	8,0	7,5	-3,4	5,7	10,9	6,3
III Trim	1,8	2,3	0,0	1,7	15,9	3,3

Fonte: Istat

TAVOLA 4.6 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – DATI DESTAGIONALIZZATI
(milioni di euro correnti)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Centro-Nord	Mezzogiorno
1997 I Trim	21.833	14.765	7.954	44.552	4.727
II Trim	22.893	15.782	8.472	47.147	4.777
III Trim	23.394	16.147	8.591	48.132	5.190
IV Trim	23.403	16.652	8.667	48.722	5.453
1998 I Trim	23.838	16.869	8.706	49.413	5.736
II Trim	23.439	17.278	8.861	49.578	5.748
III Trim	23.147	16.793	8.834	48.773	5.373
IV Trim	22.054	16.480	8.435	46.969	5.302
1999 I Trim	21.635	16.341	8.276	46.252	5.141
II Trim	22.039	16.994	8.502	47.535	5.249
III Trim	22.860	17.285	8.894	49.039	5.690
IV Trim	24.508	18.056	9.393	51.957	5.917
2000 I Trim	25.560	18.893	10.221	54.674	6.408
II Trim	25.738	19.439	10.014	55.191	6.882
III Trim	27.874	20.523	11.239	59.636	7.276
IV Trim	27.565	20.517	11.420	59.502	7.822
2001 I Trim	28.709	20.932	11.032	60.673	7.669
II Trim	28.278	21.176	11.147	60.601	7.761
III Trim	27.422	20.884	10.871	59.177	7.269
IV Trim	27.903	20.963	10.648	59.514	6.912
2002 I Trim	26.844	21.303	10.682	58.829	6.961
II Trim	26.991	20.688	11.184	58.863	7.192
III Trim	27.498	20.975	11.083	59.556	6.962
IV Trim	27.080	21.471	10.911	59.462	7.232
2003 I Trim	27.779	20.800	10.834	59.412	7.256
II Trim	26.469	20.269	10.092	56.831	6.678
III Trim	26.712	20.564	10.407	57.683	6.934
IV Trim	28.012	20.610	10.549	59.170	6.869
2004 I Trim	27.312	21.232	10.761	59.305	7.122
II Trim	28.635	22.294	11.326	62.255	7.200
III Trim	28.939	22.745	11.148	62.832	7.921
IV Trim	28.803	22.688	10.975	62.466	7.838
2005 I Trim	28.845	23.025	10.738	62.608	7.832
II Trim	30.725	22.843	11.321	64.888	8.244
III Trim	31.324	23.859	11.539	66.722	8.864
IV Trim	31.684	23.560	11.809	67.053	8.910
2006 I Trim	31.670	25.078	12.240	68.988	9.088
II Trim	33.239	26.234	12.457	71.930	8.973
III Trim	34.083	26.100	13.331	73.515	9.557
IV Trim	35.516	28.043	14.084	77.642	9.510
2007 I Trim	35.320	27.784	14.045	77.148	9.715
II Trim	35.764	27.579	14.274	77.616	10.306
III Trim	37.409	28.356	13.845	79.610	10.282
IV Trim	35.754	28.775	13.748	78.277	10.760
2008 I Trim	37.430	28.907	13.824	80.161	11.066
II Trim	38.654	29.648	13.809	82.111	11.447
III Trim	37.472	29.561	13.852	80.885	11.474

Fonte: Istat

TAVOLA 4.7 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – DATI DESTAGIONALIZZATI
(variazioni congiunturali)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Centro-Nord	Mezzogiorno
1997 I Trim	-1,3	-2,8	4,7	-0,8	3,0
II Trim	4,9	6,9	6,5	5,8	1,1
III Trim	2,2	2,3	1,4	2,1	8,6
IV Trim	0,0	3,1	0,9	1,2	5,1
1998 I Trim	1,9	1,3	0,5	1,4	5,2
II Trim	-1,7	2,4	1,8	0,3	0,2
III Trim	-1,2	-2,8	-0,3	-1,6	-6,5
IV Trim	-4,7	-1,9	-4,5	-3,7	-1,3
1999 I Trim	-1,3	-0,5	-1,6	-1,5	-3,5
II Trim	1,9	4,0	2,7	2,8	2,1
III Trim	3,7	1,7	4,6	3,2	8,4
IV Trim	7,2	4,5	5,6	6,0	4,0
2000 I Trim	4,3	4,6	8,8	5,2	8,3
II Trim	0,7	2,9	-2,0	0,9	7,4
III Trim	8,3	5,6	12,2	8,1	5,7
IV Trim	-1,1	0,0	1,6	-0,2	7,5
2001 I Trim	4,2	2,0	-3,4	2,0	-2,0
II Trim	-1,5	1,2	1,0	-0,1	1,2
III Trim	-3,0	-1,4	-2,5	-2,3	-6,3
IV Trim	1,8	0,4	-2,1	0,6	-4,9
2002 I Trim	-3,8	1,6	0,3	-1,2	0,7
II Trim	0,5	-2,9	4,7	0,1	3,3
III Trim	1,9	1,4	-0,9	1,2	-3,2
IV Trim	-1,5	2,4	-1,6	-0,2	3,9
2003 I Trim	2,6	-3,1	-0,7	-0,1	0,3
II Trim	-4,7	-2,5	-6,8	-4,3	-8,0
III Trim	0,9	1,5	3,1	1,5	3,8
IV Trim	4,9	0,2	1,4	2,6	-0,9
2004 I Trim	-2,5	3,0	2,0	0,2	3,7
II Trim	4,8	5,0	5,3	5,0	1,1
III Trim	1,1	2,0	-1,6	0,9	10,0
IV Trim	-0,5	-0,3	-1,6	-0,6	-1,0
2005 I Trim	0,1	1,5	-2,2	0,2	-0,1
II Trim	6,5	-0,8	5,4	3,6	5,3
III Trim	2,0	4,4	1,9	2,8	7,5
IV Trim	1,1	-1,3	2,3	0,5	0,5
2006 I Trim	0,0	6,4	3,7	2,9	2,0
II Trim	5,0	4,6	1,8	4,3	-1,3
III Trim	2,5	-0,5	7,0	2,2	6,5
IV Trim	4,2	7,4	5,6	5,6	-0,5
2007 I Trim	-0,6	-0,9	-0,3	-0,6	2,1
II Trim	1,3	-0,7	1,6	0,6	6,1
III Trim	4,6	2,8	-3,0	2,6	-0,2
IV Trim	-4,4	1,5	-0,7	-1,7	4,6
2008 I Trim	4,7	0,5	0,5	2,4	2,8
II Trim	3,3	2,6	-0,1	2,4	3,4
III Trim	-3,1	-0,3	0,3	-1,5	0,2

Fonte: Istat

TAVOLA 5.1 – OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO PER RIPARTIZIONE - DATI TRIMESTRALI
(valori assoluti in migliaia)

Anno	Periodo / Trimestre	Italia			Centro Nord			Mezzogiorno		
		Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro
1995	media	20.240	2.544	22.784	14.219	1.217	15.436	6.021	1.328	7.349
1996	media	20.328	2.555	22.883	14.317	1.195	15.512	6.011	1.360	7.371
1997	media	20.384	2.584	22.968	14.353	1.179	15.531	6.031	1.406	7.437
1998	media	20.591	2.634	23.225	14.463	1.143	15.607	6.127	1.491	7.619
1999	media	20.847	2.559	23.406	14.721	1.064	15.785	6.126	1.496	7.622
2000	media	21.210	2.388	23.598	14.988	946	15.933	6.222	1.443	7.665
2001	media	21.604	2.164	23.769	15.233	834	16.067	6.371	1.330	7.702
2002	media	21.913	2.062	23.975	15.433	798	16.232	6.480	1.264	7.744
2003	media	22.241	2.048	24.289	15.786	806	16.592	6.454	1.242	7.697
2004	media	22.404	1.960	24.365	15.973	825	16.798	6.431	1.135	7.567
2005	media	22.563	1.889	24.451	16.152	821	16.973	6.411	1.067	7.479
2006	media	22.988	1.673	24.662	16.472	764	17.236	6.516	909	7.425
2007	media	23.222	1.506	24.728	16.706	698	17.404	6.516	808	7.324
2003	I sem	22.055	2.116	24.171	15.654	787	16.440	6.401	1.329	7.730
2004	I sem	22.251	2.011	24.262	15.881	828	16.709	6.370	1.184	7.554
2005	I sem	22.512	1.924	24.436	16.121	812	16.933	6.391	1.112	7.503
2006	I sem	22.967	1.748	24.715	16.453	771	17.224	6.514	977	7.491
2007	I sem	23.072	1.484	24.556	16.609	686	17.295	6.463	798	7.261
2008	I sem	23.376	1.733	25.108	16.886	815	17.700	6.490	918	7.408
2003	9 mesi	22.167	2.056	24.224	15.742	792	16.534	6.426	1.264	7.690
2004	9 mesi	22.329	1.941	24.270	15.919	811	16.730	6.410	1.130	7.540
2005	9 mesi	22.522	1.858	24.380	16.126	792	16.918	6.396	1.066	7.462
2006	9 mesi	22.978	1.662	24.640	16.462	750	17.212	6.516	911	7.428
2007	9 mesi	23.187	1.456	24.644	16.680	671	17.352	6.507	785	7.292
2008	9 mesi	23.423	1.664	25.087	16.920	782	17.701	6.504	883	7.386
2001	I	21.381	2.276	23.658	15.081	878	15.959	6.301	1.398	7.699
	II	21.468	2.168	23.636	15.105	867	15.973	6.363	1.301	7.664
	III	21.798	2.090	23.888	15.365	778	16.143	6.433	1.312	7.744
	IV	21.771	2.122	23.893	15.380	811	16.192	6.390	1.311	7.701
2002	I	21.705	2.095	23.800	15.305	798	16.103	6.399	1.297	7.697
	II	21.816	2.107	23.923	15.347	824	16.172	6.469	1.283	7.752
	III	22.077	1.994	24.071	15.524	760	16.283	6.553	1.235	7.788
	IV	22.054	2.053	24.107	15.557	812	16.369	6.497	1.241	7.738
2003	I	21.835	2.186	24.021	15.490	794	16.284	6.345	1.392	7.737
	II	22.275	2.046	24.321	15.817	780	16.597	6.457	1.266	7.724
	III	22.392	1.938	24.330	15.918	803	16.721	6.474	1.134	7.608
	IV	22.462	2.023	24.485	15.921	847	16.767	6.541	1.176	7.718
2004	I	22.065	2.099	24.164	15.768	869	16.637	6.297	1.230	7.527
	II	22.438	1.923	24.361	15.995	786	16.781	6.443	1.137	7.580
	III	22.485	1.800	24.286	15.994	778	16.772	6.491	1.023	7.514
	IV	22.630	2.019	24.648	16.136	867	17.003	6.494	1.152	7.646
2005	I	22.373	2.011	24.383	16.051	844	16.895	6.321	1.167	7.488
	II	22.651	1.837	24.488	16.190	781	16.971	6.461	1.057	7.518
	III	22.542	1.726	24.268	16.136	752	16.888	6.406	974	7.380
	IV	22.685	1.980	24.666	16.229	908	17.137	6.456	1.072	7.528
2006	I	22.747	1.875	24.622	16.323	824	17.147	6.424	1.051	7.475
	II	23.187	1.621	24.808	16.582	719	17.301	6.605	902	7.507
	III	23.001	1.489	24.490	16.480	708	17.188	6.521	781	7.301
	IV	23.018	1.709	24.727	16.502	807	17.308	6.517	902	7.418
2007	I	22.846	1.556	24.402	16.463	734	17.196	6.384	822	7.206
	II	23.298	1.412	24.710	16.755	639	17.394	6.543	774	7.316
	III	23.417	1.401	24.818	16.822	642	17.464	6.595	759	7.354
	IV	23.326	1.655	24.981	16.784	779	17.563	6.542	876	7.418
2008	I	23.170	1.761	24.932	16.802	813	17.615	6.369	948	7.317
	II	23.581	1.704	25.285	16.970	816	17.786	6.611	888	7.499
	III	23.518	1.527	25.045	16.987	715	17.703	6.531	812	7.343

Fonte: Istat

TAVOLA 5.2 – OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO PER RIPARTIZIONE - DATI TRIMESTRALI
(variazioni percentuali tendenziali)

Anno	Periodo / Trimestre	Italia			Centro Nord			Mezzogiorno		
		Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro
1995	<i>media</i>	-0,7	5,1	-0,1	-0,1	0,7	0,0	-2,2	9,4	-0,3
1996	<i>media</i>	0,4	0,4	0,4	0,7	-1,8	0,5	-0,2	2,5	0,3
1997	<i>media</i>	0,3	1,2	0,4	0,2	-1,3	0,1	0,3	3,3	0,9
1998	<i>media</i>	1,0	1,9	1,1	0,8	-3,0	0,5	1,6	6,1	2,4
1999	<i>media</i>	1,2	-2,8	0,8	1,8	-6,9	1,1	0,0	0,3	0,0
2000	<i>media</i>	1,7	-6,7	0,8	1,8	-11,1	0,9	1,6	-3,5	0,6
2001	<i>media</i>	1,9	-9,4	0,7	1,6	-11,8	0,8	2,4	-7,8	0,5
2002	<i>media</i>	1,4	-4,7	0,9	1,3	-4,2	1,0	1,7	-5,0	0,5
2003	<i>media</i>	1,5	-0,7	1,3	2,3	0,9	2,2	-0,4	-1,7	-0,6
2004	<i>media</i>	0,7	-4,3	0,3	1,2	2,3	1,2	-0,4	-8,6	-1,7
2005	<i>media</i>	0,7	-3,7	0,4	1,1	-0,5	1,0	-0,3	-6,0	-1,2
2006	<i>media</i>	1,9	-11,4	0,9	2,0	-6,9	1,6	1,6	-14,8	-0,7
2007	<i>media</i>	1,0	-10,0	0,3	1,4	-8,6	1,0	0,0	-11,2	-1,4
2004	<i>I sem</i>	0,9	-5,0	0,4	1,5	5,2	1,6	-0,5	-11,0	-2,3
2005	<i>I sem</i>	1,2	-4,3	0,7	1,5	-1,9	1,3	0,3	-6,1	-0,7
2006	<i>I sem</i>	2,0	-9,1	1,1	2,1	-5,0	1,7	1,9	-12,1	-0,2
2007	<i>I sem</i>	0,5	-15,1	-0,6	0,9	-11,0	0,4	-0,8	-18,3	-3,1
2008	<i>I sem</i>	1,3	16,7	2,2	1,7	18,7	2,3	0,4	15,1	2,0
2004	<i>9 mesi</i>	0,7	-5,6	0,2	1,1	2,3	1,2	-0,2	-10,6	-1,9
2005	<i>9 mesi</i>	0,9	-4,3	0,5	1,3	-2,3	1,1	-0,2	-5,7	-1,0
2006	<i>9 mesi</i>	2,0	-10,6	1,1	2,1	-5,3	1,7	1,9	-14,5	-0,5
2007	<i>9 mesi</i>	0,9	-12,4	0,0	1,3	-10,5	0,8	-0,1	-13,9	-1,8
2008	<i>9 mesi</i>	1,0	14,3	1,8	1,4	16,4	2,0	-0,1	12,4	1,3
2001	I	3,0	-10,3	1,5	2,8	-14,9	1,6	3,4	-7,3	1,3
	II	1,9	-11,0	0,6	1,8	-13,3	0,8	2,3	-9,4	0,1
	III	1,6	-9,0	0,6	1,1	-10,1	0,5	3,0	-8,4	0,8
	IV	0,9	-6,9	0,2	0,9	-8,2	0,4	0,9	-6,0	-0,3
2002	I	1,5	-8,0	0,6	1,5	-9,1	0,9	1,6	-7,2	0,0
	II	1,6	-2,8	1,2	1,6	-4,9	1,2	1,7	-1,4	1,2
	III	1,3	-4,6	0,8	1,0	-2,4	0,9	1,9	-5,8	0,6
	IV	1,3	-3,3	0,9	1,1	0,0	1,1	1,7	-5,3	0,5
2003	I	0,6	4,3	0,9	1,2	-0,5	1,1	-0,9	7,3	0,5
	II	2,1	-2,9	1,7	3,1	-5,4	2,6	-0,2	-1,3	-0,4
	III	1,4	-2,9	1,1	2,5	5,8	2,7	-1,2	-8,2	-2,3
	IV	1,8	-1,4	1,6	2,3	4,3	2,4	0,7	-5,2	-0,3
2004	I	1,1	-4,0	0,6	1,8	9,5	2,2	-0,8	-11,6	-2,7
	II	0,7	-6,0	0,2	1,1	0,8	1,1	-0,2	-10,2	-1,9
	III	0,4	-7,1	-0,2	0,5	-3,2	0,3	0,3	-9,8	-1,2
	IV	0,7	-0,2	0,7	1,4	2,4	1,4	-0,7	-2,1	-0,9
2005	I	1,4	-4,2	0,9	1,8	-2,9	1,6	0,4	-5,1	-0,5
	II	1,0	-4,5	0,5	1,2	-0,7	1,1	0,3	-7,1	-0,8
	III	0,3	-4,1	-0,1	0,9	-3,3	0,7	-1,3	-4,7	-1,8
	IV	0,2	-1,9	0,1	0,6	4,8	0,8	-0,6	-6,9	-1,5
2006	I	1,7	-6,7	1,0	1,7	-2,4	1,5	1,6	-9,9	-0,2
	II	2,4	-11,8	1,3	2,4	-7,9	1,9	2,2	-14,6	-0,1
	III	2,0	-13,8	0,9	2,1	-5,8	1,8	1,8	-19,9	-1,1
	IV	1,5	-13,7	0,2	1,7	-11,2	1,0	0,9	-15,9	-1,5
2007	I	0,4	-17,0	-0,9	0,9	-10,9	0,3	-0,6	-21,8	-3,6
	II	0,5	-12,9	-0,4	1,0	-11,1	0,5	-0,9	-14,3	-2,5
	III	1,8	-5,9	1,3	2,1	-9,4	1,6	1,1	-2,8	0,7
	IV	1,3	-3,1	1,0	1,7	-3,4	1,5	0,4	-2,9	0,0
2008	I	1,4	13,2	2,2	2,1	10,9	2,4	-0,2	15,3	1,5
	II	1,2	20,6	2,3	1,3	27,7	2,2	1,0	14,8	2,5
	III	0,4	9,0	0,9	1,0	11,5	1,4	-1,0	7,0	-0,2

Fonte: Istat

**TAVOLA 5.3 – OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO PER RIPARTIZIONE –
DATI TRIMESTRALI DESTAGIONALIZZATI**
(valori assoluti in migliaia)

Anno	Trimestre	Italia			Centro Nord			Mezzogiorno		
		Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro
1995	I	20.248	2.547	22.795	14.191	1.234	15.425	6.057	1.313	7.370
	II	20.205	2.506	22.711	14.204	1.204	15.409	6.001	1.302	7.302
	III	20.227	2.580	22.807	14.206	1.243	15.449	6.021	1.338	7.358
	IV	20.293	2.528	22.821	14.281	1.183	15.464	6.011	1.345	7.356
1996	I	20.252	2.528	22.780	14.251	1.186	15.437	6.001	1.342	7.343
	II	20.305	2.564	22.869	14.301	1.203	15.504	6.004	1.361	7.365
	III	20.363	2.562	22.925	14.350	1.201	15.550	6.013	1.362	7.375
	IV	20.378	2.561	22.939	14.351	1.198	15.549	6.027	1.363	7.390
1997	I	20.346	2.596	22.941	14.303	1.215	15.518	6.042	1.381	7.423
	II	20.421	2.586	23.008	14.387	1.196	15.583	6.034	1.391	7.425
	III	20.414	2.563	22.977	14.380	1.155	15.535	6.034	1.408	7.442
	IV	20.394	2.598	22.992	14.362	1.153	15.515	6.031	1.445	7.476
1998	I	20.485	2.594	23.079	14.410	1.145	15.555	6.075	1.448	7.524
	II	20.554	2.643	23.197	14.434	1.143	15.577	6.120	1.501	7.620
	III	20.596	2.635	23.231	14.445	1.140	15.585	6.151	1.495	7.646
	IV	20.690	2.655	23.345	14.547	1.134	15.681	6.143	1.521	7.664
1999	I	20.760	2.605	23.365	14.643	1.082	15.725	6.116	1.523	7.639
	II	20.822	2.595	23.417	14.691	1.101	15.792	6.131	1.494	7.625
	III	20.874	2.556	23.430	14.746	1.044	15.790	6.128	1.513	7.640
	IV	20.897	2.501	23.399	14.757	1.036	15.794	6.140	1.465	7.605
2000	I	21.000	2.485	23.485	14.839	1.012	15.851	6.161	1.473	7.634
	II	21.141	2.420	23.561	14.935	969	15.904	6.206	1.451	7.657
	III	21.309	2.348	23.657	15.070	925	15.995	6.240	1.423	7.663
	IV	21.438	2.280	23.718	15.135	879	16.014	6.303	1.400	7.704
2001	I	21.525	2.235	23.760	15.180	863	16.042	6.345	1.373	7.718
	II	21.529	2.166	23.695	15.172	833	16.005	6.357	1.333	7.690
	III	21.690	2.142	23.832	15.300	828	16.128	6.390	1.314	7.704
	IV	21.708	2.119	23.827	15.318	808	16.126	6.390	1.311	7.701
2002	I	21.836	2.057	23.893	15.378	793	16.171	6.458	1.264	7.722
	II	21.864	2.107	23.971	15.385	816	16.201	6.479	1.291	7.770
	III	21.951	2.075	24.026	15.461	791	16.252	6.490	1.284	7.774
	IV	21.974	2.052	24.026	15.508	788	16.296	6.466	1.264	7.730
2003	I	22.026	2.086	24.112	15.576	790	16.366	6.450	1.296	7.746
	II	22.272	2.037	24.310	15.811	795	16.606	6.461	1.243	7.704
	III	22.293	2.054	24.347	15.862	831	16.692	6.431	1.223	7.655
	IV	22.385	2.000	24.385	15.917	809	16.727	6.468	1.191	7.659
2004	I	22.264	1.989	24.253	15.866	840	16.706	6.398	1.149	7.548
	II	22.387	1.969	24.356	15.944	823	16.767	6.443	1.145	7.588
	III	22.464	1.930	24.394	16.018	816	16.834	6.447	1.113	7.560
	IV	22.519	1.933	24.453	16.081	815	16.896	6.438	1.118	7.557
2005	I	22.543	1.912	24.455	16.123	817	16.940	6.420	1.095	7.515
	II	22.557	1.897	24.454	16.137	821	16.957	6.420	1.076	7.497
	III	22.541	1.867	24.408	16.153	804	16.957	6.388	1.063	7.451
	IV	22.661	1.849	24.510	16.237	836	17.073	6.424	1.012	7.437
2006	I	22.949	1.782	24.730	16.396	798	17.193	6.553	984	7.537
	II	23.000	1.696	24.695	16.475	767	17.242	6.525	929	7.454
	III	22.951	1.624	24.575	16.468	761	17.230	6.482	863	7.345
	IV	23.037	1.583	24.620	16.548	731	17.279	6.490	852	7.342
2007	I	23.065	1.498	24.563	16.562	704	17.267	6.502	794	7.296
	II	23.156	1.489	24.645	16.651	678	17.330	6.505	811	7.316
	III	23.341	1.539	24.880	16.791	709	17.500	6.550	830	7.380
	IV	23.291	1.568	24.860	16.790	730	17.520	6.501	838	7.340
2008	I	23.369	1.653	25.022	16.865	773	17.639	6.504	880	7.383
	II	23.481	1.694	25.176	16.931	813	17.744	6.550	881	7.432
	III	23.503	1.679	25.181	16.991	787	17.777	6.512	892	7.404

Fonte: Istat

**TAVOLA 5.4 – OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO PER RIPARTIZIONE-
DATI TRIMESTRALI DESTAGIONALIZZATI**
(variazioni percentuali congiunturali)

Anno	Trimestre	Italia			Centro Nord			Mezzogiorno		
		Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro
1995	I	-0,1	1,5	0,1	0,1	-1,7	0,0	-0,6	4,7	0,3
	II	-0,2	-1,6	-0,4	0,1	-2,4	-0,1	-0,9	-0,9	-0,9
	III	0,1	3,0	0,4	0,0	3,2	0,3	0,3	2,8	0,8
	IV	0,3	-2,0	0,1	0,5	-4,8	0,1	-0,2	0,5	0,0
1996	I	-0,2	0,0	-0,2	-0,2	0,3	-0,2	-0,2	-0,2	-0,2
	II	0,3	1,4	0,4	0,3	1,4	0,4	0,1	1,4	0,3
	III	0,3	-0,1	0,2	0,3	-0,2	0,3	0,1	0,1	0,1
	IV	0,1	-0,1	0,1	0,0	-0,2	0,0	0,2	0,1	0,2
1997	I	-0,2	1,4	0,0	-0,3	1,4	-0,2	0,3	1,3	0,5
	II	0,4	-0,4	0,3	0,6	-1,6	0,4	-0,1	0,7	0,0
	III	0,0	-0,9	-0,1	0,0	-3,4	-0,3	0,0	1,2	0,2
	IV	-0,1	1,4	0,1	-0,1	-0,2	-0,1	0,0	2,6	0,5
1998	I	0,4	-0,2	0,4	0,3	-0,7	0,3	0,7	0,2	0,6
	II	0,3	1,9	0,5	0,2	-0,2	0,1	0,7	3,6	1,3
	III	0,2	-0,3	0,1	0,1	-0,2	0,1	0,5	-0,4	0,3
	IV	0,5	0,8	0,5	0,7	-0,5	0,6	-0,1	1,8	0,2
1999	I	0,3	-1,9	0,1	0,7	-4,6	0,3	-0,4	0,1	-0,3
	II	0,3	-0,4	0,2	0,3	1,8	0,4	0,2	-1,9	-0,2
	III	0,2	-1,5	0,1	0,4	-5,2	0,0	-0,1	1,2	0,2
	IV	0,1	-2,2	-0,1	0,1	-0,7	0,0	0,2	-3,1	-0,5
2000	I	0,5	-0,6	0,4	0,6	-2,3	0,4	0,3	0,6	0,4
	II	0,7	-2,6	0,3	0,6	-4,2	0,3	0,7	-1,5	0,3
	III	0,8	-3,0	0,4	0,9	-4,6	0,6	0,5	-1,9	0,1
	IV	0,6	-2,9	0,3	0,4	-4,9	0,1	1,0	-1,6	0,5
2001	I	0,4	-1,9	0,2	0,3	-1,9	0,2	0,7	-2,0	0,2
	II	0,0	-3,1	-0,3	-0,1	-3,5	-0,2	0,2	-2,9	-0,4
	III	0,7	-1,1	0,6	0,8	-0,6	0,8	0,5	-1,4	0,2
	IV	0,1	-1,1	0,0	0,1	-2,4	0,0	0,0	-0,2	0,0
2002	I	0,6	-2,9	0,3	0,4	-1,8	0,3	1,1	-3,6	0,3
	II	0,1	2,4	0,3	0,0	2,9	0,2	0,3	2,2	0,6
	III	0,4	-1,5	0,2	0,5	-3,1	0,3	0,2	-0,5	0,1
	IV	0,1	-1,1	0,0	0,3	-0,3	0,3	-0,4	-1,6	-0,6
2003	I	0,2	1,6	0,4	0,4	0,2	0,4	-0,2	2,5	0,2
	II	1,1	-2,3	0,8	1,5	0,6	1,5	0,2	-4,1	-0,5
	III	0,1	0,8	0,2	0,3	4,5	0,5	-0,5	-1,6	-0,6
	IV	0,4	-2,6	0,2	0,3	-2,6	0,2	0,6	-2,7	0,1
2004	I	-0,5	-0,6	-0,5	-0,3	3,8	-0,1	-1,1	-3,5	-1,5
	II	0,5	-1,0	0,4	0,5	-2,0	0,4	0,7	-0,3	0,5
	III	0,3	-2,0	0,2	0,5	-0,8	0,4	0,1	-2,8	-0,4
	IV	0,2	0,2	0,2	0,4	-0,1	0,4	-0,1	0,5	0,0
2005	I	0,1	-1,1	0,0	0,3	0,2	0,3	-0,3	-2,1	-0,5
	II	0,1	-0,8	0,0	0,1	0,4	0,1	0,0	-1,7	-0,2
	III	-0,1	-1,6	-0,2	0,1	-2,0	0,0	-0,5	-1,2	-0,6
	IV	0,5	-1,0	0,4	0,5	4,0	0,7	0,6	-4,8	-0,2
2006	I	1,3	-3,6	0,9	1,0	-4,6	0,7	2,0	-2,8	1,4
	II	0,2	-4,8	-0,1	0,5	-3,9	0,3	-0,4	-5,6	-1,1
	III	-0,2	-4,2	-0,5	0,0	-0,7	-0,1	-0,7	-7,1	-1,5
	IV	0,4	-2,5	0,2	0,5	-4,0	0,3	0,1	-1,3	0,0
2007	I	0,1	-5,3	-0,2	0,1	-3,7	-0,1	0,2	-6,8	-0,6
	II	0,4	-0,6	0,3	0,5	-3,7	0,4	0,0	2,1	0,3
	III	0,8	3,3	1,0	0,8	4,5	1,0	0,7	2,3	0,9
	IV	-0,2	1,9	-0,1	0,0	3,0	0,1	-0,7	1,0	-0,5
2008	I	0,3	5,4	0,7	0,5	5,9	0,7	0,0	5,0	0,6
	II	0,5	2,5	0,6	0,4	5,1	0,6	0,7	0,2	0,7
	III	0,1	-0,9	0,0	0,4	-3,2	0,2	-0,6	1,2	-0,4

Fonte: Istat

**TAVOLA 5.5 – TASSO DI OCCUPAZIONE PER RIPARTIZIONE –
DATI TRIMESTRALI
(valori percentuali)**

Anno	Periodo / Trimestre	Tasso di occupazione (percentuale)			Variazioni assolute tendenziali		
		Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno	Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno
1995	media	51,9	56,9	43,0	-0,3	0,2	-1,1
1996	media	52,2	57,5	42,8	0,3	0,6	-0,2
1997	media	52,3	57,7	42,8	0,2	0,2	0,0
1998	media	53,0	58,4	43,6	0,6	0,7	0,8
1999	media	53,7	59,5	43,7	0,8	1,2	0,1
2000	media	54,8	60,8	44,4	1,1	1,3	0,7
2001	media	55,9	61,9	45,5	1,1	1,1	1,2
2002	media	56,7	62,6	46,4	0,8	0,8	0,9
2003	media	57,5	63,8	46,5	0,8	1,2	0,1
2004	media	57,5	63,9	46,1	-0,1	0,0	-0,4
2005	media	57,5	64,0	45,9	0,0	0,2	-0,3
2006	media	58,4	65,0	46,6	0,9	1,0	0,8
2007	media	58,7	65,4	46,5	0,2	0,4	-0,1
2000	I	53,6	59,4	43,5	0,7	0,8	0,5
	II	54,4	60,2	44,4	0,9	1,0	0,7
	III	55,4	61,7	44,6	1,2	1,4	0,7
	IV	55,7	61,8	45,0	1,5	1,8	0,9
2001	I	55,3	61,2	44,9	1,7	1,8	1,4
	II	55,6	61,4	45,5	1,2	1,2	1,1
	III	56,4	62,4	46,0	1,0	0,7	1,4
	IV	56,3	62,4	45,7	0,6	0,6	0,7
2002	I	56,2	62,1	45,8	0,9	0,9	0,9
	II	56,5	62,4	46,4	0,9	1,0	0,9
	III	57,1	63,0	46,9	0,7	0,6	0,9
	IV	57,0	63,1	46,5	0,7	0,6	0,8
2003	I	56,7	63,0	45,7	0,5	0,9	-0,1
	II	57,6	63,9	46,5	1,1	1,6	0,1
	III	57,9	64,3	46,6	0,8	1,3	-0,3
	IV	57,9	64,2	47,0	0,9	1,1	0,5
2004	I	56,8	63,4	45,2	0,1	0,4	-0,5
	II	57,5	63,9	46,2	-0,1	0,0	-0,3
	III	57,7	64,0	46,5	-0,2	-0,3	-0,1
	IV	57,8	64,2	46,5	-0,1	0,1	-0,5
2005	I	57,1	63,8	45,3	0,3	0,5	0,1
	II	57,7	64,2	46,2	0,2	0,3	0,0
	III	57,4	63,9	45,7	-0,3	-0,1	-0,8
	IV	57,8	64,3	46,2	0,0	0,0	-0,3
2006	I	57,9	64,6	46,0	0,8	0,8	0,7
	II	58,9	65,4	47,2	1,2	1,3	1,0
	III	58,4	65,1	46,6	1,0	1,2	0,9
	IV	58,5	65,1	46,6	0,7	0,8	0,4
2007	I	57,9	64,7	45,7	0,0	0,2	-0,3
	II	58,9	65,8	46,7	0,0	0,3	-0,5
	III	59,1	65,8	47,0	0,7	0,7	0,4
	IV	58,7	65,5	46,7	0,2	0,4	0,1
2008	I	58,3	65,6	45,3	0,4	0,8	-0,4
	II	59,2	66,0	47,0	0,3	0,2	0,3
	III	59,0	65,9	46,4	-0,1	0,1	-0,6

Fonte: Istat

**TAVOLA 5.6 – TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER RIPARTIZIONE –
DATI TRIMESTRALI
(valori percentuali)**

Anno	Periodo / Trimestre	Tasso di disoccupazione (percentuale)			Variazioni assolute tendenziali		
		Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno	Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno
1995	<i>media</i>	11,2	7,9	18,1	0,6	0,1	1,6
1996	<i>media</i>	11,2	7,7	18,5	0,0	-0,2	0,4
1997	<i>media</i>	11,3	7,6	18,9	0,1	-0,1	0,4
1998	<i>media</i>	11,3	7,3	19,6	0,1	-0,3	0,7
1999	<i>media</i>	10,9	6,7	19,6	-0,4	-0,6	0,0
2000	<i>media</i>	10,1	5,9	18,8	-0,8	-0,8	-0,8
2001	<i>media</i>	9,1	5,2	17,3	-1,0	-0,7	-1,5
2002	<i>media</i>	8,6	4,9	16,3	-0,5	-0,3	-1,0
2003	<i>media</i>	8,4	4,9	16,1	-0,2	-0,1	-0,2
2004	<i>media</i>	8,0	4,9	15,0	-0,4	0,1	-1,1
2005	<i>media</i>	7,7	4,8	14,3	-0,3	-0,1	-0,7
2006	<i>media</i>	6,8	4,4	12,2	-0,9	-0,4	-2,0
2007	<i>media</i>	6,1	4,0	11,0	-0,7	-0,4	-1,2
2000	I	10,9	6,6	19,8	-0,5	-0,4	-0,6
	II	10,4	6,3	18,8	-0,8	-0,8	-0,8
	III	9,7	5,4	18,6	-0,9	-0,8	-1,0
	IV	9,6	5,5	18,1	-1,0	-1,2	-0,8
2001	I	9,6	5,5	18,2	-1,3	-1,1	-1,7
	II	9,2	5,4	17,0	-1,2	-0,9	-1,8
	III	8,7	4,8	16,9	-0,9	-0,6	-1,7
	IV	8,9	5,0	17,0	-0,7	-0,5	-1,0
2002	I	8,8	5,0	16,9	-0,8	-0,5	-1,3
	II	8,8	5,1	16,5	-0,4	-0,3	-0,4
	III	8,3	4,7	15,9	-0,5	-0,2	-1,1
	IV	8,5	5,0	16,0	-0,4	-0,1	-1,0
2003	I	9,1	4,9	18,0	0,3	-0,1	1,1
	II	8,4	4,7	16,4	-0,4	-0,4	-0,2
	III	8,0	4,8	14,9	-0,3	0,1	-1,0
	IV	8,3	5,1	15,2	-0,3	0,1	-0,8
2004	I	8,7	5,2	16,3	-0,4	0,3	-1,7
	II	7,9	4,7	15,0	-0,5	0,0	-1,4
	III	7,4	4,6	13,6	-0,6	-0,2	-1,3
	IV	8,2	5,1	15,1	-0,1	0,0	-0,2
2005	I	8,2	5,0	15,6	-0,4	-0,2	-0,8
	II	7,5	4,6	14,1	-0,4	-0,1	-0,9
	III	7,1	4,5	13,2	-0,3	-0,2	-0,4
	IV	8,0	5,3	14,2	-0,2	0,2	-0,8
2006	I	7,6	4,8	14,1	-0,6	-0,2	-1,5
	II	6,5	4,2	12,0	-1,0	-0,4	-2,0
	III	6,1	4,1	10,7	-1,0	-0,3	-2,5
	IV	6,9	4,7	12,2	-1,1	-0,6	-2,1
2007	I	6,4	4,3	11,4	-1,2	-0,5	-2,7
	II	5,7	3,7	10,6	-0,8	-0,5	-1,4
	III	5,6	3,7	10,3	-0,4	-0,4	-0,4
	IV	6,6	4,4	11,8	-0,3	-0,2	-0,3
2008	I	7,1	4,6	13,0	0,7	0,4	1,5
	II	6,7	4,6	11,8	1,0	0,9	1,3
	III	6,1	4,0	11,1	0,5	0,4	0,7

Fonte: Istat

**TAVOLA 5.7 – TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER RIPARTIZIONE –
DATI TRIMESTRALI DESTAGIONALIZZATI**
(valori percentuali)

Anno	Periodo / Trimestre	Tasso di disoccupazione (percentuale)			Variazioni assolute congiunturali		
		Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno	Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno
2000	I	10,6	6,4	19,3	-0,1	-0,2	0,0
	II	10,3	6,1	18,9	-0,3	-0,3	-0,4
	III	9,9	5,8	18,6	-0,4	-0,3	-0,3
	IV	9,6	5,5	18,2	-0,3	-0,3	-0,4
2001	I	9,4	5,4	17,8	-0,2	-0,1	-0,4
	II	9,1	5,2	17,3	-0,3	-0,2	-0,5
	III	9,0	5,1	17,1	-0,1	-0,1	-0,2
	IV	8,9	5,0	17,0	-0,1	-0,1	-0,1
2002	I	8,6	4,9	16,4	-0,3	-0,1	-0,6
	II	8,8	5,0	16,7	0,2	0,1	0,3
	III	8,7	4,9	16,5	-0,1	-0,2	-0,2
	IV	8,6	4,8	16,4	-0,1	0,0	-0,1
2003	I	8,6	4,8	16,7	0,0	0,0	0,3
	II	8,3	4,8	16,2	-0,3	0,0	-0,5
	III	8,5	5,0	16,0	0,2	0,2	-0,2
	IV	8,3	4,8	15,5	-0,2	-0,1	-0,5
2004	I	8,2	5,0	15,2	-0,1	0,2	-0,3
	II	8,0	4,9	15,0	-0,2	-0,1	-0,2
	III	8,0	4,8	14,8	0,0	-0,1	-0,2
	IV	8,0	4,8	14,9	0,0	0,0	0,1
2005	I	7,8	4,8	14,6	-0,2	0,0	-0,3
	II	7,8	4,8	14,4	-0,1	0,0	-0,2
	III	7,7	4,7	14,3	-0,1	-0,1	-0,1
	IV	7,5	4,9	13,6	-0,1	0,2	-0,7
2006	I	7,2	4,6	13,1	-0,3	-0,3	-0,6
	II	6,9	4,4	12,5	-0,3	-0,2	-0,6
	III	6,6	4,4	11,7	-0,3	0,0	-0,7
	IV	6,4	4,2	11,6	-0,2	-0,2	-0,1
2007	I	6,1	4,1	10,9	-0,3	-0,2	-0,7
	II	6,0	3,9	11,1	-0,1	-0,2	0,2
	III	6,2	4,1	11,2	0,1	0,1	0,2
	IV	6,3	4,2	11,4	0,1	0,1	0,2
2008	I	6,6	4,4	11,9	0,3	0,2	0,5
	II	6,7	4,6	11,9	0,1	0,2	-0,1
	III	6,7	4,4	12,0	-0,1	-0,2	0,2

Fonte: Istat

TAVOLA 6.1 – VENDITE DEL COMMERCIO FISSO AL DETTAGLIO A PREZZI CORRENTI
(variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

Periodo	NORD-OVEST			NORD-EST			CENTRO			SUD E ISOLE			ITALIA		
	Alimen tari	Non alim.	Totale	Alimen tari	Non alim.	Totale	Alimen tari	Non alim.	Totale	Alimen tari	Non alim.	Totale	Alimen tari	Non alim.	Totale
2001	3,7	1,9	2,7	3,5	2,1	2,7	4,9	2,1	3,1	3,7	1,8	2,5	3,9	1,9	2,7
2002	3,9	1,4	2,5	3,7	1,5	2,4	5,1	1,5	2,8	3,9	1,2	2,2	4,0	1,5	2,4
2003	5,1	0,6	2,5	5,0	0,2	2,3	4,6	-0,3	1,6	3,8	0,0	1,4	4,6	0,2	2,0
2004	-0,1	0,8	0,4	-0,8	-0,7	-0,7	1,1	-1,0	-0,2	0,0	-1,8	-1,1	0,0	-0,7	-0,4
2005	1,1	1,7	1,4	0,0	0,1	0,1	2,5	-0,6	0,6	0,1	-1,4	-0,9	0,9	0,0	0,4
2006	0,9	1,3	1,1	2,1	1,9	1,9	1,8	1,0	1,4	1,8	-0,2	0,6	1,5	1,0	1,2
2007	2,0	0,6	1,3	0,7	0,2	0,5	-0,2	0,2	-0,1	0,5	-0,3	0,0	0,9	0,2	0,5
2007															
III trim.	2,2	0,0	1,0	0,4	0,4	0,5	-1,0	-0,4	-0,6	-0,3	-0,3	-0,4	0,5	-0,1	0,2
IV trim.	3,1	1,4	2,1	0,6	-2,1	-1,0	0,6	0,1	0,2	1,0	-0,6	0,0	1,5	-0,2	0,5
2008															
I trim.	0,6	1,2	1,0	4,3	0,4	2,2	1,7	-0,7	0,1	1,6	-0,4	0,4	1,9	0,1	0,9
II trim.	0,7	-1,3	-0,4	0,3	-2,4	-1,2	-1,3	-3,6	-2,7	-1,6	-3,8	-2,9	-0,4	-2,7	-1,7
III trim.	1,9	0,1	0,9	2,7	0,3	1,3	1,4	-1,5	-0,3	1,8	-1,0	0,1	2,0	-0,4	0,5
2007															
Settembre	1,4	-0,9	0,1	-1,0	0,5	-0,1	-1,6	-1,8	-1,7	-0,8	-1,3	-1,1	-0,3	-0,9	-0,6
Ottobre	5,4	5,6	5,5	-0,8	-4,7	-3,2	2,5	3,2	2,9	3,3	2,1	2,5	2,9	1,8	2,3
Novembre	3,4	0,9	1,9	2,5	-0,6	0,7	1,2	-3,4	-1,5	0,4	-1,9	-1,1	2,0	-1,0	0,3
Dicembre	1,3	-0,9	0,1	0,1	-1,3	-0,8	-1,1	-0,1	-0,5	-0,4	-1,7	-1,1	0,2	-1,1	-0,6
2008															
Gennaio	-0,6	1,2	0,4	7,8	1,8	4,4	-0,5	0,4	0,0	-0,5	0,9	0,3	1,5	0,7	1,0
Febbraio	2,5	3,1	2,8	4,5	1,7	3,0	4,0	1,9	2,7	4,4	0,9	2,4	3,6	1,9	2,7
Marzo	0,2	-0,7	-0,3	1,0	-2,0	-0,5	1,2	-4,1	-2,2	1,0	-2,9	-1,2	0,8	-2,3	-1,0
Aprile	0,4	-1,9	-0,9	1,1	-3,5	-1,3	-2,3	-4,1	-3,4	-3,3	-4,7	-4,0	-0,8	-3,4	-2,3
Maggio	3,4	-0,1	1,3	2,9	0,6	1,5	1,1	-1,8	-0,7	0,9	-1,6	-0,7	2,2	-0,7	0,5
Giugno	-1,9	-2,3	-2,2	-2,4	-4,2	-3,4	-2,5	-4,9	-4,0	-2,5	-5,4	-4,2	-2,3	-4,1	-3,4
Luglio	3,9	2,2	2,8	5,3	1,0	2,9	2,9	-0,3	1,0	2,9	1,1	1,7	3,8	1,1	2,1
Agosto	0,8	-2,3	-0,8	1,2	-2,3	-0,8	0,2	-3,5	-1,9	0,9	-3,7	-1,8	0,8	-2,9	-1,3
Settembre	1,2	-0,2	0,4	1,9	1,6	1,7	0,9	-0,9	-0,2	1,6	-0,9	0,0	1,4	-0,1	0,5

Fonte: Istat

TAVOLA 7.1 – PRESENZE NEGLI ESERCIZI RICETTIVI PER REGIONE – ANNO 2007
(valori assoluti in migliaia)

Regioni	Anno 2007			Var. % 2007/2006			Quote % sul tot. 2007		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Piemonte	5.975	4.343	10.317	-2,6	-11,9	-6,7	2,8	2,7	2,8
Valle d'Aosta	2.103	1.004	3.107	-2,3	-4,9	-3,2	1,0	0,6	0,8
Lombardia	13.847	14.765	28.611	3,4	8,3	5,9	6,5	9,0	7,6
Liguria	10.173	3.993	14.166	-0,6	0,3	-0,3	4,8	2,4	3,8
Trentino	19.493	22.504	41.996	1,1	3,7	2,5	9,2	13,8	11,2
Veneto	25.415	36.115	61.530	1,3	5,4	3,7	12,0	22,1	16,4
Friuli Venezia Giulia	5.161	3.573	8.734	3,5	2,2	3,0	2,4	2,2	2,3
E. Romagna	29.200	8.950	38.149	1,5	3,0	1,8	13,8	5,5	10,2
Toscana	21.728	19.963	41.691	1,0	2,7	1,8	10,3	12,2	11,1
Umbria	4.097	2.155	6.252	0,4	4,8	1,9	1,9	1,3	1,7
Marche	10.512	2.075	12.587	-4,5	1,4	-3,5	5,0	1,3	3,4
Lazio	10.840	21.267	32.108	-8,9	4,9	-0,2	5,1	13,0	8,6
Abruzzo	6.373	987	7.360	-1,3	-0,8	-1,2	3,0	0,6	2,0
Molise	579	75	654	-15,2	26,3	-11,9	0,3	0,0	0,2
Campania	11.401	8.373	19.775	3,7	2,7	3,3	5,4	5,1	5,3
Puglia	9.057	1.548	10.605	2,6	3,4	2,8	4,3	0,9	2,8
Basilicata	1.668	189	1.857	6,3	8,4	6,5	0,8	0,1	0,5
Calabria	7.167	1.520	8.687	7,4	2,8	6,5	3,4	0,9	2,3
Sicilia	8.671	5.920	14.591	-2,2	3,8	0,1	4,1	3,6	3,9
Sardegna	7.992	3.859	11.851	9,6	19,1	12,5	3,8	2,4	3,2
NORD OVEST	32.097	24.104	56.201	0,6	2,2	1,3	15,2	14,8	15,0
NORD EST	79.268	71.141	150.409	1,4	4,4	2,8	37,5	43,6	40,1
CENTRO	47.177	45.460	92.637	-2,7	3,8	0,4	22,3	27,9	24,7
CENTRO NORD	158.543	140.704	299.247	0,0	3,8	1,7	75,0	86,2	79,9
MEZZOGIORNO	52.908	22.473	75.381	3,0	5,5	3,7	25,0	13,8	20,1
I T A L I A	211.451	163.177	374.628	0,7	4,0	2,1	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat

**TAVOLA 8.1 – CONSISTENZA DI IMPIEGHI E DEPOSITI
PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA TOTALE**

	dic 2005	dic 2006	dic 2007	giu 2007	giu 2008	Variazioni	Composizione	
Aree	Impieghi (mln. euro)					giu08/giu07	giu 07	giu 08
Nord-ovest	478.741	531.708	579.565	548.547	591.554	7,8	38,2	38,3
Nord-est	288.885	319.474	349.865	332.298	360.875	8,6	23,2	23,4
Centro	289.974	313.207	349.437	340.005	364.808	7,3	23,7	23,6
Sud	121.100	137.507	149.513	143.368	151.353	5,6	10,0	9,8
Isole	59.279	66.567	72.238	70.058	74.248	6,0	4,9	4,8
Centro-Nord	1.057.600	1.164.389	1.278.867	1.220.850	1.317.237	7,9	85,1	85,4
Mezzogiorno	180.379	204.074	221.751	213.426	225.601	5,7	14,9	14,6
ITALIA	1.237.979	1.368.463	1.500.618	1.434.276	1.542.838	7,6	100,0	100,0
Aree	Depositi (mln. euro)							
Nord-ovest	241.060	259.292	266.601	255.808	266.045	4,0	35,3	35,2
Nord-est	148.369	152.351	159.810	152.423	162.695	6,7	21,0	21,5
Centro	161.868	171.762	177.122	173.046	181.619	5,0	23,9	24,0
Sud	94.151	96.699	98.968	95.782	98.277	2,6	13,2	13,0
Isole	45.275	46.628	46.904	47.156	47.912	1,6	6,5	6,3
Centro-Nord	551.297	583.405	603.533	581.277	610.359	5,0	80,3	80,7
Mezzogiorno	139.426	143.327	145.872	142.938	146.189	2,3	19,7	19,3
ITALIA	690.723	726.732	749.405	724.215	756.548	4,5	100,0	100,0
Aree	Sofferenze (mln. Euro)							
Nord-ovest	10.566	11.187	11.480	11.350	11.661	2,7	23,6	25,8
Nord-est	7.541	8.010	8.572	8.506	9.106	7,1	17,7	20,2
Centro	13.043	13.787	13.516	14.100	11.371	-19,4	29,3	25,2
Sud	8.537	8.797	8.971	8.999	8.410	-6,5	18,7	18,6
Isole	5.408	5.138	4.590	5.180	4.621	-10,8	10,8	10,2
Centro-Nord	31.150	32.984	33.568	33.956	32.138	-5,4	70,5	71,2
Mezzogiorno	13.945	13.935	13.561	14.179	13.031	-8,1	29,5	28,8
ITALIA	45.095	46.919	47.129	48.135	45.169	-6,2	100,0	100,0
Aree	Impieghi/Depositi (%)							
Nord-ovest	199	205	217	214	222			
Nord-est	195	210	219	218	222			
Centro	179	182	197	196	201			
Sud	129	142	151	150	154			
Isole	131	143	154	149	155			
Centro-Nord	192	200	212	210	216			
Mezzogiorno	129	142	152	149	154			
ITALIA	179	188	200	198	204			
Aree	Sofferenze/Impieghi (%)							
Nord-ovest	2,2	2,1	2,0	2,1	2,0			
Nord-est	2,6	2,5	2,5	2,6	2,5			
Centro	4,5	4,4	3,9	4,1	3,1			
Sud	7,0	6,4	6,0	6,3	5,6			
Isole	9,1	7,7	6,4	7,4	6,2			
Centro-Nord	2,9	2,8	2,6	2,8	2,4			
Mezzogiorno	7,7	6,8	6,1	6,6	5,8			
ITALIA	3,6	3,4	3,1	3,4	2,9			
Ripartizioni	Fido medio (mln. euro) accordato (fin.cassa/num.affidati)							
Centro-Nord	0,786	0,779	0,790	0,790	0,825			
Mezzogiorno	0,453	0,445	0,439	0,441	0,452			
ITALIA	0,731	0,719	0,724	0,725	0,755			
Ripartizioni	Impieghi/PIL							
Centro-Nord	97,9	103,9	109,2					
Mezzogiorno	52,8	57,8	60,9					
ITALIA	87,0	92,5	97,7					

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia – Quadro di sintesi del Bollettino statistico

TAVOLA 8.2 – TASSI DI INTERESSE BANCARI PER LOCALIZZAZIONE DEGLI SPORTELLI
(per il totale della clientela)

Aree	Tassi attivi sui finanziam. per cassa				Tassi passivi sui conti correnti a vista			
	dic 2005	dic 2006	dic 2007	giu 2008	dic 2005	dic 2006	dic 2007	giu 2008
Italia nord-occidentale	3,86	5,05	6,06	6,05	0,80	1,25	1,85	1,95
Italia nord-orientale	3,92	5,14	6,15	6,20	0,87	1,32	1,92	2,00
Italia centrale	4,05	5,20	6,16	6,24	1,03	1,58	2,27	2,40
Italia meridionale	4,47	5,75	6,65	6,85	0,67	1,01	1,44	1,50
Italia insulare	4,38	5,49	6,50	6,64	0,78	1,22	1,69	1,75
TOTALE	3,98	5,18	6,17	6,22	0,85	1,31	1,91	2,01

Fonte: Banca d'Italia – Quadro di sintesi del Bollettino statistico. Da Marzo 2004 è cambiata la rilevazione campionaria sui tassi di interesse, con modifica del campione di banche e anche dei tassi rilevati, per cui i dati non risultano confrontabili con la vecchia serie. Della nuova serie i primi dati disponibili sono di settembre 2004.

NOTE METODOLOGICHE

PRINCIPALI FONTI STATISTICHE CONGIUNTURALI UTILIZZATE

1 Inchiesta ISAE sulle imprese manifatturiere

Si tratta di una indagine mensile condotta sulle industrie manifatturiere ed estrattive italiane, che si connota per la rilevanza congiunturale e per l'elevato numero di informazioni qualitative raccolte, che consentono di saggiare la percezione delle imprese sullo stato dell'economia e le loro aspettative su sviluppo, occupazione e contesto ambientale.

L'indagine è di tipo longitudinale, cioè raccoglie dati su un campione stabile di imprese con cadenza costante (mensile) nel corso degli anni, consentendo così anche la valutazione del mutamento dell'atteggiamento e della realtà produttiva delle stesse. La selezione delle imprese (delle unità locali con almeno 10 addetti) avviene tramite campionamento a scelta ragionata (dunque non probabilistico) con l'intento di inserire nel *panel* le imprese leader di ogni settore. Le imprese (circa 4000) sono stratificate per regione, settore di attività economica (classificazione NACE) e dimensione. Le interviste vengono condotte in parte tramite posta ed in parte tramite telefono con il sistema CATI.

Il questionario è fondato per lo più su domande di natura qualitativa a risposta chiusa (in genere tre categorie) volte a registrare lo stato e le previsioni a breve termine delle imprese su ordinativi, produzione, scorte, liquidità, prezzi e costo del denaro.

Per quanto attiene al mercato del lavoro, si rileva il numero di addetti e le variazioni percentuali effettive ed attese del costo del lavoro. Il contenuto del questionario varia inoltre in base al mese di riferimento, arricchendosi di volta in volta di informazioni relative agli scambi internazionali, se presenti, (volume delle esportazioni, prezzi, nazioni concorrenti), e di valutazioni su posizioni di mercato, livello delle scorte, grado di utilizzo degli impianti.

I risultati sono presentati sotto forma di percentuali o saldi.

2 Inchiesta ISAE presso i consumatori

L'inchiesta congiunturale a cadenza mensile fornisce informazioni qualitative sull'orientamento e le aspettative dei consumatori (non più delle famiglie, come era stato fino al 1995, per adeguarsi alle richieste di armonizzazione dell'Unione Europea) da cui inferire i comportamenti futuri e le dinamiche dei mercati interessati.

Le interviste vengono condotte tramite telefono con il sistema CATI, e la popolazione di riferimento è quella degli abbonati al telefono; il questionario viene somministrato ad un qualsiasi membro della famiglia maggiorenne e parte attiva nella gestione della stessa.

Il campionamento è a due stadi, nel primo con scelta sistematica casuale si estraggono gli intervistati dalle liste degli abbonati ordinate per regione, provincia, comune e CAP; nel secondo si compie una stratificazione per ripartizione geografica ed ampiezza demografica dei comuni e si estraggono per quote (con numerosità campionarie complessive proporzionali al peso dello strato nell'universo e probabilità costanti all'interno dello strato) gli intervistati, il cui numero finale è fissato intorno alle 2000 unità. A differenza dell'indagine sulle imprese, non si tratta però di un campione longitudinale.

Nel questionario si chiede agli intervistati di esprimere delle valutazioni qualitative (domande a risposta chiusa, in genere con 4-6 alternative) sullo stato del Paese, in particolare sulla situazione economica generale, sul livello dei prezzi, sullo stato della disoccupazione nell'anno passato e futuro; valutazioni vengono sollecitate anche sulla situazione del proprio nucleo familiare, in termini di bilancio finanziario, situazione economica generale passata e futura, risparmio previsto e possibile in futuro, previsione di acquisto di beni durevoli ed in generale

intenzioni di spesa anche in riferimento alla manutenzione dell'abitazione o all'acquisto di abitazione ed automobile.

I risultati sono presentati sotto forma di percentuali o saldi, ma a questi è anche affiancato un *indicatore sintetico del clima di fiducia*, che valuta l'ottimismo/pessimismo del consumatore sulla base della media di nove indicatori semplici ottenuti come saldi ponderati delle risposte inerenti "le situazioni economiche generale e personale (passate e future), la tendenza della disoccupazione, la possibilità e convenienza del risparmio, la valutazione del mercato dei beni durevoli, il bilancio finanziario della famiglia".

3 Rilevazione continua sulle forze di lavoro

La rilevazione campionaria continua sulle forze di lavoro ha come obiettivo primario la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro.

La rilevazione è denominata continua in quanto le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane dell'anno, tenuto conto di un'opportuna distribuzione nelle tredici settimane di ciascun trimestre del campione complessivo.

La rilevazione è progettata per garantire stime trimestrali a livello regionale e stime provinciali in media d'anno. Le stime trimestrali rappresentano lo stato del mercato del lavoro nell'intero trimestre.

L'universo di riferimento è l'insieme dei componenti delle famiglie residenti in Italia iscritti alle anagrafi comunali, di cittadinanza italiana e straniera, e l'unità di rilevazione è la famiglia (anche composta da una sola persona). L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, definita come insieme di persone coabitanti, legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi.

Il campione di indagine è estratto in due stadi: nel primo si selezionano i comuni, precedentemente stratificati secondo la sola popolazione residente nei comuni (ciò al fine di garantire i prefissati livelli attesi di precisione, oltre che un continuo aggiornamento della variabile di stratificazione), nel secondo si selezionano le famiglie anagrafiche. Per ciascun trimestre vengono intervistate circa 175 mila individui residenti in 1246 comuni.

L'intervista alla famiglia viene effettuata utilizzando una rete di rilevazione controllata direttamente dall'Istat mediante l'ausilio di tecniche Capi (Computer assisted personal interview) e Cati (Computer assisted telephone interview). In generale le informazioni vengono raccolte con riferimento alla settimana che precede l'intervista.

Ogni famiglia viene intervistata per due trimestri consecutivi; segue un'interruzione per due successivi trimestri, dopodiché essa viene nuovamente intervistata per altri due trimestri. Complessivamente, rimane nel campione per un periodo di 15 mesi.

Si riportano, infine, alcune definizioni adottate nell'indagine:

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione.

Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Persone in cerca di occupazione: comprendono le persone non occupate tra 15 e 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Tasso di attività: rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro.

Negli ultimi anni l'indagine ha subito numerose modifiche, sia in termini di questionario sia di ampiezza campionaria, l'ultima della quali nel 2004, di cui occorre tenere conto se si vogliono operare studi longitudinali o previsivi. In occasione dell'uscita dei dati relativi alla Rilevazione Continua, l'Istat ha pubblicato la revisione dei principali aggregati delle serie storiche della Rilevazione Trimestrale dall'ottobre 1992 all'ottobre 2003.

4 Indagine Movimprese dell'Unioncamere

L'indagine svolta dal 1993 con periodicità trimestrale dall'Unione italiana delle Camere di Commercio si basa sul Registro delle ditte, istituito con legge del dicembre 1993 e, dal gennaio 1997, sul Registro delle Imprese che lo ha sostituito³².

Al Registro hanno l'obbligo di iscriversi tutti coloro che esercitano attività imprenditoriali, "in maniera professionale ed organizzata al fine della produzione o scambio di beni e servizi".

Il Registro contiene informazioni sulle imprese operanti sul territorio nazionale di natura amministrativa ed economica, con dettaglio provinciale. Oltre allo stock delle imprese presenti (registrate), è disponibile una valutazione dei flussi di iscrizioni e cessazioni, e risulta possibile analizzare i dati secondo le cariche e le qualifiche degli addetti (anche per genere), per causa di cessazione, ovvero di cancellazione dell'impresa dal registro e secondo la natura giuridica dell'impresa. Inoltre un "codice di importanza" è assegnato alle diverse attività, ove presenti, svolte da ciascuna impresa per distinguere quelle principali da quelle con carattere secondario.

All'interno del Registro delle Imprese è presente anche il REA (Repertorio delle notizie Economiche ed Amministrative) che fornisce notizie di carattere economico, statistico ed amministrativo, consentendo di evidenziare le principali caratteristiche strutturali del mercato e del sistema imprenditoriale, le cui informazioni rientrano, con le altre, nei risultati dell'indagine *Movimprese*.

È bene sottolineare che con l'istituzione del Registro delle Imprese l'obbligo di iscrizione si è esteso anche a categorie precedentemente esentate. Si tratta in particolare di società semplici, piccoli imprenditori, imprenditori agricoli e coltivatori diretti. Proprio quest'ultimo settore precedentemente escluso dalla rilevazione fa registrare per il 1997 un picco nel numero delle imprese iscritte introducendo così una rottura nella serie che parte dal 1993.

Altri *break* nella serie possono inoltre essere riscontrati a causa del passaggio dalla classificazione delle attività produttive ATECO 81 a quella ATECO 91 adottata già a partire dai

³² Si osservi che nel precedente Registro delle ditte una impresa con più sedi secondarie o unità locali dislocate in più province, veniva registrata come ditta in ognuna delle province, mentre con il Registro delle imprese essa viene registrata una sola volta nella provincia in cui si trova la sua sede principale, legale. Questo fa sì che solo in presenza di imprese monolocalizzate il concetto di ditta coincida con quello d'impresa.

dati del 1995; l'indagine comunque armonizzata con le definizioni dell'Istat, è tuttora in fase di miglioramento.

Riportiamo infine, per una corretta interpretazione delle tavole proposte, le definizioni adottate in seno all'indagine:

Imprese *registrate*: imprese presenti nell'archivio e non cessate, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita);

Imprese *iscritte*: imprese per le quali è già stata fatta la denuncia presso le CCIAA di competenza per l'iscrizione al Registro;

Imprese *cessate*: imprese iscritte al Registro che hanno comunicato la cessazione dell'attività.

Una corretta interpretazione dei dati si ha infine principalmente dalla lettura del saldo tra le imprese iscritte e cessate, in quanto lo stesso fornisce una misura reale del numero di operatori entrati ed usciti dal mercato nel periodo considerato, al netto di eventuali duplicazioni.

5 Indagine sul commercio estero

Le indagini sul commercio con l'estero, condotte dall'Istat, hanno per oggetto il valore e la quantità delle merci scambiate dall'Italia con gli altri paesi e sono effettuate secondo i criteri stabiliti dai Regolamenti CEE 1736/75 del Consiglio e successive modificazioni per l'interscambio con i Paesi extra UE e dai Regolamenti 3330/91 del Consiglio e 2256/92, 3046/92, 3590/92, 860/97, 1894/98 della Commissione per l'interscambio con i Paesi dell'Unione Europea.

La rilevazione del commercio con i paesi appartenenti all'Unione Europea, definita sulla base del sistema Intrastat (gennaio 1993) ha periodicità mensile e copre in media il 98 per cento degli scambi.

Le informazioni relative al commercio con l'estero, vengono raccolte dagli uffici doganali del Ministero delle Finanze tramite supporti statistico-fiscali ed elaborate dall'Istat. La rilevazione degli scambi commerciali con l'estero viene effettuata in base al territorio doganale, rispetto al quale il territorio della Repubblica Italiana si differenzia per le sole inclusioni dei comuni di Campione d'Italia e Livigno, mentre la repubblica di S. Marino e la Città del Vaticano sono escluse. Vengono esclusi, inoltre, i punti e i depositi franchi, con la sola eccezione del comune di Livigno.

Come da accordi internazionali, i valori relativi alle merci esportate sono definiti FOB (free on board), quindi il valore delle merci inclusi i costi di trasporto e di assicurazione fino alla frontiera nazionale sono a carico del venditore.

Le serie delle esportazioni regionali sono pubblicate sia per il valore rilevato sia per quello corretto per la componente stagionale, per tenere conto del diverso calendario mensile. La destagionalizzazione è ottenuta attraverso la procedura Tramo-seats e viene effettuata distintamente per le serie delle quattro ripartizioni geografiche, soggette a revisione trimestrale.

6 Indagini sul settore turismo

Le principali fonti sull'*offerta turistica* sono:

- *La rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi*. L'indagine ISTAT rileva mensilmente il turismo *interno* (turisti italiani e stranieri in Italia), in termini di flussi di *arrivi* e *presenze*, nelle strutture ricettive (alberghi e esercizi complementari) ed è basata sulle dichiarazioni giornaliere che i titolari degli esercizi sono obbligati a trasmettere agli enti locali del turismo (Aziende turistiche, Enti provinciali per il turismo e altri enti previsti dalle normative regionali), organi intermedi di rilevazione.

Per *arrivi* si intendono il numero di clienti, per *presenze* il numero di notti trascorse dai clienti. La *permanenza media* è il rapporto tra le giornate di presenza e il numero degli arrivi. Tra le variabili economiche di "rottura", che cioè misurano l'impatto delle politiche di sviluppo sul

contesto socio-economico del Mezzogiorno, vi è, per il settore turismo, il rapporto *presenze turistiche per abitante*.

- *L'indagine rapida sul movimento alberghiero*. L'indagine, effettuata in alcuni periodi dell'anno (Natale, Pasqua e Ferragosto), è basata su un campione di 2.000 alberghi che trasmettono direttamente via fax i questionari di rilevazione all'ISTAT. Le variabili considerate sono ancora arrivi e presenze e le *aspettative degli albergatori* per il trimestre successivo, sulla tendenza del turismo e sull'occupazione del settore.

- *La rilevazione sulla capacità degli esercizi ricettivi* L'indagine è effettuata annualmente dall'ISTAT a livello di singolo comune e rileva il numero di strutture ricettive presenti sul territorio italiano. Gli *esercizi ricettivi* si distinguono in alberghi e esercizi complementari. La categoria *alberghi* include gli alberghi da 1 a 5 stelle, i villaggi albergo, le residenze turistico-alberghiere, le pensioni, i motel, i centri di benessere (beauty farm), altro. La categoria *esercizi complementari* include i campeggi e i villaggi turistici, gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, gli alloggi agro-turistici, gli ostelli per la gioventù, le case per ferie, i rifugi alpini, bed and breakfast, altro. Per gli alberghi sono rilevati il numero di esercizi, di letti, di camere e di bagni; per gli esercizi complementari il numero di esercizi e di letti.

Le principali fonti sulla *domanda turistica* sono:

- *L'indagine campionaria dell'Ufficio Italiano Cambi sul turismo internazionale dell'Italia*. La rilevazione segnala la *spesa dei viaggiatori stranieri in Italia* (sia per motivi di vacanza che di lavoro) e la *spesa dei viaggiatori italiani all'estero*. Effettuando il confronto tra entrate valutarie derivanti dai turisti stranieri e consumi degli italiani all'estero, si ha il *saldo della bilancia dei pagamenti turistica*. L'indagine annuale consiste nell'intervistare un campione rappresentativo dei viaggiatori (residenti e non residenti nel Paese) in transito alle frontiere (valichi stradali e ferroviari, aeroporti e porti). Nel 2002 sono state effettuate circa 140.000 interviste (1,2 per mille dei viaggiatori). I viaggiatori stranieri (60 per cento degli intervistati) vengono contattati al momento in cui lasciano l'Italia, i viaggiatori italiani al momento del loro rientro in Italia. La *bilancia turistica* ha lo scopo di quantificare gli incassi e i pagamenti in valuta generati da turismo e viaggi internazionali e il relativo saldo.

- *L'indagine Viaggi e vacanze*. La rilevazione segnala aspetti specifici della domanda turistica degli italiani, è effettuata dall'ISTAT trimestralmente su un campione di circa 14.000 famiglie residenti e rileva i viaggi con almeno un pernottamento. Le principali informazioni riguardano: il numero di residenti che ha effettuato almeno un viaggio, la durata del viaggio, il motivo (lavoro, vacanza, ecc.), il mezzo di trasporto più utilizzato, la modalità di prenotazione (tramite un'agenzia, prenotazione diretta, senza prenotazione), la destinazione.

7 Indagine sulle vendite al dettaglio

Le indagini sulle vendite al dettaglio sono rilevazioni mensili condotte dall'Istat e hanno per oggetto il valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio. La rilevazione si riferisce alle imprese commerciali operanti tramite punti di vendita al minuto in sede fissa, autorizzati alla vendita di prodotti nuovi, con esclusione dei generi di monopolio, delle rivendite di autoveicoli e combustibili e delle riparazioni. Sono quindi fuori dal campo di osservazione i punti di vendita di beni usati, gli ambulanti e i mercati.

Le serie degli indici vengono diffuse con riferimento alla base 2000=100, a partire da gennaio 2003. Le serie dei nuovi indici vengono calcolate a partire da gennaio 2000.

Il campione teorico dell'indagine è composto da 7.936 imprese, operanti sull'intero territorio nazionale e selezionate in modo da fornire risultati rappresentativi a livello di grande ripartizione geografica. Nel sistema di ponderazione, riferito all'anno 2000, il peso della grande distribuzione in

termini di fatturato risulta pari al 38,4%, mentre il peso delle imprese fino a cinque addetti è pari al 49,4% del 2000.

Al momento, gli indici per area geografica non tengono conto della effettiva distribuzione territoriale dei punti di vendita appartenenti alla medesima impresa.

Gli indici destagionalizzati sono ottenuti attraverso la procedura TRAMO-SEATS, l'ipotesi di base è che ogni serie storica a cadenza infrannuale sia rappresentabile come una combinazione di diverse componenti, non osservabili direttamente:

- una componente di ciclo-trend, che rappresenta la tendenza di medio e lungo periodo;
- una componente stagionale, costituita da movimenti periodici, la cui influenza si esaurisce nel corso di un anno;
- una componente irregolare, dovuta a fattori erratici.

La procedura TRAMO-SEATS utilizza un approccio che si fonda sull'identificazione di un modello statistico rappresentativo del comportamento della serie storica da destagionalizzare. Le serie in questione partono da gennaio 1996. Il modello identificato permette di eliminare la componente stagionale presente nella serie. I modelli statistici utilizzati per la destagionalizzazione vengono rivisti periodicamente per assicurare la loro capacità di rappresentare correttamente l'andamento della singola serie storica. Inoltre, poiché l'aggiunta di una nuova informazione mensile consente una migliore valutazione delle diverse componenti delle serie, ogni mese i dati già pubblicati relativi agli ultimi anni sono soggetti a revisione.

Nell'indagine sulle vendite al dettaglio le imprese vengono classificate in base a due criteri: la dimensione (numero di addetti) e la forma distributiva (imprese operanti con punti di vendita propri della grande distribuzione e imprese operanti su piccole superfici).

8 Indagine sui prezzi

Le indagini sui prezzi, condotte dall'Istat, rilevano un sistema di numeri indici dei prezzi al consumo che misurano le variazioni nel tempo dei prezzi di un paniere di beni e servizi rappresentativi di tutti quelli destinati al consumo finale delle famiglie presenti sul territorio economico nazionale e acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie (sono escluse, quindi, le transazioni a titolo gratuito, gli autoconsumi, i fitti figurativi, ecc.).

Gli indici dei prezzi al consumo sono calcolati utilizzando l'indice a catena del tipo Laspeyres, in cui sia il paniere sia il sistema dei pesi vengono aggiornati annualmente.

L'Istat produce tre diversi indici dei prezzi al consumo con finalità differenti:

- l'Indice Nazionale dei prezzi al consumo per l'Intera Collettività (NIC);
- l'Indice dei prezzi al consumo per le Famiglie di Operai e Impiegati (FOI);
- l'Indice dei Prezzi al Consumo Armonizzato per i paesi dell'Unione Europea (IPCA).

Il NIC è utilizzato come misura dell'inflazione a livello dell'intero sistema economico.

Il FOI si riferisce ai consumi dell'insieme delle famiglie che fanno capo a un lavoratore dipendente. E' l'indice generalmente usato per adeguare periodicamente i valori monetari, ad esempio gli affitti o gli assegni dovuti al coniuge separato.

L'IPCA è stato sviluppato per assicurare una misura dell'inflazione comparabile a livello europeo e viene assunto come indicatore per verificare la convergenza delle economie dei paesi membri dell'Unione Europea.

I tre indici hanno in comune i seguenti elementi: la rilevazione dei prezzi; la metodologia di calcolo; la base territoriale; la classificazione del paniere, articolato in 12 capitoli di spesa. Differiscono, invece, per altri specifici aspetti: NIC e FOI si basano sullo stesso paniere e si riferiscono ai consumi finali individuali indipendentemente se la spesa sia a totale carico delle famiglie o, in misura parziale o totale, della Pubblica Amministrazione o delle istituzioni non aventi fini di lucro (ISP). Il peso attribuito a ogni bene o servizio è diverso nei due indici, a seconda

dell'importanza che i diversi prodotti assumono nei consumi della popolazione di riferimento. Per il NIC la popolazione di riferimento è l'intera popolazione; per il FOI è l'insieme di famiglie che fanno capo a un operaio o a un impiegato. L'IPCA ha in comune con il NIC la popolazione di riferimento, ma si differenzia dagli altri due indici poiché si riferisce alla spesa monetaria per consumi finali sostenuta esclusivamente dalle famiglie; esclude inoltre, sulla base di regolamenti comunitari, alcuni prodotti come, ad esempio, le lotterie, il lotto e i concorsi pronostici. Un'ulteriore differenziazione fra i tre indici riguarda il concetto di prezzo considerato: il NIC e il FOI considerano sempre il prezzo pieno di vendita. L'IPCA si riferisce invece al prezzo effettivamente pagato dal consumatore. Ad esempio, nel caso dei medicinali, mentre per gli indici nazionali viene considerato il prezzo pieno del prodotto, per quello armonizzato il prezzo di riferimento è rappresentato dalla quota effettivamente a carico delle famiglie. Inoltre, l'IPCA tiene conto anche delle riduzioni temporanee di prezzo (saldi, sconti e promozioni). Gli indici nazionali NIC e FOI sono prodotti anche nella versione che esclude dal calcolo i tabacchi, ai sensi della legge n.81 del 1992.

La classificazione dei prodotti adottata per gli indici dei prezzi al consumo è la COICOP95 (*Classification of Individual Consumption by Purpose*) nella versione Rev.1. Il primo livello della classificazione considera 12 capitoli di spesa; il secondo è costituito da 38 categorie e il terzo è formato da 106 gruppi di prodotti. Nella classificazione nazionale i 106 gruppi di prodotti si suddividono, poi, in 205 voci di prodotto che descrivono in maniera esaustiva l'insieme dei consumi considerati e rappresentano il massimo dettaglio di classi di consumo omogeneo. Le voci di prodotto sono a loro volta rappresentate da un insieme definito e limitato di beni e servizi denominati "posizioni rappresentative", scelti sulla base di una pluralità di fonti e tra le tipologie maggiormente consumate. Nel 2006 le posizioni rappresentative sono 5.621.

A partire da gennaio 2006 la base territoriale è costituita da 86 comuni (19 capoluoghi di regione e 67 capoluoghi di provincia), la copertura territoriale dell'indice, misurata in termini di popolazione residente nelle province i cui capoluoghi partecipano alla rilevazione è del 90,2%.

PRINCIPALI SIGLE UTILIZZATE

Eurostat	- Istituto statistico delle Comunità europee
Isae	- Istituto di studi e analisi economica
Istat	- Istituto nazionale di statistica
Pil	- Prodotto interno lordo
PPS	- <i>Purchasing power standards</i>
Sec-95	- Sistema europeo dei conti 1995
Ula	- Unità di lavoro
Va	- Valore aggiunto